



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

Corso di Laurea Magistrale (*ordinamento ex D.M.
270/2004*) in Filosofia

Tesi di Laurea

Le relazioni italo-sovietiche dal Patto di
amicizia alla campagna di Russia
(1933-1941)

Relatore

Ch. Prof. Fabio Degli Esposti

Correlatore

Ch. Prof. Lorenzo Bertucelli

Laureando

Filippo Cerantola
Matricola 317128

Anno Accademico

2020/2021

Indice

Elenco delle abbreviazioni	5
1 Introduzione	7
1.1 <i>Struttura dell'elaborato</i>	7
1.2 <i>Nota metodologica</i>	9
1.3 <i>I rapporti italo-russi fra il 1922 ed il 1933</i>	10
2 Il Patto di amicizia, non aggressione e neutralità (1933)	13
2.1 <i>Il Patto a Quattro</i>	13
2.2 <i>Il Patto di amicizia, non aggressione e neutralità con l'U.R.S.S.</i>	17
3 La guerra d'Etiopia (1935-1936)	21
3.1 <i>La guerra in Abissinia</i>	21
3.2 <i>Le conseguenze dell'invasione</i>	22
3.3 <i>L'imposizione delle sanzioni</i>	26
3.4 <i>L'effetto della rimilitarizzazione della Renania e la resa del fronte sanzionista</i>	29
3.5 <i>I rapporti italo-russi sul finire del 1936</i>	31
4 La guerra civile spagnola e le sue conseguenze (1936-1937)	33
4.1 <i>Principali avvenimenti del 1936</i>	33
4.2 <i>Il nuovo corso della politica estera italiana</i>	34
4.3 <i>Le ripercussioni della guerra civile spagnola</i>	35
4.4 <i>L'acuirsi della tensione italo-russa</i>	37
4.5 <i>L'adesione italiana al Patto Anti-Comintern</i>	42
5 Le grandi purghe staliniane (1936-1938)	45
5.1 <i>I preamboli: la reazione all'uccisione di Kirov (1934)</i>	45
5.2 <i>Le grandi purghe</i>	46

6	L'inizio della 2 ^a guerra mondiale (1939)	53
6.1	<i>I rapporti italo-russi tra la fine del 1938 ed i primi mesi del 1939</i>	53
6.2	<i>I rapporti italo-tedeschi: il Patto d'Acciaio</i>	55
6.3	<i>I rapporti fra U.R.S.S., Germania, Gran Bretagna e Francia</i>	56
6.4	<i>L'inizio della seconda guerra mondiale</i>	60
6.5	<i>La guerra tra Finlandia ed Unione Sovietica</i>	62
7	L'interruzione e la temporanea normalizzazione delle relazioni (1940)	67
7.1	<i>L'interruzione delle relazioni (dicembre 1939 - giugno 1940)</i>	67
7.2	<i>La normalizzazione delle relazioni (giugno 1940 - dicembre 1940)</i>	69
7.3	<i>Le ripercussioni della fallimentare campagna di Grecia</i>	73
8	L'avvio della campagna di Russia (1941)	77
8.1	<i>La stagnazione delle relazioni (dicembre 1940 - giugno 1941)</i>	77
8.2	<i>L'operazione Barbarossa</i>	79
9	Conclusioni	83
9.1	<i>Andamento delle relazioni fra il 1933 ed il 1939</i>	83
9.2	<i>I rapporti all'inizio della seconda guerra mondiale</i>	87
	Appendice	91
	Bibliografia	93

Elenco delle abbreviazioni:

- A.D.D.S. Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale
- A.P.C.D. Atti Parlamentari della Camera dei Deputati
- D.D.I. Documenti Diplomatici Italiani
- D.G.F.P. Documents on German Foreign Policy
- F.R.U.S. Foreign Relations of the United States
- S.D.F.P. Soviet Documents on Foreign Policy
- S.d.N. Società delle Nazioni

Introduzione

1.1) *Struttura dell'elaborato*

Questo scritto mira ad analizzare il dipanarsi delle relazioni italo-russe nel periodo 1933-1941. Fino alla metà degli anni '30, prescindendo dagli aspetti puramente ideologici che segnavano il profondo solco che divideva il fascismo italiano ed il comunismo sovietico, i rapporti furono caratterizzati da «reciproca cordialità» e «reciproco realismo».¹ A partire dal 1933, anno in cui venne stipulato un Patto di amicizia, non aggressione e neutralità tra i due paesi, molti avvenimenti andarono però ad inficiare su quel fruttuoso legame, che si interruppe bruscamente in occasione della funesta decisione da parte del Governo fascista di invadere l'Unione Sovietica nel luglio del 1941.

Ognuno dei capitoli si focalizza su di uno specifico episodio e sulle rispettive ripercussioni sulle relazioni italo-russe. Il secondo capitolo è relativo al Patto di amicizia, non aggressione e neutralità del 1933; in séguito verranno analizzati i seguenti avvenimenti ed i relativi effetti: la guerra d'Etiopia, la guerra civile spagnola, le grandi purghe staliniane, l'inizio della seconda guerra mondiale, l'entrata in guerra dell'Italia ed, infine, l'inizio della campagna di Russia. Indubbiamente nel periodo preso in esame si verificarono molti altri episodi degni di nota, ma si è deciso di concentrarsi esclusivamente su quelli che impattarono maggiormente sulle relazioni fra Italia ed Unione Sovietica.

In merito alle ragioni per cui si è deciso di cimentarsi nello studio di quest'argomento, bisogna innanzitutto riconoscere che le relazioni italo-sovietiche nel periodo interbellico sono state già oggetto di alcuni studi negli anni passati; purtuttavia è la successiva campagna di Russia ad essere rimasta ben più radicata nell'immaginario collettivo: si pensi ad esempio al successo ottenuto da opere come *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern e *Centomila gavette di ghiaccio* di Giulio Bedeschi. Curioso inoltre notare come l'aggressione all'Unione Sovietica abbia scatenato il fluire di «un torrente di memorie e diari che non accenna a tutt'oggi a diminuire, [...] ma non si deposita [...] come aggressione, bensì

¹ ROSARIA QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941): i rapporti politici*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997, p. 9.

come ritirata»:² è invece del tutto evidente che centinaia di migliaia di soldati italiani non si trovassero accidentalmente sulle rive del Don nel gennaio del 1943.

Si è scelto però di focalizzarsi sul periodo antecedente alla campagna di Russia, in quanto, seppur questa circostanza si configuri di primo acchito come una contraddizione con l'anticomunismo atavico del fascismo, gli autori delle opere prese in esame concordano nell'affermare che fino alla metà degli anni '30 i rapporti fra i due paesi furono più che soddisfacenti e che non ci furono motivi di attrito particolarmente rilevanti. Le uniche discordanze riscontrate nella bibliografia sono relative al momento in cui tale relazione andò a guastarsi: Petracchi situa questo evento nel 1934,³ Martelli nel 1935,⁴ mentre Quartararo afferma che i rapporti furono eccellenti fino al Patto Anti-Comintern del 1937.⁵ Come si è dunque potuti passare da una apparentemente solida intesa fra Roma e Mosca a metà degli anni '30 alla guerra del '41?

Si rende in conclusione necessario un ultimo appunto relativo al mutevole peso dell'Italia nello scacchiere internazionale e, conseguentemente, nei confronti dell'Unione Sovietica. È infatti assodato che la parabola della politica estera fascista passò da un ruolo attivo nei confronti dell'U.R.S.S. negli anni '20 ad uno più passivo dopo il 1933.

Il dinamismo della politica estera italiana è ben più marcato, ad esempio, in occasione della Conferenza di Genova dell'aprile 1922, nella quale l'Italia pre-fascista svolse un ruolo non trascurabile nello sforzo diplomatico di giungere ad una normalizzazione dei rapporti tra vincitori e vinti (nei quali era da annoverare l'Impero Russo).⁶ Nel periodo successivo, invece, tale dinamicità e tale inclinazione vennero inevitabilmente oscurate dalla forza attrattiva esercitata dal nazionalsocialismo tedesco. L'inizio dell'avvicinamento al *Reich* avvenne durante la campagna etiopica,⁷ nonostante l'aiuto offerto dalla Germania non

2 MARIO ISNENGGI, *Una biografia di Pietro Badoglio*, Italia Contemporanea, n. 118 (1975), p. 100.

3 GIORGIO PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca: la diplomazia italiana in Russia (1861-1941)*, Bonacci, Roma 1993, p. 341.

4 MANFREDI MARTELLI, *Mussolini e la Russia: le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*, Mursia, Milano 2007, p. 8.

5 QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, p. 11.

6 L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nacque il 30 dicembre 1922.

7 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 227.

fosse stato decisivo per mitigare l'effetto delle sanzioni inflitte dalla S.d.N.⁸

Ciò detto, pur tenendo in considerazione il ruolo sempre più marginale dell'Italia, gli anni '30 furono costellati dalla serie di avvenimenti molto significativi precedentemente elencati, i quali, complice il ridefinirsi degli orizzonti internazionali, condussero l'Europa nel baratro della seconda guerra mondiale. Si è quindi scelto, dopo aver individuato due punti di cesura marcatamente discordanti (il Patto di amicizia del '33 e l'inizio della campagna di Russia nel '41), di analizzare quanto successe a cavallo di questi due avvenimenti.

1.2) Nota metodologica

Si crede risultino utili alcune precisazioni di carattere metodologico relative alla ricerca bibliografica ed allo studio delle fonti primarie. Una grande importanza nell'economia di questa ricerca hanno avuto i documenti diplomatici pubblicati dagli stati menzionati nell'elaborato. La raccolta dei "*Documenti Diplomatici Italiani*" (D.D.I.) è tra l'altro reperibile sul sito della Farnesina ed è suddivisa in serie cronologiche: i telegrammi, dispacci del Ministro ai rappresentanti all'estero ed i rapporti di questi ultimi sono quindi comodamente consultabili in formato elettronico.

Per quanto concerne la politica diplomatica sovietica, non conoscendo la lingua russa si è fatto ricorso ai *Documents on Soviet Foreign Policy* (S.D.F.P.), contenenti la traduzione in lingua inglese di una selezione dei più importanti documenti diplomatici sovietici relativi al periodo 1933-1941. Sono stati inoltre analizzati i *Documents on German Foreign Policy* (D.G.F.P.), gli "*Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*" (A.D.S.S.) ed i documenti relativi alle "*Foreign Relations of the United States*" (F.R.U.S.).

Nella bibliografia, come si potrà appurare, è incluso anche il «*famous red diary*»⁹ di Galeazzo Ciano.¹⁰ La scelta di soffermarsi tale scritto non è casuale: più

8 ENZO COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, con la collaborazione di Nicola Labanca e Teodoro Sala, La Nuova Italia, Milano 2000, pp. 266-267.

9 Così lo definì il Sottosegretario di Stato americano Welles; *Report by the Under Secretary of State, Welles, on His Special Mission to Europe*, Roma, 26 febbraio 1940, F.R.U.S., General, 1940, Volume I, Documento 28.

10 GALEAZZO CIANO, *Diario (1937-1943)*, a cura di Renzo de Felice, Rizzoli, Milano 1998 (pubblicato per la prima volta in inglese con il titolo *The Ciano Diaries (1939-1943)*, Doubleday & Company Inc., New York 1946).

che analizzare opere memorialistiche scritte in periodi successivi, si è ritenuto opportuno approfondire un documento coevo, il quale, pur carente in quanto a visione ad ampio raggio dei problemi oggetto d'indagine, può vantare una visione scevra dalle rielaborazioni praticate una volta terminato il conflitto.¹¹

L'analisi degli articoli di giornale, lungi dall'essere condotta per trovare sprazzi di veridicità negli stessi, è volta invece a capire quali fossero le notizie che volevano essere diramate dal regime fascista. Come sostiene Isnenghi, infatti:

Di rado il titolo fascista informa. Ha quasi sempre carattere esclamativo, conativo, deprecatorio, recriminatorio, precettivo, trionfalistico. È quasi sempre sopra le righe. [...] Le prime pagine dei giornali suonano così statiche per eccesso di dinamismo, quasi perenni manifesti di mobilitazione generale.¹²

La cronaca politica, nella stampa fascista, si risolve quindi il più delle volte in un'«esplosione di titoli», che si affidano «al magnetismo grafico e verbale di parole che non hanno rapporto di necessità con i fatti».¹³

1.3) *I rapporti italo-russi fra il 1922 ed il 1933*

Nessun Governo ha fatto passi maggiori di quello fascista nei rapporti con la Russia.¹⁴

A Mosca [potevamo parlare ed essere ascoltati] perché avevamo sempre tenuto a mantenere rapporti cordiali con i Soviet mettendo da parte ogni pregiudizio e ogni pregiudiziale di politica interna. Ma altri Stati europei avevano creduto invece di circondare [...] la Russia con barriere di filo di ferro spinato. Noi avevamo agito e continueremo ad agire altrimenti, sicuri non soltanto che questa nostra linea di condotta sia la più saggia e la più utile nell'interesse generale europeo, ma anche che essa verrà un gior-

11 Il "Diario" del Ministro degli Esteri Ciano presenta in realtà alcune correzioni; RENZO DE FELICE, *Prefazione*, in CIANO, *Diario*, p. 7; le alterazioni in questione, però, sono state praticate in prossimità dell'inizio della campagna di Grecia, episodio che è stato citato solo fugacemente nell'elaborato.

12 MARIO ISNENGGI, *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana (1940-1943)*, Italia Contemporanea, 138 (1980), p. 28.

13 Ibidem.

14 Le parole in questione sono di Mussolini; si veda A.P.C.D., resoconto stenografico della seduta del 30 Novembre 1923, p. 11102.

no compresa ed apprezzata.¹⁵

Prima di entrare *in medias res*, può risultare utile un brevissimo sunto inerente le relazioni tra Unione Sovietica e Italia fascista dal 1922 al 1933: trattandosi di un aspetto in contraddizione con l'anticomunismo viscerale del fascismo, i fruttosi anni '20 sono indubbiamente molto interessanti.

L'Italia fascista fu infatti tra i primi stati a riconoscere l'Unione Sovietica. Mussolini, invero, «agitò il vessillo antisocialista e antibolscevico per motivi interni, ma, una volta conquistato il potere partecipò alla corsa per il riconoscimento dell'U.R.S.S.»:¹⁶

È utile per l'Italia, per l'economia italiana, per l'espansione italiana, per il benessere del popolo italiano, è utile il riconoscimento *de jure* della Repubblica Russa, in quanto questo riconoscimento faciliti le relazioni economiche e quindi la espansione del popolo italiano? Io rispondo sì.¹⁷

Il Governo fascista mirava a conseguire una discreta sicurezza nella zona danubiano-balcanica, e a tal fine, nel 1924 sottoscrisse accordi con Cecoslovacchia e Jugoslavia, e provvide per l'appunto al riconoscimento dell'Unione Sovietica. Tali buoni rapporti con l'U.R.S.S. furono da ultimo coronati dal precedentemente menzionato Patto di amicizia, non aggressione e neutralità, stipulato nel 1933.

L'unico dissidio di particolare importanza nel periodo 1922-1933 fu la disputa relativa alla Bessarabia, regione compresa tra i fiumi Prut e Nistro. Questa zona fu accorpata alla Romania in séguito al trattato di Parigi del 1920: tale deliberazione fu accettata dall'Italia ma non dall'Unione Sovietica, la quale si rifiutava di accettare il distacco di un territorio che faceva parte, in precedenza, dell'Impero Russo. L'Italia in realtà tentò, fino a che le fu possibile, di non esporsi in maniera manifesta, in quanto:

Non v'è dubbio che il fatto della ratifica del trattato della Bessarabia da parte dell'Italia provocherà una crisi nei rapporti italo-russi, rapporti che hanno soprattutto valore dal punto di vista della economia italiana e del suo bisogno di materie prime.¹⁸

15 *Promemoria del Direttore Generale per l'Europa e il Levante, Guariglia, per il Ministro degli Esteri, Grandi*, Roma, 22 agosto 1930, D.D.I., VII Serie, Volume IX, n. 225, p. 308.

16 BETTANIN, *Una canta inimicizia*, p. 99; QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, pp. 49-51.

17 A.P.C.D., resoconto stenografico della seduta del 30 Novembre 1923, p. 11113.

Nel settembre 1926 venne stipulato un patto di amicizia italo-romeno,¹⁹ e nel marzo del 1927 il governo italiano ratificò l'annessione della Bessarabia.²⁰ La ratifica in questione, però, non turbò «sostanzialmente, come si poteva temere, i nostri rapporti coll'U.R.S.S.»,²¹ tanto che pochi mesi dopo le relazioni tornarono ad essere cordiali:

Stamane è venuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S.. È la prima volta che viene a Palazzo Chigi dopo il giorno in cui gli consegnai la nota per la ratifica della Bessarabia. Kamenev [...] intende riprendere più frequenti rapporti col Governo. Le ragioni - egli dice - che hanno creato fra l'U.R.S.S. e l'Italia una nube di freddezza sono passate.²²

18 *Appunto del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Roma, 31 agosto 1926, D.D.I., VII Serie, Volume IV, n. 401, p. 309.

19 «Oggi ho firmato col generale Averescu trattato amicizia italo-romeno»; *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, a Vittorio Emanuele III, a San Rossore*, Roma, 16 settembre 1926, D.D.I., VII Serie, Volume IV, n. 428, p. 332.

20 Si veda Regio Decreto-Legge 9 marzo 1927, n. 279, in materia di «Approvazione del Trattato relativo alla riunione della Bessarabia alla Romania»; A.P.C.D., resoconto stenografico della seduta del 10 marzo 1927, pp. 6870-6874; la ratifica non era contenuta nel Patto del settembre 1926, in quanto, stando a ciò che affermò Mussolini, «per un atto di deferenza verso il Governo dei Soviet e non senza grandi resistenze abbiamo stipulato trattato con Romania senza menzionare Bessarabia»; *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, all'Ambasciatore a Mosca, Manzoni*, Roma, 7 ottobre 1926, D.D.I., VII Serie, Volume IV, n. 452, p. 351.

21 *Il Ministro a Bucarest, Durazzo, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Bucarest, 12 giugno 1927, D.D.I., VII Serie, Volume V, n. 270, p. 268.

22 *Appunto del Sottosegretario agli Esteri, Grandi*, Roma, 6 luglio 1927, D.D.I., VII Serie, Volume V, n. 317, p. 318.

2

Il Patto di amicizia, non aggressione e neutralità
(1933)

*Nothing but benefit has resulted for both countries from their economic and political collaboration.*¹

2.1) *Il Patto a Quattro*

Le conversazioni relative alla stipula del Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra Italia ed Unione Sovietica iniziarono negli ultimi mesi del 1932. Il Direttore degli Affari Politici, Buti e l'Ambasciatore a Mosca, Attolico,² notarono infatti che il Commissario del popolo per gli affari esteri dell'U.R.S.S. Litvinov avrebbe potuto riproporre l'idea (già avanzata in un incontro svoltosi a Milano nel 1930 con l'allora Ministro degli Esteri Grandi)³ della stipula di un tale patto con l'Italia.⁴ Litvinov, infatti, si stava adoperando al fine di sottoscrivere «una catena di patti di non aggressione con tutti i paesi limitrofi e con quelli, a torto o a ragione, ritenuti centro dell'azione antisovietica».⁵

La rottura del fronte diplomatico politico antibolscevico venne sancita dalla

1 *Statement by Litvinov to the italian press on his visit to Italy*, 5 dicembre 1933, S.D.F.P., Volume III (1933-1941), p. 44.

2 Attolico venne trasferito a Mosca nel 1930. Durante la permanenza in Russia seppe sfruttare, in un indirizzo generale di politica distensiva e di intese in Europa, sia l'azione del commissario agli Esteri Litvinov per un inserimento dell'U.R.S.S. nella vita internazionale, sia la tendenza di Mussolini ad appoggiare ogni accordo coi paesi dell'est europeo per un sistema di sicurezza; si veda MARIO TOSCANO, *Attolico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*.

3 *Appunto del Ministro degli Esteri, Grandi, sul colloquio col Commissario del Popolo per gli Esteri Sovietico, Litvinov*, Roma, 26 novembre 1930, D.D.I., VII Serie, Volume IX, n. 411, pp. 589-595; si veda inoltre QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, pp. 105-108; JONATHAN HASLAM, *Soviet foreign policy (1930-33): the impact of the depression*, Macmillan, Londra 1983, pp 48-51.

4 *Il Direttore degli Affari Politici, Buti, al Sottosegretario agli Esteri, Suwich*, Roma, 22 novembre 1932, D.D.I., VII Serie, Volume XII, n. 452, p. 569.

5 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 29 novembre 1932, D.D.I., VII Serie, Volume XII, n. 488, p. 604.

stipula di un accordo con la Francia.⁶ Litvinov aveva proceduto alla formalizzazione di questo trattato avendo di mira due scopi:

Impedire che Francia e Germania potessero giungere a qualche accordo speciale, come correva voce in quel momento e dimostrare a Berlino che anche Mosca aveva la possibilità di avvicinarsi, quando voleva, alla Francia.⁷

Durante un colloquio con il Capo Gabinetto Aloisi, che ebbe luogo nel febbraio seguente, Litvinov affermò che non avrebbe sottoscritto alcuna intesa o alleanza che avrebbe potuto nuocere all'Italia, con la quale era lieto poter constatare esistesse un rapporto proficuo. Aggiunse inoltre di essere «sempre pronto ad accogliere qualunque iniziativa [l'Italia intendesse] prendere nel senso di un maggior riavvicinamento con la Russia».⁸ L'Ambasciatore Attolico notò che:

In un momento in cui gli eventi ci pongono inevitabilmente contro la Francia ed i suoi satelliti, mi sembra utile far sì che l'U.R.S.S. non si estrani alla nostra politica. Noi potremo anche utilmente affermarci di fronte all'U.R.S.S. come possibile elemento di coesione con la Germania hitleriana.⁹

Mussolini ribatté all'Ambasciatore sostenendo di aver sempre attuato una netta distinzione fra il Governo sovietico e la Terza Internazionale, lottando cioè con il comunismo all'interno dei confini dello stato fascista pur mantenendo, allo stesso tempo, soddisfacenti relazioni con l'U.R.S.S.. Nonostante questa considerazione, gli intimò di astenersi dal «raccogliere le *avances* sovietiche che alludono chiaramente alla conclusione di un patto di non aggressione».¹⁰

La proficua prosecuzione delle trattative per il Patto a Quattro non poté però che destare alcune legittime preoccupazioni in Unione Sovietica: Litvinov

6 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 1 dicembre 1932, D.D.I., VII Serie, Volume XII, n. 490, p. 605.

7 *Colloquio fra il Capo Gabinetto, Aloisi, e il Ministro degli Esteri Turco, Teyfik Ruschdi Bey*, Ginevra, 20 febbraio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 120, p. 123.

8 *Colloquio fra il Capo Gabinetto, Aloisi, e il Commissario del Popolo per gli Esteri Sovietico, Litvinov*, Ginevra, 22 febbraio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 126, p. 128.

9 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 22 febbraio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 125, p. 127.

10 *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, all'Ambasciatore a Mosca, Attolico*, Roma, 9 marzo 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 186, p. 198.

non avrebbe potuto vedere con favore, qualunque ne fosse il suo contenuto, un simile progetto, in quanto esso avrebbe originato «un Direttorio europeo, le cui decisioni avrebbero finito con l'imporsi a tutti gli altri paesi».¹¹

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Potëmkin si era recato in visita al Sottosegretario agli Esteri, Suvich, e gli chiese di fornirgli qualche informazione riguardo alle conversazioni di Roma, in quanto gli era giunta voce che una possibile ammissione dell'U.R.S.S. era stata caldeggiata dall'Inghilterra salvo poi venire respinta dall'Italia, circostanza categoricamente negata da Suvich.¹²

Una volta appurata l'irrevocabilità dell'esclusione dai negoziati del Patto a Quattro, un'ulteriore visita di Potëmkin nel maggio seguente servì a rinvigorire le trattative solo abbozzate negli ultimi mesi del 1932:

I buoni rapporti fra i nostri due Paesi non hanno avuto che manifestazioni di carattere episodico ed egli [Potëmkin, n.d.A.] si chiede se non sarebbe il caso di pensare a qualche forma per dare a tali buoni rapporti un carattere continuativo. [...] Rispondo all'Ambasciatore constatando che anche noi non possiamo che fare le stesse osservazioni sulla esistenza dei buoni rapporti manifestatisi in ogni occasione fra i nostri due Paesi. [...] Per quanto riguarda infine la sua allusione alla possibilità di rendere permanenti con un atto concreto i buoni rapporti tra l'Italia e la Russia, potevo dirgli che il Governo italiano considerava la cosa col massimo interesse.¹³

Nel giugno del 1933 venne infine stipulato tra Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania il Patto a Quattro,¹⁴ conosciuto in Italia con il nome di Patto Mussolini.¹⁵ L'Italia mirava ad ergersi a fulcro delle relazioni diplomatiche europee, usando «la Germania nazista per premere sulla Francia» e la Francia «per mo-

11 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 2 aprile 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 351, pp. 375-376.

12 «L'Ambasciatore mi ha chiesto se era vero che si fosse parlato da parte inglese della possibile ammissione dell'U.R.S.S. [...], e che da parte italiana si fosse respinta questa proposta. [...] Gli ho risposto [...] che potevo escludere nel modo più assoluto che fosse stato fatto alcun accenno specifico, durante le conversazioni di Roma, [...] alla Russia»; *Colloquio fra il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Potëmkin*, Roma, 23 marzo 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 270, p. 293.

13 *Colloquio fra il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Potëmkin*, Roma, 27 maggio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 717, p. 766.

14 L'argomento principale di un volume dei Documenti Diplomatici Italiani è infatti il negoziato per tale Patto; si veda D.D.I., VII Serie, Volume XIII.

15 *Il Patto Mussolini*, La Stampa, 8 giugno 1933, p. 8.

derare e tenere sotto controllo le richieste tedesche».¹⁶

Il “*Giornale d'Italia*” del 14 giugno pubblicò un editoriale sulla reazione russa alla sigla del Patto delle Quattro Potenze sforzandosi di mettere a tacere i timori sovietici relativi al Patto, in quanto il mero fatto che l'Italia, comprovata amica della Russia, avesse sottoscritto il Patto in questione avrebbe dovuto costituire per essa una garanzia di pace. Queste rassicuranti parole rivolte ai sovietici dall'autorevole “*Giornale d'Italia*” possono essere considerate come un'ulteriore indicazione della sollecitudine italiana per il mantenimento di rapporti amichevoli tra Italia e Russia.¹⁷

Mussolini, conscio della fondatezza delle recriminazioni da parte dell'U.R.S.S., aveva iniziato a sondare il terreno in merito ad un eventuale accordo con L'Unione Sovietica già precedentemente rispetto alla stipula del Patto a Quattro.¹⁸ L'Ambasciatore Attolico aveva risposto in maniera irreprensibile:

La posizione della Russia in materia [del Patto a Quattro, n.d.A.] è nota. La sua ostilità [...] è contenuta, ma irriducibile. L'U.R.S.S. potrebbe quindi sentirsi sospinta verso la Francia, la Polonia e la Piccola Intesa [...] in quanto le più atte a garantire, ora, che il funzionamento pratico del Patto stesso non si svolga ai suoi danni. È quindi concepibile fra Italia e U.R.S.S. una specie di riassicurazione mutua attraverso un patto politico.¹⁹

16 Mussolini approfittò della stipula del Patto per attuare un avvicinamento nei confronti della Francia, in quanto Hitler manifestava apertamente l'intenzione di anettere l'Austria al *Reich* tedesco, operazione che, almeno in quel frangente, egli non aveva intenzione di avallare: «Poiché Hitler non faceva mistero delle sue aspirazioni all'*Anschluss*, Mussolini, contestualmente alla firma del Patto a Quattro, accettò le *avances* che gli venivano da Jouvenel e iniziò il riavvicinamento alla Francia»; GIAMPIERO CAROCCI, *Avvertenza*, in D.D.I., VII Serie, Volume XIII, p. IX.

17 «The *Giornale d'Italia* of June 14th publishes an editorial on the Russian reaction to the initialling of the Four-Power Pact and endeavors to put Soviet fears concerning the Pact at rest. [...] Under these circumstances, concludes the *Giornale d'Italia*, the mere fact that Italy, who is a proven friend of Russia, is included in the Four-Power Pact should constitute a guarantee of peace for Russia as well as for other nations. These soothing words addressed to the Soviets by the authoritative *Giornale d'Italia* may be regarded as another indication of Italian solicitude for the maintenance of friendly relations between Italy and Russia»; *The Ambassador in Italy, Long, to the Acting Secretary of State*, Roma, 22 giugno 1933, F.R.U.S., General, 1933, Volume I, Documento 311.

18 «Per esclusivo orientamento di questo ministero prego V. E. farmi conoscere se ella ritenga attuale momento opportuno per eventuale inizio trattative con codesto Governo per un accordo di carattere politico»; *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, all'Ambasciatore a Mosca, Attolico*, Roma, 12 maggio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 572, p. 635.

2.2) *Il Patto di amicizia, non aggressione e neutralità con l'U.R.S.S.*

È questo, dunque, il contesto in cui ebbe inizio la trattativa per la stipula di una convenzione «complementare»²⁰ fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Tale Patto rappresenta indubbiamente il «culmine dell'idillio»²¹ fra i due stati in questione, ma segna altresì l'inizio del declino delle relazioni fra i due paesi.²²

Solo pochi giorni dopo la stipula del Patto a Quattro iniziarono ufficialmente le trattative per la stesura di un patto fra Italia e Unione Sovietica. Potëmkin comunicò infatti che «Governo sovietico condivide pienamente opinione di V. E. [Mussolini, n.d.A.] sulle possibilità di un patto politico fra i due paesi ed ha deciso di darne a mio mezzo immediato annunzio a V. E.».²³ In séguito, riferendo l'esito delle conversazioni avute a Mosca nei riguardi del progettato accordo, affermò che l'idea trovò «l'ambiente più favorevole».²⁴ Pochi giorni dopo venne organizzato un incontro fra Mussolini e Potëmkin:

Il Potëmkin mi consegna [...] lo schema del patto. Dopo lettolo gli dichiaro che, salvo ulteriore esame, lo trovo nel complesso accettabile. [...] Il Potëmkin mi dice che una conclusione immediata o quasi del negoziato italo-russo avrebbe effetti chiarificatori e benefici. Io rispondo che la cosa è possibile. Poiché il Potëmkin insiste sull'immediatezza, io gli propongo di diramare un comunicato presso a poco così: «Il Capo del Governo ha ricevuto Potëmkin, tornato da Mosca ed ha conferito con lui su problemi di ordine politico». Il Potëmkin mi sembra contento, anzi commosso di questa opportunità.²⁵

Pochi giorni dopo, lo stesso Mussolini affermò al Vice Cancelliere del *Reich* Von Papen che l'accordo politico con la Russia stava per essere sottoscritto «senza entusiasmo» ma in quanto ritenuto «utile dal punto di vista politico anche nei riguardi della Germania, per controbilanciare l'avvicinamento avvenuto

19 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 16 giugno 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 853, p. 890.

20 COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza*, p. 191.

21 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 8.

22 BETTANIN, *Una cauta inimicizia*, p. 100.

23 *L'Ambasciatore a Mosca, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 20 giugno 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 869, p. 907.

24 *Colloquio fra il Sottosegretario agli Esteri, Suwich, e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Potëmkin*, Roma, 8 luglio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 955, p. 1002.

25 *Colloquio fra il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Potëmkin*, Roma, 10 luglio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 962, p. 1010.

negli ultimi tempi fra la Russia e la Francia e quello che è ora in corso fra la Russia e la Piccola Intesa».²⁶

Il Patto venne stipulato il 2 settembre 1933.²⁷ La stampa italiana ne approfittò per denotare il fatto che la stipula del trattato in questione implicava necessariamente che «il Governo italiano non desidera[va] dare un senso antisovietico al Patto a Quattro di cui [era] stato iniziatore».²⁸ A questa lunghezza d'onda si conforma il telegramma inviato dal Capo Gabinetto Aloisi agli ambasciatori all'estero:

Il R. Governo ha ritenuto opportuno procedere alla stipulazione di tale patto in considerazione dell'attività diplomatica svolta negli ultimi mesi dall'U.R.S.S., mediante la conclusione di una serie di accordi che mostrano un chiaro orientamento verso la Francia e la Polonia e qualche tentativo di avvicinamento alla Piccola Intesa. Il Patto italo-sovietico rientra nel quadro generale della politica italiana di pace e collaborazione che ha avuto la sua principale manifestazione nel Patto a Quattro. [...] Il Patto a Quattro è stato limitato alle potenze firmatarie del Patto di Locarno. Ma era fermo desiderio del Governo italiano, com'è stato del resto espressamente dichiarato da S. E. il Capo del Governo al Senato, di poter contare sulla collaborazione, per la soluzione dei principali problemi europei e mondiali, di tutte le potenze interessate.²⁹

Le reazioni alla formalizzazione dell'accordo furono molto positive. A Londra, ad esempio, la notizia della conclusione del trattato italo-russo venne accolta con grande soddisfazione. Il Patto venne infatti giudicato «logica conseguenza del Patto a Quattro» ed, al contempo, «nuovo passo della politica estera

26 *Colloquio fra il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, e il Vice Cancelliere del Reich, Papen*, Roma, 20 luglio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 6, p. 15.

27 *Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra Italia e U.R.S.S.*, Roma, 2 settembre 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 141, pp. 147-149; si veda inoltre QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, pp. 103-150.

28 *Viva soddisfazione in Russia*, La Stampa, 4 Settembre 1933, p. 1.

29 *Il Capo Gabinetto, Aloisi, agli Ambasciatori ad Ankara, Lojaco, a Berlino, Cerruti, a Bruxelles, Vannutelli Rey, a Buenos Aires, Arlotta, a Londra, Grandi, a Madrid, Guariglia, a Mosca, Attolico, a Rio De Janeiro, Cantalupo, a Tokio, Auriti, e a Washington, Rosso, e ai Ministri a L'aja, Taliani, ad Atene, De Rossi, a Belgrado, Galli, a Berna, Marchi, a Bucarest, Sola, a Budapest, Colonna, Copenaghen, Capasso, a Helsinki, Tamaro, a Kaunas, Amadori, a Lisbona, Tuozzi, a Oslo, De Marsanich, a Praga, Rocco, a Riga, Mameli, a Sofia, Cora, a Stoccolma, Paternò, a Tirana, Koch, e a Vienna, Preziosi*, Roma, 2 settembre 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 140, pp. 146-147.

italiana verso una più vasta funzione di mediazione e di equilibrio in Europa». ³⁰ Indubbiamente, considerando sia il ruolo di primo piano avuto durante le trattative per il Patto a Quattro che la successiva stipula del Patto con l'Unione Sovietica, l'Italia si poteva legittimamente considerare l'«ago della bilancia» ³¹ della politica europea.

In occasione della ratifica del Patto italo-sovietico, avvenuta nel dicembre 1933 generando sentito interesse in tutta Europa, ³² Litvinov disse che «*my visit is primarily an expression of the satisfactory nature of the relations existing between U.S.S.R. and Italy*». ³³ Mussolini, in occasione dell'incontro con il suddetto Commissario del popolo per gli affari esteri, affermò che:

L'Italia non provocherà mai una guerra né prenderà mai delle iniziative che possano portare ad una guerra. A questo spirito di pace risponde anche l'iniziativa del Patto a Quattro. [...] Non occorre insistere sul fatto che il Patto a Quattro non ha nessuna punta contro la Russia. Ciò è stato dichiarato e spiegato esaurientemente. Ad ogni modo basta il fatto che è stato proprio lui, il Capo del Governo, a prenderne l'iniziativa, per dimostrare che non può avere nessun carattere anti-russo. Per togliere però anche l'ultima ombra di ogni sospetto, il Capo del Governo ha voluto il Patto di amicizia che si è concluso un paio di mesi addietro e che ha chiarito definitivamente l'atmosfera - se mai ce ne fosse stato bisogno - fra i nostri due Paesi. D'altra parte l'Italia non ha nessun motivo di disaccordo con la Russia e quindi il Patto risponde ad una situazione che ha base nella realtà. ³⁴

Litvinov, dal canto suo, pur non mancando di rimarcare il suo risentimento

30 *L'Ambasciatore a Londra, Grandi, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, 4 settembre 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 140, pp. 153-154.

31 QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, p. 125.

32 Si veda, a titolo esemplificativo, *Litvinov sarà oggi a Roma*, La Stampa, 2 dicembre 1933, p. 1; *Litvinov a Roma*, La Stampa, 3 dicembre 1933, p. 1; *Mussolini e Litvinov si intrattengono in lungo e cordiale colloquio*, La Stampa, 4 dicembre 1933, p. 1; *La visita di Litvinov e l'odierna del Gran Consiglio suscitano profondo interesse in tutta l'Europa*, La Stampa 5 dicembre 1933, p. 1; *Gli sforzi di Mussolini per impedire il formarsi di due blocchi*, Corriere della Sera, 6 dicembre 1933, p. 1; *Dichiarazioni di Litvinov dopo i colloqui col Duce*, Corriere della Sera, 6 dicembre 1933, p. 1.

33 *Statement by Litvinov to the Italian press on his visit to Italy*, 5 dicembre 1933, S.D.F.P, Volume III (1933-1941), p. 44.

34 *Colloquio fra il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, e il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Litvinov*, Roma, 3 dicembre 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 437, pp. 474-480.

per il Patto a Quattro, ribatté sostenendo che:

La Russia persegue nel modo piú assoluto una politica di pace. È lieto di constatare l'originalità della politica dell'Italia che, pur appartenendo al gruppo delle nazioni vincitrici, fa una politica diversa da quella francese [e tedesca]. Fra l'Italia e la Russia non ci sono motivi di dissidio né divergenze.³⁵

³⁵ Ibidem.

La guerra d'Etiopia (1935-1936)

Il nodo gordiano dei rapporti italo-abissini va aggrovigliandosi sempre più. Bisogna tagliarlo prima che sia troppo tardi!¹

Litvinov rammaricava le ripercussioni sulle relazioni italo-sovietiche del conflitto abissino. [...] Egli non avrebbe domandato niente di meglio che vedere risolto il conflitto italo-abissino con nostra soddisfazione.²

3.1) *La guerra in Abissinia*

Gli amichevoli rapporti fra Italia ed Unione Sovietica che avevano caratterizzato i primi anni '30 erano però destinati a deteriorarsi rapidamente. L'Italia infatti iniziò, a partire dagli ultimi mesi del 1934, a pianificare l'invasione dell'Etiopia, circostanza che si sarebbe rivelata essere il primo passo verso la successiva convergenza con la Germania hitleriana.

Pur essendo il capitolo conclusivo di mezzo secolo di politica coloniale, allo stesso tempo il conflitto contro le truppe di Hailé Selassié sarebbe dovuto essere il primo passo verso un livello ottimale di preparazione di fronte all'ipotesi di una guerra totale.³

Il *casus belli* per intraprendere l'aggressione all'Abissinia⁴ venne fornito all'Italia fascista dall'incidente di Ual Ual.⁵ Questa città era da tempo oggetto di

1 *Direttive del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Roma, 30 dicembre 1934, D.D.I., VII Serie, Volume XVI, n. 358, p. 369.

2 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 8 gennaio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 29, p. 36.

3 MASSIMO LEGNANI, *Sul finanziamento della guerra fascista*, Italia Contemporanea, 160 (1985), p. 28.

4 Durante il periodo coloniale europeo, l'Etiopia fu spesso denominata Abissinia, in riferimento agli habesha, una popolazione semitica etiope. L'Abissinia, più propriamente, è la regione in cui sono situati gli altipiani centro-settentrionali etiopi; *Abissinia*, in *Dizionario di Storia Treccani*.

5 *Ual-Ual*, in *Dizionario di Storia Treccani*.

una serie di dispute relative al possesso della zona. Il 5 dicembre 1934, dopo alcune settimane di tensione, iniziò un violento scontro a fuoco per il possesso della località.⁶ Il governo di Addis Abeba sottopose il contenzioso con l'Italia all'arbitrato della S.d.N., che si pronunciò con una sentenza di reciproca assoluzione nel settembre 1935, quando ormai l'occupazione militare italiana dell'oasi era divenuta un fatto compiuto.

Quanto successe a Ginevra contribuì ad evidenziare una generale ritrosia rispetto all'assunzione di un ruolo attivo nella questione da parte degli stati membri dell'organizzazione. Era chiaro che l'Italia, avendo potuto constatare già in precedenza di poter agire indisturbata,⁷ avrebbe invaso l'Etiopia quanto prima.⁸

L'invasione, definita in maniera sferzante da alcuni autori «atto di pirateria imperialista»,⁹ ebbe inizio il 3 ottobre 1935. Nonostante si trovasse a fronteggiare degli avversari rudimentalmente organizzati ed attrezzati, il corpo di spedizione italiano faticò più del previsto per avere la meglio sulle armate di Hailé Selassié.

3.2) *Le conseguenze dell'invasione*

L'Unione Sovietica, ovviamente, pur non essendosi esposta esplicitamente, non poteva apertamente avallare l'operazione italiana. Mussolini, in precedenza, aveva affermato che l'U.R.S.S. aveva «tutto interesse a non ostacolarla, [ed]

6 *L'incidente italo-etiopeo*, La Stampa, 16 dicembre 1934, p. 1.

7 L'Ambasciatore italiano a Mosca, Bernardo Attolico, ben prima dello scoppio del conflitto, affermò all'Ambasciatore statunitense William Bullitt che: «*England had promised definitely last year that she would not interfere with Italy's actions in Abyssinia no matter what Italy might do; [...] the French had now agreed to take a similar position*»; *The Ambassador in the Soviet Union, Bullitt, to the Secretary of State*, Mosca, 22 settembre 1934, F.R.U.S., Europe, Near East and Africa, 1934, Volume II, Documento 644; si veda inoltre GIORGIO RUMI, *Revisionismo fascista ed espansione coloniale*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 80 (1965), pp. 37-73.

8 «*Litvinov [...] said he felt the agreement reached at Geneva with regard to the dispute between Italy and Abyssinia was not a real solution and that he believed Mussolini would evade arbitration and attack Abyssinia as soon as the rainy season was over about September 1*»; *The Ambassador in the Soviet Union, Bullitt, to the Secretary of State*, Mosca, 29 maggio 1935, F.R.U.S., General, the Near East and Africa, 1935, Volume I, Documento 210.

9 HANS WOLLER, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: politica del potere o affinità ideologica?*, Italia Contemporanea, n. 196 (1994), p. 508.

anzi [...] a considerarla con simpatia ed a favorirne gli sviluppi»,¹⁰ ma, come correttamente rilevato da Suvich, la politica sovietica era permeata dall'avversione «alla guerra di espansione e in genere alla guerra coloniale»,¹¹ e la guerra in Abissinia altro non era che la «*typical imperialist war for colonies*».¹²

Litvinov, intercettato dall'Ambasciatore Augusto Rosso in prossimità dell'inizio delle operazioni, precisando la posizione dell'U.R.S.S. nel conflitto italo-etiope affermò che:

Per lui la questione riguarda due Paesi soltanto: l'Italia e la Gran Bretagna. [...] Al Governo sovietico niente importa dell'Abissinia.¹³

Più che il conflitto per l'Abissinia *strictu sensu*, però, era l'istituzione di una nuova correlazione di forze che avrebbe potuto arrecare conseguenze molto nefaste per l'Unione Sovietica. Non a caso Mussolini, rivolgendosi qualche settimana dopo a Grandi, affermò che «bisogna fare intendere ai conservatori che la lotta contro il fascismo può aprire al bolscevismo russo le porte dell'Occidente»,¹⁴ confermando implicitamente che quanto stava avvenendo non si riverberava esclusivamente sui due stati direttamente coinvolti nella guerra.

L'aggressione ebbe infatti rilevanti conseguenze diplomatiche e suscitò una notevole riprovazione da parte della comunità internazionale: il 6 ottobre il Consiglio della S.d.N. condannò ufficialmente l'attacco italiano, formalizzando ufficialmente la condanna quattro giorni dopo. Venne inoltre istituito un comitato composto da diciotto membri incaricati di studiare il trattamento da riservare all'Italia.

Contestualmente, Litvinov chiese di incontrare l'Ambasciatore italiano Attolico. In quella circostanza affermò che «le sanzioni economiche sono obbligatorie per tutti, ad esse non essendo applicabile discrezionalità invece possibile per sanzioni militari. Egli ritiene persino attuabile e legittimo un reciproco con-

10 *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, all'Ambasciatore a Mosca, Attolico*, Roma, 1 marzo 1935, D.D.I., VII Serie, Volume XVI, n. 682, p. 723.

11 *Colloquio fra il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, e l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Stein*, Roma, 17 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 379, p. 361.

12 *Extract from a report by Molotov to the Central Executive Committee*, 10 gennaio 1936, S.D.F.P. Volume III (1933-1941), p. 156.

13 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 5 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 254, p. 238.

14 *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, all'Ambasciatore a Londra, Grandi*, Roma, 15 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 352, p. 329.

trollo sulla applicazione pratica delle sanzioni medesime. [...] È invece disposto a larghe concessioni per quanto riguarda contenuto sostanziale sanzioni. Egli intenderebbe legare tutti i membri S.d.N. solo per un minimo, lasciando a chi piacesse facoltà eccederlo».¹⁵ Questo atteggiamento conciliante impressionò positivamente Attolico, il quale affermò che Litvinov «tempestivamente avvicinato e seguito a Ginevra, potrebbe essere ancora [...] utilizzato a nostro vantaggio».¹⁶

Durante i negoziati di Ginevra, finalizzati all'ingiunzione delle sanzioni, Litvinov continuò a mantenere una condotta mite ma inflessibile nei confronti dell'Italia. In una seduta del Sottocomitato economico era stato proposto di discutere sulla proibizione di importazioni in Italia di mezzi di trasporto (cammelli, muli, automezzi, ecc.) ma lo svizzero Stucki e Litvinov fecero pressione affinché si passasse subito ad altre più importanti questioni, cioè all'embargo alle importazioni in Italia e alla proibizione delle esportazioni italiane.¹⁷ Discutendo con il Delegato Aggiunto alla S.d.N. Rocco, egli affermò però di non aver preso «nessuna iniziativa per assecondare la spinta inglese», essendosi «limitato ad accettare quanto gli veniva proposto dagli altri, facendo anche riserve e restrizioni» ed avendo inoltre escluso «dalla lista delle esportazioni da colpire i prodotti parzialmente manufatti fuori d'Italia, nonché dalla lista degli articoli di importazione in Italia talune voci di materiali rotabili e ferroviari».¹⁸

Indicative del fatto che le implicazioni di questa crisi non si riverberassero solo su Italia ed Etiopia sono le rimostranze pubblicate sulla stampa tedesca e prontamente riportate dai quotidiani italiani. Il quotidiano nazista “*Der Angriff*”, infatti sosteneva che «a Ginevra è giunto il momento dei patteggiamenti, perché tutti vogliono trarre profitto dal conflitto italo-etiope». Il giornale hitleriano affermò che il ministro russo «non è diventato senza secondo fine un assertore così appassionato della Lega e delle sanzioni».¹⁹ Lo zelo con il quale, secondo la Germania, l'Unione Sovietica soffiava sul fuoco delle sanzioni stava suscitando un senso di disagio a Berlino, dove nell'azione di Litvinov si scorge-

15 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Berlino, 12 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 318, p. 296.

16 *Ibidem*.

17 *Faticose discussioni dei jugulatori di Ginevra*, Corriere Della Sera, 16 ottobre 1935, p. 5.

18 *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 17 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 369, p. 348.

19 *Esautoramento morale della Lega*, Corriere Della Sera, 18 ottobre 1935, p. 5.

va una sorta di azione preventiva contro il regime hitleriano.²⁰

Litvinov aveva già esplicitamente confermato che la «politica dell'U.R.S.S. non ha alcun interesse contro l'Italia, aggiungendo che sua lotta contro fascismo è diretta contro la cattiva copia costituita dall'hitlerismo che purtroppo non si è potuta impedire per mancanza di un *copyright* in materia».²¹ Indubbiamente il fatto che sulla stampa italiana si utilizzasse un tono così severo nei suoi confronti non poté che farlo risentire:

Litvinov si è molto doluto del tono della stampa italiana, che gli è sembrato cerchi di addossare al bolscevismo, e per esso all'U.R.S.S., buona parte della colpa di quello che succede. [...] Gli ho pure detto che finora il suo atteggiamento giustificava nella stampa italiana l'impressione che l'U.R.S.S. fosse la prima Potenza a mostrare di seguire con zelo le direttive britanniche, ciò che non poteva mancare di produrre una giusta reazione in Italia.²²

Mussolini mantenne la sua posizione:

Dica a Litvinov che ho preso atto di quanto ha detto ma resta il fatto che Russia marcia di punta in tema di sanzioni. Comunichi anche che sono state date istruzioni alla stampa di moderare i suoi attacchi ma non si deve pretendere troppo da una nazione contro la quale viene in questo momento organizzato un vero assedio morale ed economico.²³

Contemporaneamente, l'Ambasciatore a Mosca Arone si lamentò con il Vice Commissario del popolo agli esteri Krestinski, in quanto aveva rilevato «una evoluzione in senso a noi contrario nell'attitudine dell'U.R.S.S. nel conflitto italo-abissino».²⁴ Le melliflue parole di Litvinov provvidero a calmare le acque, almeno per un certo periodo:

²⁰ *Berlino diffida di Londra e dello zelo sovietico*, Corriere Della Sera, 19 ottobre 1935, p. 7.

²¹ *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 15 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 348, p. 326.

²² *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 17 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 369, pp. 348-349.

²³ *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, al Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco*, Roma, 18 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 254, p. 238.

²⁴ «Gli ho ricordato come nel mese di agosto la preoccupazione precipua dei soviet fosse che l'Italia "Paese amico" uscisse indebolito dall'attuale conflitto. Oggi l'U.R.S.S. contribuisce con la sua azione a Ginevra a tale indebolimento»; *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 20 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 430, pp. 405-406.

Litvinov [...] mi ha detto che U.R.S.S. non ha inteso e non intende marciare di punta nelle sanzioni contro l'Italia. Mi ha pregato di dirlo a V. E., informandolo che in questi ultimi giorni non soltanto ha mantenuto atteggiamento passivo astenendosi da ogni iniziativa, ma si è astenuto addirittura dall'intervenire personalmente in parecchie sedute inviando un semplice rappresentante. [...] Ha concluso conversazione pregandomi nuovamente di dire al Duce che egli non ha inteso marciare e non marcerà di punta nelle sanzioni.²⁵

Il Signor Litvinov [...] mi ha detto e riconfermato di non avere voluto sostenere la parte di pattuglia di punta.²⁶

Arone notò un sintomatico nervosismo della stampa sovietica, esternato tramite ripetuti attacchi alla politica dei “paesi imperialisti” tutte le volte che le notizie da Parigi e da Londra davano l'impressione di un chiarimento nella situazione: in Unione Sovietica si temeva oltretutto che in un modo o nell'altro potesse risorgere il fronte di Stresa o del Patto a Quattro, che «aveva già destato le gelose diffidenze di Mosca».²⁷

All'approssimarsi della ratifica delle sanzioni contro l'Italia, il Sottosegretario agli Esteri Suvich fece inoltrare un telegramma alle rappresentanze diplomatiche degli Stati sanzionisti, affermando che ogni governo «è pienamente libero e quindi responsabile delle misure che si appresta ad adottare in confronto dell'Italia».²⁸

3.3) *L'imposizione delle sanzioni*

La Delegazione sovietica ha dato prova [...] di uno straordinario zelo societario. [...] L'U.R.S.S. [ha] ispirato la [sua] condotta alla [sua] preoccupazione fondamentale, cioè l'eventuale prossimo caso della Germania e si [è] regolat[a] come se invece di dover adottare le sanzioni contro l'Italia si dovessero applicare contro la Germania.²⁹

25 *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 19 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 415, p. 393.

26 *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 20 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 438, p. 413.

27 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 31 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 538, p. 514.

28 *Il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, alle Rappresentanze Diplomatiche presso gli Stati sanzionisti*, Roma, 10 novembre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 602, p. 583.

Il 3 novembre 1935 furono approvate delle sanzioni economiche, che sarebbero entrate in vigore il 18 novembre: i paesi aderenti furono invitati ad interrompere crediti e ad attuare l'embargo (ad esclusione del petrolio) nei confronti dell'Italia.³⁰ Alla popolazione viene dichiarato che «le sanzioni sono il frutto di una congiura anti-italiana» e le testate giornalistiche vennero obbligate ad apporre «un sovra-titolo premesso alla testata, [che] numera e scandisce giorno per giorno l'iniquo assedio economico che il mondo impone all'Italia».³¹ Il regime utilizzò a proprio vantaggio l'imposizione delle sanzioni anche tramite l'iniziativa denominata “Oro alla Patria”, attraverso la quale gli italiani furono chiamati a donare le proprie fedeli nuziali affinché il regime potesse sostenere le spese di guerra.³²

Litvinov assecondò il volere degli altri membri del comitato, ma si mostrò restio ad imporre un ulteriore inasprimento delle sanzioni:

Avendo domandato a Litvinov se l'articolo editoriale del *Journal de Moscou* del 1° novembre esprimesse pensiero del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri circa l'inopportunità dell'estensione delle sanzioni a danno dell'Italia, egli mi ha confermato che l'articolo stesso rispondeva perfettamente al suo pensiero.³³

La S.d.N. vagliò, nel dicembre successivo, anche l'ipotesi di imporre l'embargo sul petrolio. Lo stesso di Mussolini si impegnò in prima persona per evitare quest'eventualità, inoltrando un telegramma a tutte le rappresentanze all'estero nel quale affermava che «nell'imminenza del tentativo di imporre l'embargo sul petrolio è necessario mobilitare tutte le forze contrarie alle sanzioni».³⁴

L'Ambasciatore a Mosca riferì a Litvinov che nell'imminente riunione si sarebbe probabilmente manifestata a Ginevra una corrente contraria all'embargo

29 *Il Delegato Aggiunto alla S.d.N., Rocco, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 20 ottobre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 438, p. 413.

30 RENZO DE FELICE, PIETRO PASTORELLI, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume II, p. IX.

31 MARIO ISNENGHI, *Il radioso maggio africano del “Corriere della Sera”*, Italia Contemporanea, n. 104 (1971), p. 4.

32 *Uniti, nel nome della Patria, contro l'iniquo sopruso*, La Stampa, 20 novembre 1935, p. 4; *168 chilogrammi d'oro offerti dal nostro popolo alla Patria*, La Stampa, 28 novembre 1935, p. 4.

33 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 29 novembre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 750, p. 720.

34 *Il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, a tutte le Rappresentanze Diplomatiche all'estero*, Roma, 2 dicembre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 771, p. 741.

del petrolio e che «sarebbe stato opportuno che il delegato sovietico vi si associasse per dimostrare chiaramente che le intenzioni dell'U.R.S.S. di mantenere rapporti cordiali con l'Italia non erano vane parole»,³⁵ concetto ribadito anche nel pieno delle trattative effettuate nei mesi successivi:

Miglior mezzo per la Russia di evitare quel riavvicinamento tra Italia e Germania deprecato da *Narkomindel* [Ministero degli Affari Esteri, n.d.A.] [è] quello di adottare atteggiamento contrario all'embargo sul petrolio.³⁶

Se Litvinov e Governo sovietico vogliono dimostrare di non essere animati da propositi contrari all'Italia per un aggravamento delle sanzioni e per conseguenza dei pericoli per la pace europea, occasione forse decisiva presentasi all'esperto dell'U.R.S.S. nel Comitato di tecnici circa embargo petrolio che si riunirà il 3 febbraio a Ginevra.³⁷

Il rapporto entrò palesemente in una fase di crisi. A tal proposito è sufficiente esaminare il discorso annuale di Molotov relativo alla politica estera sovietica, il quale:

Non contiene sull'Italia alcun accenno per quanto si riferisce ai rapporti fra i due Paesi. Quei rapporti che nella relazione dell'anno scorso lo stesso Molotov qualificava “pienamente normali” non trovano quest'anno neppure posto in sede di politica generale. Quella collaborazione fra due regimi diametralmente opposti che, se si ricorda, in passato i Commissari del popolo si compiacevano additare come esempio agli Stati ancora riluttanti a mantenere relazioni di amicizia dell'U.R.S.S., non è evidentemente più ricordata. L'Italia è anzi accomunata coi Paesi che hanno la politica estera più aggressiva: Germania e Giappone.³⁸

Nel febbraio 1936, l'improvvisa proposta di Eden, favorevole all'immediata applicazione dell'embargo del petrolio,³⁹ mise in serio imbarazzo l'Unione Sovietica. Eden aveva infatti affermato a Litvinov che l'Inghilterra non avrebbe preso alcuna iniziativa per attuare un inasprimento delle sanzioni. Potëmkin

35 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 6 dicembre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 808, p. 791.

36 *Il Sottosegretario agli Esteri, Suwich, all'Ambasciatore a Mosca, Arone*, Roma, 10 gennaio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 36, p. 44.

37 *Il Sottosegretario agli Esteri, Suwich, all'Ambasciatore a Mosca, Arone*, Roma, 31 gennaio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 146, p. 185.

38 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 15 gennaio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 61, pp. 82-83.

era propenso a dichiarare che l'U.R.S.S. non credeva all'efficacia di siffatta sanzione, ma se, ciò malgrado, la proposta fosse stata mantenuta ed accettata da tutti i membri del comitato, «l'U.R.S.S. non potrebbe sottrarsi ad aderirvi per non apparire come sabotatrice sanzioni».⁴⁰ Litvinov disse che l'atteggiamento assunto inaspettatamente da Eden:

Poneva l'U.R.S.S. nella situazione di dover scegliere tra l'Inghilterra e l'Italia. Colla prima l'U.R.S.S. sperava di collaborare, mentre l'Italia aveva negli ultimi tempi dimostrato di annettere ben poca importanza all'amicizia coll'U.R.S.S..⁴¹

3.4) L'effetto della rimilitarizzazione della Renania e la resa del fronte sanzionista

Un funesto evento era destinato a scombinare nuovamente i delicati equilibri europei: il 7 marzo 1936 la Wehrmacht invase la Renania. Quest'occupazione fu ancor più deleteria della campagna d'Etiopia per il fragile equilibrio europeo.⁴² Tramite quest'azione, il governo tedesco violò lo status smilitarizzato della Renania previsto dai termini del trattato di Versailles e del Patto di Locarno, causando un considerevole subbuglio.⁴³ Curioso notare che le sanzioni contro l'Italia dovevano servire come deterrente per il verificarsi di altri episodi simili; «viceversa si è verificato il caso dell'invasione della Renania e le sanzioni contro la Germania non sono state applicate».⁴⁴

39 «Dopo breve esposto Presidente su situazione, questo ultimo ha dato parola a Eden, il quale ha dichiarato che intendeva esporre punto di vista Governo britannico che era decisamente favorevole immediata applicazione embargo petrolio a condizione che tutti gli Stati sanzionisti vi aderissero»; *Il Segretario Generale Aggiunto della Delegazione alla S.d.N., Bova Scoppa, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 2 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 345, p. 402.

40 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 5 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 366, p. 429.

41 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 19 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 490, p. 551.

42 ELENA DUNDOVICH, *Tra esilio e castigo: il Komintern, il PCI e la repressione degli antifascisti italiani in U.R.S.S. (1936-38)*, Carocci, Roma 1998, p. 23.

43 «Denunzia Trattato Locarno, come è ovvio, ha qui suscitato vivissima impressione. È stato subito riunito al Cremlino sotto presidenza Stalin consiglio maggiori esponenti regime. È stata decisa immediata partenza per Ginevra di Litvinov»; *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 11 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 424, p. 486.

A quel punto, il problema del conflitto italo-etiope passò in secondo piano. Litvinov non riteneva possibile una sospensione delle sanzioni all'Italia, ma intendeva caldeggiare delle trattative dirette fra l'Italia e l'Etiopia fuori dell'ambito della S.d.N., asserendo la necessità che «l'Italia si prenda con la forza delle armi l'Etiopia senza domandare che la S.d.N. ratifichi o riconosca il fatto compiuto». ⁴⁵ Affermava però di ritenere «impossibile per l'U.R.S.S. di abbandonare per prima le sanzioni economiche», in quanto sarebbe stato almeno «necessario avere un appiglio, ma non si vede, al momento attuale, quale esso possa essere», ⁴⁶ concetto poi ribadito al Sottosegretario agli Esteri Suvich dall'Ambasciatore sovietico Stein, il quale sostenne che «l'U.R.S.S. non potrebbe prendere una decisione isolata nei riguardi dell'abolizione delle sanzioni, indipendentemente da quanto faranno Francia e Inghilterra». ⁴⁷

Quando, nella seduta del 12 maggio, il Consiglio della S.d.N. deliberò di mantenere in vigore le sanzioni e di rinviare al 16 giugno ogni altra deliberazione circa la controversia italo-etiope, Litvinov affermò che:

[Le] sanzioni, imposte nella illusione evitare ovvero arrestare guerra, qualora fossero prolungate, oggi che si rivelano inefficienti e che d'altra parte ostilità essendo cessate, non potrebbero produrre altro effetto che inaspimento dissidio suscitando germi guerra. Pertanto egli è favorevole loro abolizione. ⁴⁸

Egli, molto pragmaticamente, voleva aggregare l'Italia al fronte anti-tedesco, dichiarando l'improrogabilità di un'iniziativa conciliante nei confronti dello stato fascista. ⁴⁹ Il crollo del prestigio ginevrino e della politica sanzionista spinse

44 *Colloquio del Sottosegretario agli Esteri, Suvich, con l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Stein*, Roma, 27 maggio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 116, p. 144.

45 *L'Ambasciatore a Londra, Grandi, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Londra, 24 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 520, p. 587.

46 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 5 aprile 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 594, p. 656.

47 *Colloquio del Sottosegretario agli Esteri, Suvich, con l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Stein*, Roma, 27 maggio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 116, p. 144.

48 *Il Capo di Gabinetto, Aloisi, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 12 maggio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 14, p. 13.

49 *Il Capo di Gabinetto, Aloisi, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Ginevra, 22 maggio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 92, p. 102; «Russia is generally perceived as favoring Italy as a counter to Great Britain's leanings toward Germany»; *The Consul at Geneva, Gilbert, to the Secretary of State*, Ginevra, 15 maggio 1936, F.R.U.S., The Near East and Africa, 1936, Volume III, Documento 143.

insomma l'U.R.S.S. a tentare di accelerare la liquidazione del «malaugurato affare etiopico»⁵⁰ per attuare un rafforzamento della sicurezza europea:

C'è la sensazione diffusa che le sanzioni non potranno essere mantenute più a lungo di fronte all'ostilità quasi generale delle popolazioni dei Paesi sanzionisti.⁵¹

Non appena venne proclamato l'Impero,⁵² il governo italiano si adoperò affinché fossero abrogate le sanzioni poiché ritenne che, essendo le sanzioni tese a bloccare un'aggressione, non avevano più ragion d'essere una volta concluse le operazioni. La richiesta dell'Italia si scontrò, sul piano politico, con le resistenze dei governi che esitavano ad adottare una misura destinata ad avere riflessi pesantemente negativi sulla S.d.N.. Peraltro la crisi renana del marzo precedente giocò in favore dell'Italia, inducendo a considerare prioritari il reinserimento dell'Italia nella politica europea con funzione stabilizzatrice ed una ripresa della collaborazione con Roma al fine di fronteggiare con efficacia la crescente potenza della Germania.⁵³ Pertanto le sanzioni vennero abolite nel luglio 1936:

Sugli spalti del sanzionismo è stata innalzata la bandiera bianca.⁵⁴

3.5) I rapporti italo-russi sul finire del 1936

L'Unione Sovietica considerava la S.d.N. «un sistema di difesa collettiva capace di arginare le correnti della guerra»,⁵⁵ e riconobbe il pericolo cui si sarebbe potuti andare incontro col perdurare delle sanzioni contro l'Italia. L'atteggiamento relativamente conciliante nei confronti dell'Italia fu «il sintomo più

50 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 18 giugno 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 314, p. 363.

51 *Colloquio del Sottosegretario agli Esteri, Suvich, con l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Stein*, Roma, 30 marzo 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 545, p. 613.

52 *Proclamazione della sovranità italiana sull'impero etiopico*, interamente riportata in *La parola di Mussolini*, La Stampa, 10 maggio 1936, p. 1; si veda inoltre Legge 18 maggio 1936, n. 867, in materia di «Conversione in legge del R. decreto-legge 9 maggio 1936, n. 754, dal titolo: «Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia»».

53 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume IV, p. IX.

54 *L'Italia ha salutato a bandiere spiegate la resa del fronte sanzionista*, La Stampa, 16 luglio 1936, p. 1.

55 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 18 giugno 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 314, pp. 363-364.

palese della preoccupazione sovietica di fronte alla duplice minaccia nippo-te-desca». ⁵⁶

Malgrado la posizione condiscendente assunta dall'U.R.S.S. nel conflitto abissino, l'opinione pubblica italiana aveva continuato ad «assegnare all'Unione Sovietica, nella scala delle inimicizie, il secondo posto [alle spalle] dell'Inghilterra». ⁵⁷ Inoltre, la politica sovietica in Europa aveva un presupposto essenziale: l'irriducibile ostilità contro la Germania hitleriana. Questo assunto fece sì che a Mosca si ritenesse che la salvaguardia dei rapporti italo-sovietici fosse incompatibile con un eventuale rafforzamento delle relazioni italo-germaniche, ⁵⁸ e l'Italia, una volta ottenuta la liquidazione del conflitto etiopico, non avendo più bisogno di evitare l'ostilità sovietica avrebbe potuto «procedere più risolutamente sulla via dell'amicizia con la Germania». ⁵⁹

56 Ibidem.

57 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 23 aprile 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 740, p. 791.

58 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 14 maggio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 39, pp. 43-44.

59 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 23 aprile 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume III, n. 740, p. 791.

4

La guerra civile spagnola e le sue conseguenze (1936-1937)

Il conte Ciano va a Berlino e l'Italia mostra di voler lavorare specialmente con la Germania, che ci è apertamente ostile. Sono persuaso che un giorno si accorgerà di aver sbagliato strada. La sola speranza che mi rimane è che se ne accorga al più presto.¹

4.1) *Principali avvenimenti del 1936*

La guerra d'Etiopia terminò nel maggio 1936, ma, perlomeno da un punto di vista strettamente politico, fu un altro conflitto ad essa successivo ad esacerbare la tensione fra Unione Sovietica ed Italia e, allo stesso tempo, a sancire il «fatale abbraccio»² tra quest'ultima e la Germania nazista: la guerra di Spagna, che scoppiò nell'estate del 1936.³

Tra il 17 ed il 18 luglio un gruppo di ufficiali tentò di rovesciare il governo del Fronte Popolare (raggruppamento di partiti di sinistra) eletto cinque mesi prima. Le forze nazionaliste non riuscirono però a conquistare immediatamente il controllo completo del paese, intraprendendo quindi una logorante guerra civile che sconvolse la Spagna fino al marzo 1939. Questo conflitto coinvolse molti altri stati che, direttamente o indirettamente, vennero chiamati in causa nelle vicende spagnole a livello diplomatico e militare. Nonostante Francia e Gran Bretagna avessero caldeggiato di evitare qualsiasi ingerenza nel conflitto,⁴ l'Italia e la Germania sostennero i nazionalisti⁵ mentre l'Unione Sovietica appoggiò la Repubblica.

1 La frase in questione è stata pronunciata da Litvinov in un colloquio con l'Ambasciatore italiano Rosso; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 257, p. 293.

2 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 252.

3 Per le implicazioni diplomatiche della guerra civile spagnola si veda, ad esempio, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documenti 355-577; F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documenti 117-391; F.R.U.S., General, 1938, Volume I, Documenti 95-231; F.R.U.S., The British Commonwealth, Europe, Near East, and Africa, 1938, Volume II, Documenti 676-758.

4.2) *Il nuovo corso della politica estera italiana*

Dal punto di vista della politica interna italiana, particolarmente pregna di conseguenze fu la nomina di un nuovo Ministro degli Esteri nel periodo compreso tra la fine della guerra in Etiopia e l'inizio della guerra di Spagna: tale carica venne assunta da Galeazzo Ciano. Alcuni autori lo hanno definito «comparsa» e «mero megafono [...] del capo»,⁶ ma, per quanto potesse aver limitata libertà di manovra, è indubbio che egli fosse un convinto fautore della revisione filotedesca della politica italiana.⁷ Esemplicativo è il seguente estratto del discorso che tenne alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni qualche anno dopo:

Il parallelismo tra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente, e fu naturale fenomeno che, ad un dato momento, si stabilissero dei contatti per coordinare l'azione dei due Paesi che tendeva ad un medesimo fine e che si trovava in contrasto con l'opposizione e la coalizione dei medesimi avversari. La politica dell'Asse Roma-Berlino, che già si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della Rivoluzione nazionale spagnola.⁸

È invero da tenere in considerazione il fatto che l'invio dei primi aiuti a Franco fu deciso dal regime fascista senza consultare il governo teutonico: Roma e Berlino si mossero in modo del tutto indipendente, circostanza indicativa dei limiti che esistevano nelle relazioni italo-tedesche.⁹ A suggellare questa convergenza contribuì però, nel novembre successivo, la coniazione di una nuova locuzione da parte di Mussolini: da quel momento in poi, venne instaurato il famigerato “Asse Roma-Berlino”.¹⁰

4 «*The neutrality conference in London yesterday evening instructed the British and French Ambassadors to propose to Germany, Italy and Russia that no more volunteers and no more arms be sent to Spain*»; *The Ambassador in Germany, Dodd, to the Acting Secretary of State*, Berlino, 5 dicembre 1936, F.R.U.S., General, British Commonwealth, 1936, Volume II, Documento 538.

5 «*Franco cannot possibly win without open military support on a large scale from Hitler and Mussolini*»; *The Ambassador in Spain, Bowers, Then in France, to the Acting Secretary of State*, St. Jean de Luz, 10 dicembre 1936. F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 550.

6 COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza*, p. 24.

7 ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 60.

8 *Appendice: Discorso pronunciato da Ciano alla Camera il 16 dicembre 1939*, in CIANO, *Diario*, p. 708.

9 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume III, p. X.

Da ultimo, il 25 novembre 1936 venne suggellato a Berlino tra il governo del Terzo *Reich* tedesco e l'Impero giapponese il Patto Anti-Comintern,¹¹ un trattato di alleanza politica diretto esplicitamente contro l'Unione Sovietica, la cui reazione fu a dir poco furente.¹² L'Italia non aveva inizialmente aderito per non compromettere in modo definitivo le relazioni con Mosca,¹³ salvo poi mutare orientamento in séguito.

4.3) *Le ripercussioni della guerra civile spagnola*

Il conflitto spagnolo provocò una divisione delle Potenze europee su base ideologica, tale quindi da creare una contrapposizione non suscettibile, per sua stessa natura, di essere superata con dei compromessi.¹⁴ Tale situazione si era già delineata con chiarezza nell'anno precedente, ma divenne l'elemento più caratterizzante del quadro internazionale.¹⁵

10 «Ma questa verticale Berlino-Roma non è un diaframma, è piuttosto un Asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace»; *Italia ed Europa nel discorso del Duce a Milano*, La Stampa, 2 novembre 1936.

11 Considerando che fu Hitler a porre le basi per la seconda guerra mondiale tramite la sua politica sprezzante nei riguardi del Trattato di Versailles, è quantomeno curioso il fatto che il Patto Anti-Comintern venne stipulato «*in the realization that the aim of the Communist Internationale, called the Comintern, is the disintegration and violation of the existing states with all means available, in the conviction that the suffering of interference of the Communist Internationale in the domestic conditions of the nations not only endangers their internal peace and social well-being but also menaces the peace of the world in general*»; il testo completo del Patto è reperibile in *The Ambassador in Germany*, Dodd, to the Secretary of State, Berlino, 25 novembre 1936, F.R.U.S., General, British Commonwealth, 1936, Volume I, Documento 312.

12 «Ambienti sovietici si mostrano furibondi per l'accordo giapponese-tedesco per lotta contro il comunismo»; *L'Ambasciatore a Mosca*, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano, Mosca, 21 novembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 456, p. 507.

13 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 273.

14 «*In recent conversations with Italian officials regarding Spain they admit quite frankly that both Italy and Germany are still resolved to allow no Communist government to be formed in Spain-Italy even more than Germany as it fears that any Communist triumph would spread to France and bring about a German move against France. Hitler, it is said, would not permit Germany to be surrounded by Communist countries in the East and Communist France in the West. [...] For these reasons as well as to bar the entry of communism into the Mediterranean area, Italy is prepared to go even further than Germany in its determination to prevent the establishment of a Communist state in the Iberian Peninsula*»; *The Ambassador in Italy*, Phillips, to the Secretary of State, Roma, 12 gennaio 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 126.

15 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. IX.

All'inizio del conflitto, nell'apprendere la notizia che il governo spagnolo aveva armato le masse operaie facendo fulcro su di esse per contrastare le forze rivoltose, L'Unione Sovietica avrebbe potuto senz'altro enfatizzare e rimarcare le similitudini fra la situazione spagnola e quanto si verificò a Pietrogrado (l'attuale San Pietroburgo) nel luglio 1917. Ciononostante il governo sovietico cercò di dimostrare di non aver intenzione di abbandonare «una comoda posizione ufficiale di prudente neutralità».¹⁶ Il protrarsi delle operazioni nella penisola iberica, però, portò a riconsiderare la praticabilità di questo atteggiamento.

Se nei primi giorni della crisi spagnola, infatti, l'U.R.S.S. sperava che essa potesse avere una rapida soluzione e che si potessero così evitare gravi contraccolpi internazionali, dovette in séguito rassegnarsi alla prospettiva di una lunga guerra civile. A quel punto la stampa ed i *leader* sovietici iniziarono a esternare più apertamente la loro simpatia per il governo spagnolo. Inoltre si svolsero nelle città e nei paesi dell'Unione Sovietica manifestazioni di solidarietà con il popolo spagnolo.¹⁷

La politica del non-intervento era stata sancita ufficialmente nell'agosto 1936,¹⁸ ma i suoi effetti furono del tutto insignificanti: Italia e Germania continuarono ad intervenire indisturbate nel conflitto, e l'appoggio fornito da Hitler e Mussolini a Franco lo trasformarono in uno scontro internazionale tra fascismo e antifascismo.¹⁹

Indubbiamente i fatti di Spagna si ripercossero sull'«ibrida impalcatura di compromessi»²⁰ composta da Comintern, Stato sovietico e Patria socialista. Così si possono spiegare le preoccupazioni, i contorcimenti retorici, le pause

16 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 23 luglio 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 604, p. 201; «*The Soviet Government has carefully refrained from taking any action which might be considered as interference in Spanish affairs, no Soviet arms or other military equipment have been sent to Spain nor Soviet boats or officials played any role directly or indirectly in the conflict*»; *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 31 luglio 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 371.

17 *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 4 agosto 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 381.

18 «*The Soviet and French Governments agree (a) to prohibit exports to Spain or Spanish people of arms, ammunitions, war material, aircraft and warships; (b) to apply prohibitions to contracts already signed; (c) to inform other states participating in the agreement of the measures taken; (d) to put the above obligations into force when the German, Italian, Portuguese, French and British Governments join in the agreement*»; *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 29 agosto 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 451.

nella polemica di stampa, l'iniziale adesione al non intervento:

Il nocchiero rosso ha dovuto [...] destreggiarsi di fronte alla complessità dei problemi ideologici e positivi che la crisi spagnola ha messo sul tappeto della politica internazionale.²¹

Se l'ideologia comunista e la posizione di primo piano presa dal Comintern nella costituzione dei cosiddetti "fronti unici" antifascisti richiedevano che Mosca parteggiasse apertamente per il Governo di Madrid, per contro un'attiva partecipazione dell'U.R.S.S. alle faccende spagnole avrebbe certamente provocato una reazione dell'opinione pubblica internazionale.²² Stalin non poteva infatti rimanere impassibile mentre la Repubblica veniva affondata da un nuovo regime filo-fascista, ma è pur vero che una Repubblica vittoriosa avrebbe indispettito le democrazie capitaliste impaurite da ogni sussulto rivoluzionario, sospingendole quindi ad avvicinarsi ai regimi di Hitler e Mussolini.

Il governo sovietico si decise nell'ottobre seguente a denunciare l'accordo internazionale di non fornire equipaggiamento militare alla Spagna, sulla base del fatto che Italia e Germania «*have been and are systematically violating it*».²³

4.4) *L'acuirsi della tensione italo-russa*

La stampa sovietica aveva in precedenza sostenuto l'inconciliabilità degli interessi fra Berlino e Roma, ma, con il palesarsi sempre più esplicito delle affinità fra i due regimi, si iniziò a ritenere che il riavvicinamento italo-tedesco dovesse essere seriamente seguito «per la formidabile minaccia che potrebbe do-

19 Sui giornali sovietici comparvero infatti articoli di questo tenore: «*Further welding of all democratic anti-Fascist forces in the Peoples Front, resolute struggle for the disarmament of the counterrevolution, the performance of the ripe and solution demanding tasks of the bourgeois democratic revolution, these are the fundamental guarantees of the victory of Spanish Democracy over Fascism*»; *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 31 luglio 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 371.

20 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 13 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 728, p. 799.

21 Ibidem.

22 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 6 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 693, pp. 760-761.

23 *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 17 ottobre 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 485.

mani derivarne alla pace europea».²⁴ Proprio per questo motivo, il fascismo, che da molti anni non veniva attaccato pubblicamente nell'U.R.S.S., venne subissato di critiche:

Neanche nei peggiori momenti di frizione italo-sovietica in relazione al conflitto abissino si era qui giunti a tanto. Evidentemente su questi attacchi avrà influito la sensazione che va qui creandosi di una identità di posizioni dell'Italia e della Germania nella questione spagnola.²⁵

Il viaggio del Ministro degli Esteri italiano a Berlino dell'ottobre successivo «preoccup[ò] vivacemente governo sovietico»,²⁶ in quanto poteva contribuire a destabilizzare ulteriormente i rapporti fra Italia ed U.R.S.S.. Il nome di Mussolini incominciava a venir accostato sempre più frequentemente sui giornali a quello di Hitler, in quanto i due dittatori erano considerati esponenti «di un nuovo sistema politico europeo, pericoloso per gli interessi della pace mondiale».²⁷

Litvinov, in merito alle relazioni italo-sovietiche, aveva affermato che erano lungi dall'essere quali egli le desiderava «con vivo rammarico»,²⁸ e che «la politica italiana continua ad essere indirizzata verso la conclusione di un Patto a Quattro, con esclusione dell'U.R.S.S.. [...] Questa politica non può essere giudicata a Mosca che come sostanzialmente ostile all'U.R.S.S.».²⁹ Fra Italia ed Unione Sovietica non esistevano problemi di politica territoriale, mentre sussisteva la possibilità di conciliare e sviluppare i reciproci interessi nel campo delle reciproche economie, in grande misura complementari. Pur essendo i governi retti da regimi di concezione molto diversa e con opposte tendenze, un passato abbastanza recente aveva dimostrato che la diversità di regimi interni non escludeva la possibilità di buoni rapporti e di una proficua collaborazione.³⁰

24 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 6 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 692, p. 758.

25 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 6 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 693, p. 762.

26 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 255, p. 286.

27 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 22 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 267, p. 305.

28 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 257, p. 290.

29 Ivi, p. 291.

30 Ivi, p. 292.

Infine, in merito al riavvicinamento italo-tedesco, aveva sostenuto che:

L'Italia si sta mettendo al rimorchio della Germania. La Germania è la nostra nemica potenziale; anzi, dopo Norimberga, è la nostra nemica dichiarata.³¹ Qualunque governo mostri di aiutare la politica tedesca, che è politica di aggressione, entra nel campo dei nostri possibili nemici, e noi non possiamo fare a meno di considerarlo come tale.³²

Curioso notare il fatto che Litvinov, con una precognizione che si rivelò quanto mai veridica, affermò di non credere alla possibilità di un accordo sincero e duraturo fra Italia e Germania:

Esistono fra i due Paesi delle divergenze di interessi che non possono essere conciliate. La Germania mira ad espandersi nei Balcani e verrà inevitabilmente a premere sull'Adriatico. Berlino cerca di lusingarvi, di corteggiarvi per attirarvi nel suo campo che essa sta oggi apprestando contro l'U.R.S.S.. Ma verrà il giorno in cui finirà per rivolgersi anche contro voi, se non si frena fin d'ora il suo spirito aggressivo.³³

Tale atteggiamento tutto sommato conciliante era però destinato a mutare radicalmente in séguito ai nuovi avvenimenti, in conseguenza dei quali il Commissario del popolo per gli affari esteri dell'U.R.S.S. cambiò *modus operandi* e passò allo scontro frontale, affermando che Mussolini, dopo essere rimasto fedele per molti anni al principio che «il fascismo non è merce di esportazione», aveva poi cambiato rotta, finendo per aderire al fronte aggressivo contro l'Unione Sovietica.³⁴

In un articolo di Virginio Gayda pubblicato sul “*Giornale d'Italia*” del 18 novembre 1936 e relativo all'accordo tra Germania e Giappone per un fronte comune antibolscevico, veniva affermato che la solidarietà tra Roma, Berlino e Tokio era stata imposta dalla minaccia del comunismo, in quanto nel congresso del Comintern dell'anno precedente era stata dichiarata «guerra al fascismo e per esso, con una netta individuazione dei nomi, alla Germania, al Giappone

31 Durante il raduno di Norimberga del 1936 il ministro della Propaganda del Terzo Reich Goebbels pronunciò un duro «atto d'accusa contro il bolscevismo e la sua opera di dissoluzione europea tentata a mezzo di una propaganda delittuosa che s'insinua in tutte le capitali»; *Armi, insidie e minacce del bolscevismo vibratamente denunciate a Norimberga*, La Stampa, 11 settembre 1936, p. 1.

32 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 257, p. 292.

33 Ivi, p. 293.

34 D.D.I., VIII Serie, Volume V, p. 605n.

e all'Italia».³⁵ Il *back and forth* continuò ad opera dei giornali moscoviti, i quali stigmatizzarono ulteriormente il connubio italo-tedesco-giapponese, ritenendolo una «congiura di aggressori» contro la politica pacifica che l'U.R.S.S. stava svolgendo in Europa ed in Oriente.³⁶

Nei mesi successivi non ci furono molti avvenimenti di rilievo, tanto che l'Ambasciatore a Mosca Rosso riferì al Ministro degli Esteri Ciano che:

Mi rendo conto che le nostre relazioni con Mosca devono essere considerate in funzione della politica generale del fascismo e che, quando occorra, esse possono essere sacrificate anche completamente. Credo però non sia senza utilità per te di sapere che, se le circostanze lo consigliassero, si può ancora oggi contare sulla possibilità di un cambiamento di attitudine da parte sovietica.³⁷

Il Commissario del popolo per gli affari esteri in séguito avallò le parole di Rosso, in quando sostenne nuovamente che fra i due Paesi non esistevano ragioni fondamentali di opposizione, ed anzi:

Le due politiche potrebbero trovare facilmente dei punti di contatto e materia di collaborazione. Senonché non soltanto questa collaborazione è resa impossibile, ma le relazioni reciproche sono diventate ostili e le posizioni antagonistiche per il fatto che il governo fascista ha legato la propria politica a quella della Germania, la quale sta preparando la guerra e deve essere considerata dall'U.R.S.S. come una nemica potenziale.³⁸

Il suo appello venne però fatto cadere nel vuoto, tanto che la stampa sovietica salutò il bombardamento di Almeria³⁹ con numerosi editoriali e articoli tendenti a dimostrare che l'intervento tedesco e italiano in Spagna si era tra-

35 D.D.I., VIII Serie, Volume V, p. 505n.

36 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 9 dicembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 556, p. 624.

37 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 marzo 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 355, p. 430.

38 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 aprile 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 526, p. 675.

39 «Quale misura di rappresaglia per la delittuosa aggressione degli aeroplani bolscevichi alla corazzata Deutschland, alcune unità navali germaniche hanno bombardato nelle prime ore di stamane gli impianti di fortificazioni del porto di Almeria»; *Le difese e il porto di Almeria distrutti dalle navi germaniche*, La Stampa, 1 giugno 1937, p. 1; per quanto concerne la «delittuosa aggressione» che scatenò l'ira tedesca si veda *Aeroplani rossi bombardano a Ibiza l'incrociatore tedesco Deutschland*, La Stampa, 31 maggio 1937, p. 1.

sformato in guerra aperta e la pace di tutta l'Europa era gravemente minacciata.⁴⁰ L'Italia, dal canto suo, sosteneva di essere stata costretta a preoccuparsi della situazione spagnola a causa dell'azione della Russia sovietica, la quale, intromettendosi nel conflitto, aveva minacciato i sistemi stabiliti nei paesi confinanti alla Spagna.⁴¹

Dopo un ulteriore periodo di relativa calma, nel settembre 1937 l'Italia decise di far attaccare da alcuni sottomarini le navi che trasportavano rifornimenti destinati ai governativi spagnoli. L'azione dei sottomarini italiani suscitò reazioni fortissime:⁴² di fronte al crescente pericolo di un conflitto, queste aggressioni vennero interrotte:

Ho dato ordine a Cavagnari [Capo di Stato Maggiore della Marina, n.d.A.] di sospendere l'azione navale fino a nuovo ordine.⁴³

L'incaricato d'affari sovietico di Roma inviò una nota al Ministro degli Esteri in cui, dopo aver citato il siluramento di due navi sovietiche nel Mediterraneo orientale, ne attribuì la responsabilità all'Italia e chiese conseguentemente il risarcimento dei danni e la punizione dei colpevoli.⁴⁴ Rispondendo a questa nota il Ministro degli Esteri sostenne che l'Italia negava tale accusa, respingendo di conseguenza le richieste dell'U.S.S.R..⁴⁵ Venne consegnata al governo italiano una seconda nota sovietica, nella quale la risposta dell'Italia veniva definita insoddisfacente, ribadendo le accuse contenute nella nota originale e la ri-

40 *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 9 giugno 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 233.

41 *The Ambassador in Italy, Phillips, to the Secretary of State*, Roma, 1 luglio 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 256.

42 «*At the end of last July the atmosphere appeared to make it feasible that a declaration [that Abyssinia had ceased to be an independent State] might be made by general, if not universal, agreement. Recent events, however, in the Mediterranean, and the exchange of messages between the Head of the Italian State and General Franco, have materially changed this atmosphere*»; *L'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma al Ministero degli Esteri*, Roma, 9 settembre 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 313, p. 376.

43 CIANO, *Diario*, p. 33 [4 settembre 1937, n.d.A.].

44 *Protest against the sinking of soviet merchant ships by italian submarines: note from the soviet Ambassador in Rome to the italian Foreign Minister*, 6 settembre 1937, S.D.F.P., Volume III (1933-1941), pp. 251-252.

45 «La Russia dirigeva oggi al nostro Ministro degli Esteri una nota nella quale si giunge con una sfrontatezza che non ha limiti e con un cinismo rivoltante ad attribuire all'Italia certe responsabilità, formulando le più ridicole richieste alle quali il netto rifiuto del conte Ciano deve bastare per far comprendere che con il Governo fascista questi bassi procedimenti non possono aver fortuna»; *Inconsulto passo del governo sovietico*, La Stampa, 7 settembre 1937, p. 1.

chiesta di indennizzo.⁴⁶ Alla seconda nota sovietica non venne data risposta:

Ai russi non risponderemo. C'è un precedente: Venezia accumulava invase le Bolle papali.⁴⁷

Per porre fine a queste scorrerie, venne indetta una conferenza che si tenne nella città svizzera di Nyon dal 10 al 14 settembre 1937. Il vertice fu guidato da Francia e Regno Unito e vi parteciparono rappresentanti di U.R.S.S., Bulgaria, Romania, Egitto, Grecia, Jugoslavia. L'Italia non fu in realtà mai ufficialmente accusata di alcunché alla conferenza, in quanto lo scopo ufficiale della stessa fu il limitare le ingerenze degli stati non coinvolti nel conflitto nelle questioni spagnole.

4.5) *L'adesione italiana al Patto Anti-Comintern*

L'Italia aderì infine al Patto Anti-Comintern il 6 novembre 1937,⁴⁸ ennesimo atto che provvide a deteriorare ulteriormente il rapporto con l'Unione Sovietica:

Non si era ancora arrivati alla sudditanza verso la Germania degli anni successivi, ma i margini di autonomia si restringevano in modo notevole.⁴⁹

Il portavoce del governo, in un successivo colloquio con l'Ambasciatore americano in Italia Phillips, tentò di dimostrare che l'associazione di Italia, Germania e Giappone in una lotta difensiva contro il comunismo russo era stata resa necessaria dall'azione sovietica: a tal fine descrisse le decisioni del Congresso del Comintern a Mosca nel luglio 1935 e la rinnovata attività del Comintern in Europa.⁵⁰ In realtà, come affermato dallo stesso Ciano nel famoso discorso alla Camera del dicembre 1939, il Patto «aveva il significato, nettamente politico, di consolidare il sistema anti-comunista e di preparare una più intensa collaborazione, in ogni settore, tra le Potenze che tale sistema avevano

46 *The Chargé in Italy, Reed, to the Secretary of State*, Roma, 7 settembre 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 299; *The Chargé in Italy, Reed, to the Secretary of State*, Roma, 8 settembre 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 302.

47 CIANO, *Diario*, p. 35 [9 settembre 1937, n.d.A.].

48 *Un patto tripartito contro il bolscevismo firmato a Roma tra Italia, Germania e Giappone*, La Stampa, 7 novembre 1937, p. 1.

49 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 274.

50 *The Ambassador in Italy, Phillips, to the Secretary of State*, Roma, 17 novembre 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 305.

costituito» in quanto se il Patto «avesse avuto l'unico obiettivo di coordinare l'azione amministrativa dei tre Governi nella difesa contro la propaganda bolscevica, allora tale Patto non sarebbe stato affatto necessario o, anziché prendere le proporzioni di un solenne impegno politico fra Stati, sarebbe rimasto in quelle più modeste e adeguate di un accordo di polizia». ⁵¹

L'algido colloquio fra il Ministro Ciano e l'Ambasciatore sovietico Stein, immediatamente susseguente all'adesione dell'Italia al Patto Anti-Comintern, è altamente esplicativo in merito allo stato delle relazioni italo-russe alla fine del 1937:

Ho ricevuto l'Ambasciatore dei Soviet, signor Stein, il quale mi ha fatto la seguente comunicazione: «D'ordine del mio Governo vi comunico che l'U.R.S.S. considera la stipulazione del Patto Tripartito italo-tedesco-giapponese come contrario al Patto di amicizia, non aggressione e neutralità esistente tra i nostri due Paesi. ⁵² Considera inoltre la vostra adesione al Patto antibolscevico come un gesto inamichevole verso Mosca. Non ho altro da dire». Ho risposto testualmente: «Prendo atto della vostra comunicazione della quale informerò il Duce. Neppure io ho altro da dire». Dopo di che mi sono levato in piedi e l'ho accompagnato alla porta. ⁵³

⁵¹ *Appendice*, in CIANO, *Diario*, p. 709.

⁵² *Tass statement on italian adherence to the Anti-Comintern Pact*, 10 novembre 1937, S.D.F.P, Volume III (1933-1941), p. 265; «It is officially confirmed this morning that the soviet Ambassador called yesterday upon Count Ciano to inform him that the Government of Moscow regarded the conclusion of the Tripartite Anti-Communist Pact as contrary to the agreement of 1933 and that it considered the Italian gesture as unfriendly towards the Soviets»; *The Ambassador in Italy, Phillips, to the Secretary of State*, Roma, 9 novembre 1937, F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documento 629, per quanto concerne l'adesione dell'Italia all'accordo tedesco-giapponese del 25 novembre 1936 contro l'Internazionale comunista si veda F.R.U.S., General, 1937, Volume I, Documenti 619-634.

⁵³ *Colloquio del Ministro degli Esteri, Ciano, con l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Stein*, Roma, 8 novembre 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VII, n. 536, p. 641; CIANO, *Diario*, p. 54 [8 novembre 1937, n.d.A.].

Le grandi purghe staliniane (1936-1938)

Chiunque viva nell'U.R.S.S. rimane colpito dall'atmosfera greve e torbida che pesa oggi sulla vita politica sovietica.¹

Il terrore staliniano si nutre della semantica comunista: espressioni come guerra di classe, giustizia di classe, nemico del popolo, contribuivano a creare una mentalità per la quale l'innocenza o la colpevolezza individuale non dipendevano dai fatti ma dagli imperativi politici e sociali del momento.²

5.1) I preamboli: la reazione all'uccisione di Kirov (1934)

Nello stesso periodo nel quale il conflitto spagnolo e la rimilitarizzazione della Renania sconquassavano l'Europa, un avvenimento non meno rovinoso scosse l'Unione Sovietica: le grandi epurazioni operate da Stalin. Nonostante possa essere considerato di primo acchito un mero problema di politica interna sovietica, il crollo dell'equilibrio europeo e le grandi purghe staliniane sono «strettamente collegati»: ³ «ci sono buoni motivi per ritenere che l'idea di liquidare fisicamente i suoi oppositori dentro il Partito fosse maturata nella mente di Stalin proprio dopo la crisi in Renania». ⁴

Già dal 1932 Stalin aveva iniziato «con la sua tenacia georgiana» ⁵ il lavoro di epurazione nelle file del Partito e nel gigantesco apparato statale, ma l'evento che provocò una drastica recrudescenza delle misure di contrasto all'opposi-

1 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 8 giugno 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 710, p. 926.

2 ADAM B. ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, Garzanti, Milano 1975 (traduzione italiana di Marco Papi, edizione originale: *Stalin: The Man and His Era*, Viking Press, New York 1973), p. 448.

3 Ivi, p. 438.

4 Ivi, p. 441.

5 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 97, p. 120.

zione interna fu l'uccisione di Sergej Kirov, segretario del comitato regionale di Leningrado del Partito Comunista sovietico, strettamente legato al dittatore. Egli venne assassinato nel dicembre 1934 da un giovane militante comunista (apparentemente legato alle correnti dell'opposizione di sinistra anti-staliniana) mentre si trovava davanti al suo ufficio di Palazzo Smolny, sede del Partito Comunista di Leningrado.

«L'assassinio politico è un fenomeno estremamente contagioso», e si può senz'altro affermare che «in ogni società esistono numerose persone che [...] prendono in considerazione simili azioni, e la loro decisione può aver origine talvolta dal successo di un'impresa analoga», motivo per cui «la prima preoccupazione di Stalin fu quella di imporre immediatamente un regime di terrore per stroncare sul nascere il dilagare di questo fenomeno»,⁶ come si può evincere dal comunicato rivolto a membri del Partito e operai emesso in séguito all'omicidio:

Il Partito inizierà, senza indugio e senza riguardo, la persecuzione dei nemici dell'Unione Sovietica e del Partito, e che in quest'opera non si arresterà più fino a che non li avrà completamente annientati.⁷

Limitatamente all'uccisione di Kirov, vennero comminate ben sessantasei condanne a morte,⁸ ma quest'episodio fu un mero preambolo della successiva feroce repressione dei gruppi di opposizione capeggiati da Trotzky, Kamenev e Zinoviev. La lotta spietata contro l'opposizione di sinistra interna al Partito, in realtà, «presto diventa lotta contro tutti coloro che allo stalinismo non s'erano piattamente adattati».⁹

5.2) *Le grandi purghe*

Questo spargimento di sangue avrebbe rafforzato il paese, avrebbe risanato la nazione. Se fosse scoppiata la guerra, i figli migliori della Russia potevano morire a milioni. Perché allora esitare a distruggere coloro che

⁶ ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, pp. 414-415.

⁷ *La Russia del Soviet in lutto e in fermento per l'assassinio di Kirov, amico e collaboratore di Stalin*, La Stampa, 3 dicembre 1934, p. 3.

⁸ *Le 66 esemplari fucilazioni deliberate ed eseguite in ventiquattro ore*, La Stampa, 7 dicembre 1934, p. 4; si veda inoltre *La congiura contro Stalin nelle novecento pagine dell'atto di accusa*, La Stampa, 28 dicembre 1934, p. 1.

⁹ *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 97, p. 120.

avrebbero potuto tradire?»¹⁰

Si istituirono numerosi processi volti a fiaccare l'opposizione al Partito. I procedimenti che ad oggi vengono ritenuti essere i più rilevanti sono i tre svolti a Mosca davanti al tribunale del collegio militare della Corte suprema dell'Unione Sovietica. Venne inoltre svolto quarto processo segreto, avente come imputati alcuni tra i più alti ufficiali dell'Armata Rossa. Stalin riuscì in tal modo a «consolidare la base logistica della sua dittatura, approfittando abilmente del collasso generale derivante da una accumulazione psicologica di sofferenze subite per la guerra zarista, per la rivoluzione bolscevica, per la guerra civile e per il terrore esercitato ininterrottamente [dal 1934 in poi]».¹¹

Il primo grande processo pubblico si svolse a Mosca dal 19 al 28 agosto 1936.¹² Viene generalmente ricordato come “processo dei sedici”, in quanto sul banco degli imputati erano presenti sedici personalità accusate a vario titolo di aver costituito un centro terrorista legato alla Gestapo. Con questo processo Stalin mirò ad annientare la cosiddetta “vecchia guardia”¹³ di Lenin, in quanto gli imputati principali furono proprio i precedentemente menzionati Kamenev e Zinoviev. Se è vero che probabilmente «*Zinoviev, Kamenev and other prominent defendants have had conversations regarding the advisability of assassinating Stalin and regarding their course of action in case of his death*», è improbabile che gli stessi «*had entered into a concrete plot to assassinate Kirov, Stalin or any other persons*».¹⁴

Com'è possibile «che questi uomini, alcuni dei quali in passato avevano dato prova di grande coraggio come rivoluzionari, confessassero odiosi crimini che non avevano commesso?».¹⁵ Pur essendo difficile valutare «*the extent to which the accused were guilty of the crimes to which they confessed or to explain the motives prompting their behavior at the trial*», si può ritenere che gli stessi «*testified as they did with the hope of escaping torture or obtaining commutation of sentence*» e ritenendo che una mancata confessione «*would result in harm to members of their families or friends*».¹⁶ Il

10 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 442.

11 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 97, p. 120.

12 *Gli strabilianti imputati del processo di Mosca*, La Stampa, 21 agosto 1936, p. 2.

13 *Tutta la vecchia guardia di Lenin condannata alla fucilazione*, Corriere della Sera, 25 agosto 1936, p. 5.

14 *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 27 agosto 1936, F.R.U.S., The Soviet Union, 1933-1939, Documento 305.

15 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 444.

processo si concluse con la condanna alla fucilazione di tutti gli imputati,¹⁷ causando un'ondata di terrore nel paese.¹⁸

Il secondo processo pubblico, chiamato “processo dei diciassette”, fu celebrato, sempre a Mosca, dal 23 al 30 gennaio 1937. Gli imputati erano diciassette alti funzionari accusati di alto tradimento per spionaggio in collusione con Trotzky. Il processo si concluse con la condanna a morte di tredici imputati e ad 8-10 anni di prigione per gli altri. A distanza di cinque mesi dal primo processo si svolse dunque «il secondo tempo della tenebrosa campagna sferrata dal Cremlino contro la cosiddetta opposizione trotskista», anche se «cosa debba intendersi per opposizione trotskista non è agevole ancor oggi precisare, sia pure alla luce delle risultanze giudiziarie di due clamorosi processi».¹⁹ Per quanto concerne la caratura dei condannati, significative sono le parole dell'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis:

Se la sentenza dell'agosto scorso non sterminava che dei rottami messi fuori dai quadri sociali e gelosamente custoditi dalla famigerata polizia sovietica, la pena di morte che grava in quest'ultimo processo colpisce invece elementi dell'originario bolscevismo leninista ma aventi parte attiva ed eminente nell'apparato statale sovietico: [...] le figure del presente processo, se erano di secondo piano nella rivoluzione d'ottobre, rappresentavano fino a qualche mese fa l'élite dirigente dell'Unione Sovietica.²⁰

16 *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 27 agosto 1936, F.R.U.S., The Soviet Union, 1933-1939, Documento 305; «È possibile anche che a qualche imputato fosse stata promessa la vita in cambio della confessione. Ma dovevano sospettare che Stalin non avrebbe mai rispettato un simile patto»; ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 448.

17 *Tutti gli imputati di Mosca condannati alla fucilazione*, La Stampa, 24 agosto 1936, p. 6; *La fucilazione di Zinovief e dei suoi compagni*, Corriere della Sera, 26 agosto 1936, p. 6.

18 «Hundreds of persons have been arrested on charges of disloyalty to Stalin and the Party and [...] some of them are being tried in secret at the present time. The announcement of the execution of all sixteen of the condemned men within 24 hours of the passing of the sentence has made a profound impression, and a wave of fear [...] is said to be sweeping over the country. It is understood that members and former members of the Communist Party who at some time may have been on friendly terms with persons now branded as adherents of Trotski or with any of the persons accused or mentioned in the trial are now terror-stricken»; *The Chargé in the Soviet Union, Henderson, to the Secretary of State*, Mosca, 1 settembre 1936, F.R.U.S., The Soviet Union, 1933-1939, Documento 306.

19 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 97, p. 119.

20 *L'Incaricato d'Affari a Mosca, Berardis, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 97, p. 120.

Per quanto concerne i capi di accusa:

Questa volta non sono meno generici, non più logici e non meno sconnessi che nel precedente giudizio penale.²¹

Gli imputati vennero giudicati «sulla falsariga dell'istruttoria, nel breve spazio di una settimana, senza testimoni, senza quasi difesa e autodifesa e addirittura senza contraddittorio, pienamente e disinvoltamente».²² Per quanto concerne le motivazioni, bisogna dunque rilevare che:

Se la “giustizia” non vi trova la sua ragione d'essere, la strategia politica ne trae motivo di giustificazione per l'azione di governo. Dapprima per stroncare ogni resto o velleità di opposizione interna e per continuare indisturbato il regime di terrore vigente. In secondo luogo per screditare con maggiore veemenza e più marcate accuse il trotskismo all'estero.²³

Nei primi giorni del giugno 1937 si tenne, a porte chiuse, il cosiddetto “processo degli ufficiali”. Otto altissimi ufficiali dell'Armata Rossa vennero fucilati,²⁴ nonostante l'assenza di elementi che potessero precisare le ragioni e le circostanze di questo ulteriore episodio della metodica epurazione staliniana:

Si è sempre nel campo delle congetture, delle spiegazioni interpretative e delle impressioni basate su voci vaghe e su informazioni non controllate ed incontrollabili. L'opinione generale degli ambienti diplomatici e giornalistici stranieri esclude senz'altro la fondatezza del principale capo d'accusa, cioè l'alto tradimento a favore di una Potenza straniera.²⁵

Le fucilazioni dei militari (unitamente ai numerosissimi e quotidiani altri episodi della epurazione staliniana) non destarono particolare scalpore tra la popolazione civile, ma ebbero l'effetto di scatenare il panico nelle fila dei bolscevichi militanti:

Nessuno che occupi una carica nelle gerarchie del Partito od un posto direttivo nella burocrazia statale, sia al centro che in provincia, nella organizzazione politica od in quella economica, si sente oggi sicuro della pro-

21 Ivi, p. 121.

22 Ibidem.

23 Ibidem.

24 *Tukacevski e sette generali condannati a morte*, Corriere della Sera, 12 giugno 1937, p. 1; *Le agenzie londinesi diramano la notizia dell'esecuzione degli otto capi militari sovietici*, La Stampa, 12 giugno 1937, p. 1.

25 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 24 giugno 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 786, p. 1027.

pria posizione, della propria libertà e spesso anche della propria vita.²⁶

Nell'U.R.S.S. iniziò indubbiamente a serpeggiare un diffuso malcontento, ma è altrettanto vero che:

La tradizionale apatia, il fatalismo, la stolidità e la pazienza del russo lasciano prevedere che questa popolazione è pronta a sopportare senza proteste una discreta nuova dose di oppressione politica e di malessere materiale.²⁷

Per quanto concerne ciò che sarebbe accaduto in séguito, le parole dell'Ambasciatore Rosso furono più che mai profetiche:

La vita sovietica continuerà per molto tempo ancora a svolgersi nel clima attuale, caratterizzato dal contrasto fra il programma ideologico e le difficoltà della sua realizzazione pratica. [...] Nei suoi sforzi di “normalizzazione” Stalin si dibatterà sempre nel circolo vizioso dal quale egli cerca in questo momento di uscire con la campagna poliziesca di epurazione. Per questo io credo che l'epurazione finirà per diventare una istituzione permanente del regime.²⁸

Effettivamente, dal 2 al 13 marzo 1938 venne celebrata l'ennesima «farsa folle e cruenta»: ²⁹ si tenne infatti un terzo processo pubblico nella capitale dell'U.R.S.S., ricordato come “processo dei ventuno”. Vennero colpiti i maggiori esponenti dell'opposizione di destra del Partito:

Annunziatosi grande nuovo processo contro il cosiddetto gruppo trotskista di destra e personalità molto note ed anche stimate negli ambienti politici. Atto di accusa è redatto in termini generici la cui inconsistenza supera quella dei processi precedenti. Si ha l'impressione che il terrore di Stalin sia diretto da forza cieca dominata ormai unicamente da livori personali e da incontrollata mania di persecuzione.³⁰

26 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 27 giugno 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 789, p. 1050; si veda inoltre *I funzionari sovietici ossessionati dal terrore*, Corriere della Sera, 8 giugno 1937, p. 5.

27 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 3 ottobre 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VII, n. 390, p. 479.

28 Ivi, p. 480.

29 JOSEPH PAUL GOEBBELS, *Diario 1938*, edizione italiana a cura di Marina Bistolfi, prefazione di Francesco Bigazzi, Mondadori, Milano 1984, p. 48 [7 marzo 1938, n.d.A.]; anche la stampa italiana utilizzò lo stesso sostantivo, si veda *La tragica farsa*, La Stampa, 6 marzo 1938, p. 5.

30 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 febbraio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 238, p. 284.

«*These alleged trials, which are not trials at all*»³¹ furono sintomatici del clima di «caccia alle streghe»³² che andò ad instaurarsi nella seconda metà degli anni '30, a causa dell'immissione nel Partito, ormai prossimo a diventare un vero e proprio Partito-Stato, di centinaia di migliaia di nuovi membri. Tra il giugno 1937 e l'autunno 1938 furono giustiziate in U.R.S.S. svariate decine di migliaia di persone:³³ tale spaventosa ecatombe venne cagionata mediante l'assegnazione ad ogni provincia, regione o repubblica di una determinata quota di nemici da arrestare e fucilare. Nel 1939 Stalin annunciò che le purghe erano ormai concluse ma la brutale repressione del dissenso continuò per molti anni, ed avrebbe provocato, fino alla scomparsa del dittatore nel 1953, ulteriori migliaia di arresti, confini nei gulag ed esecuzioni: pur essendo stato concepito per far fronte a situazioni d'emergenza, il terrore di massa divenne infatti una tecnica abituale nella gestione del potere di Stalin.³⁴

L'«incredibile piano di repressione e di terrore»³⁵ che egli aveva ordito era perlomeno in parte motivato dalla rimilitarizzazione della Renania (come precedentemente affermato),³⁶ dall'appoggio dato da italiani e tedeschi ai falangisti spagnoli e dalla stipula del Patto Anti-Comintern tra Germania e Giappone.³⁷ Le ripercussioni di tali efferatezze sull'opinione pubblica straniera non furono immediate, in quanto la Russia stava adoperandosi concretamente per impedire l'avanzata del fascismo, mentre, dal canto loro:

Gli uomini politici francesi e inglesi continuavano a parlare di una politica di non intervento in Spagna, mentre gli aerei tedeschi e le legioni fasciste andavano apertamente in aiuto di Franco.³⁸

31 *The Ambassador in the Soviet Union, Davies, to the Secretary of State*, 1 aprile 1938, F.R.U.S., The Soviet Union, 1933-1939, Documento 460.

32 SERGIO BERTOLISSI, FABIO BETTANIN, LAPO SESTAN, *Stalinismo e continuità nello sviluppo storico sovietico*, in *Momenti e problemi della storia dell'Urss*, a cura di Sergio Bertolissi, Editori Riuniti, Roma 1978, p. 176.

33 DUNDOVICH, *Tra esilio e castigo*, pp. 32-34.

34 «Il “normale” terrore sovietico prima del 1934 era stato rivolto contro il nemico di classe; tra il 1934 e il 1937 ebbe come obiettivo, almeno nelle intenzioni, i precedenti oppositori. Ma dopo di allora divenne una componente della vita di ogni giorno, concreta applicazione della convinzione del suo artefice che questo fosse il modo più efficace per governare il paese»; ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 479.

35 Ivi, p. 454.

36 Si veda Capitolo 5.1.

37 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 454.

38 Ivi, p. 461.

L'indignazione per il comportamento dei governi occidentali contribuì dunque ad attenuare la «reazione di orrore misto a incredulità che avrebbero altrimenti suscitato gli avvenimenti di Mosca».³⁹

Il livello di tensione serpeggiante fra i vari stati europei, causato dai rispettivi problemi interni e dai conflitti diplomatici intra-statali, aveva superato il livello di guardia: lo scoppio del secondo conflitto mondiale era ormai imminente.

³⁹ Ibidem.

6

L'inizio della 2^a guerra mondiale

(1939)

La collaborazione fra due regimi le cui ideologie si sono fino a ieri ferocemente combattute deve necessariamente basarsi su interessi di ordine realistico e quindi di natura contingente, e per questo limitati nel tempo e nello spazio.¹

6.1) I rapporti italo-russi tra la fine del 1938 ed i primi mesi del 1939

Il 29 ed il 30 settembre 1938 venne organizzato a Monaco di Baviera un incontro che è forse il «punto più controverso nel quale si imbatte chi si accinga a studiare i preliminari diplomatici, politici e militari della seconda guerra mondiale».² Vi parteciparono i capi di governo di Regno Unito, Francia, Germania e Italia (rispettivamente Chamberlain, Daladier, Hitler ed il «sensale disonesto»³ Mussolini). Nel corso della conferenza si decisero quali territori della Cecoslovacchia sarebbero stati occupati dai tedeschi,⁴ sperando in questo modo di placare la bramosia hitleriana. L'accordo di Monaco ebbe un'eco considerevole sui giornali di tutto il mondo, e Mussolini venne ritenuto, non solo dalla stampa italiana, l'«uomo che ha salvato l'Europa dal baratro di una guerra assurda».⁵

Innegabilmente l'esclusione dell'U.R.S.S. dalla conferenza in questione «concorre a sottolineare la volontà delle potenze occidentali di non tenere alcun conto della presenza in Europa dell'Unione Sovietica».⁶ Rinunciando alla colla-

1 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 16 novembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 245, p. 206.

2 ENZO COLLOTTI, *Sul significato del Patto di Monaco: a proposito di alcuni recenti studi*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 58 (1960), p. 42.

3 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 544.

4 *Protocol signed by the German Foreign Minister and the Ambassadors of Great Britain, France and Italy*, Praga, 4 ottobre 1938, D.G.F.P, Series D, Volume IV, n. 30, pp. 32-33.

5 *Il Duce ha salvato l'Europa*, La Stampa, 30 settembre 1938, p. 1; *L'Europa che Mussolini voleva*, La Stampa, 30 settembre 1938, p. 6; *Mussolini in trionfo*, La Stampa, 1 ottobre 1938, p. 1.

6 COLLOTTI, *Sul significato del Patto di Monaco*, p. 66.

borazione con l'U.R.S.S., come apparve chiaro dopo la conferenza di Londra del 29 aprile,⁷ Francia e Inghilterra «si precludevano la possibilità di esercitare una pressione concentrica sulla Germania e imboccavano la via delle concessioni a oltranza».⁸ Gli eventi successivi dimostrarono che non era però possibile tenere a bada Hitler tramite una politica di *appeasement*.

La posizione internazionale dell'U.R.S.S. migliorò nel corso degli ultimi mesi del 1938 e dei primi mesi del 1939. Subito dopo la conferenza di Monaco, Mosca poteva infatti temere un completo isolamento dalla sfera internazionale. Per ovviare a questo problema, provvide ad intavolare trattative commerciali con Germania, Iran, Finlandia ed Italia. Pur trattandosi di negoziati relativi al campo economico, i riflessi degli stessi potevano ovviamente influenzare anche la sfera politica:⁹ negli ambienti sovietici si iniziò a infatti a percepire «un senso di aumentata fiducia e di maggiore ottimismo nei riguardi della situazione internazionale dell'U.R.S.S.».¹⁰

Per quale motivo l'Unione Sovietica non ruppe mai definitivamente i ponti con l'Italia in modo da non precludere una eventuale distensione dei rapporti? Ebbene, lo stato sovietico avrebbe tratto vantaggio da un'Italia «che non ostacoli il traffico ed i movimenti della marina sovietica nel Mediterraneo [e] disposta a cooperare con l'U.R.S.S. nel mettere dei freni alla penetrazione tedesca nei Balcani».¹¹ Le parole pronunciate nel marzo successivo dal Vice Commissario del popolo per gli affari esteri sovietico Potëmkin segnarono l'inizio di una fase molto promettente in merito ad un'eventuale proficua collaborazione, in quanto:

Fra Italia e U.R.S.S. esiste comunità d'interessi politici ed io non vedo

⁷ *L'Ambasciatore a Londra, Grandi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Londra, 30 aprile 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 27, pp. 45-47.

⁸ COLLOTTI, *Sul significato del Patto di Monaco*, p. 67.

⁹ «*Italy and Germany have been proceeding with the negotiation of commercial agreements with the Soviet Union. [...] In any event even on the basis of the commercial aspects of the agreements in question any improvements in trade resulting from those agreements would in themselves tend to exert a modifying influence on the course of the relations between the contracting parties*»; *The Chargé in the Soviet Union, Kirk, to the Secretary of State*, Mosca, 20 febbraio 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 307.

¹⁰ *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 3 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 249, p. 296.

¹¹ *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 6 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 487, pp. 580-581.

perché differenza di regime dovrebbe precludere ripetersi di quella collaborazione che io stesso ho avuto fortuna di poter iniziare quando avevo onore di rappresentare mio governo a Roma.¹²

Ciano intimò all'Ambasciatore Rosso di continuare le trattative,¹³ ed in séguito, constatando il perdurare del positivo atteggiamento sovietico, gli intimò di svolgere «ogni utile azione intesa a rafforzare tale atteggiamento, in vista del possibile definitivo fallimento del progetto di alleanza anglo-russo ed allo scopo di facilitare un eventuale avvicinamento fra i Sovieti e la Germania».¹⁴

Se il progetto di alleanza fra Unione Sovietica, Francia e Gran Bretagna era effettivamente destinato a fallire, il repentino avvicinamento fra Unione Sovietica e Germania colse però di sorpresa regime fascista, che si sentì «scavalcato da Berlino»: ¹⁵ il “sorpasso” in questione porterà alla stipula del Patto Von Ribbentrop-Molotov ed alla crisi del rapporto fra Italia ed U.R.S.S..

Si rende quindi necessaria una seppur breve illustrazione dei rapporti fra i vari stati sopra menzionati.

6.2) I rapporti italo-tedeschi: il Patto d'Acciaio

Il 14 maggio 1939 Mussolini aveva pronunciato a Torino un discorso in cui aveva ribadito «la piena solidarietà esistente tra Italia e Germania» che l'imminente sottoscrizione di un patto avrebbe ulteriormente rafforzato, creando «una comunione inscindibile dei due Stati e dei due popoli».¹⁶

Il 22 maggio Italia e Germania stipularono quindi il Patto d'Acciaio,¹⁷ il quale «metteva in modo definitivo la politica italiana alle dipendenze di quella te-

12 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 18 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 326, p. 392; Potëmkin era stato Ambasciatore sovietico in Italia dal 1932 al 1934.

13 «È stato letto con vivo interesse quanto Potëmkin Vi ha detto e Voi avete riferito col vostro telegramma. Una possibilità del genere non è mai stata da noi esclusa. Ditelo a Potëmkin»; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Mosca, 19 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 338, p. 407.

14 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 23 giugno 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 317, p. 259.

15 EUGENIO DI RIENZO; EMILIO GIN, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica (1939-1945)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, p. 12.

16 *Da Torino il Duce parla al mondo*, La Stampa, 15 maggio 1939, p. 1; D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. 821n.

desca». ¹⁸ Una decisione di così grande rilevanza sembra essere stata presa da Mussolini come reazione agli articoli apparsi nella stampa francese circa un indebolimento dei rapporti tra le due Potenze dell'Asse e alcuni presunti disordini avvenuti a Milano in concomitanza con la visita di Von Ribbentrop. ¹⁹ Il Patto d'Acciaio era inoltre finalizzato ad evitare una possibile convergenza fra Unione Sovietica e Germania. ²⁰

Ciano, nel giugno 1939, auspicava un avvicinamento fra U.R.S.S. e Germania in quanto le relazioni fra questi ultimi due stati erano stagnanti, mentre il legame italo-teutonico era ormai inscindibile: il successivo miglioramento delle relazioni russo-tedesche fu tuttavia talmente fulmineo da venire accolto da Roma con una «certa sorpresa» ed un «evidente imbarazzo». ²¹

6.3) I rapporti fra U.R.S.S., Germania, Gran Bretagna e Francia

Successivamente alla conferenza di Monaco, come affermato in precedenza, ²² Mosca iniziò freneticamente ad avviare trattative per scongiurare la possibilità di venire rigidamente isolata a livello internazionale. Dopo la stipula dei primi trattati di carattere economico, si avvide del fatto che Londra e Parigi erano propense ad assicurarsi la sua collaborazione e che il Governo tedesco, dal canto suo, era invece preoccupato della prospettiva di un patto franco-anglo-sovietico. L'U.R.S.S. poté quindi operare su due fronti, mirando ad ottenere una garanzia anglo-francese e, contemporaneamente, una contro-assicurazione da parte dei tedeschi. ²³

Per quanto concerne la garanzia anglo-francese, assecondando il desiderio dei paesi “non aggressivi” di ottenere la cooperazione sovietica allo scopo di resistere alla politica aggressiva del *Reich*, l'U.R.S.S. aveva accettato le proposte di Inghilterra e Francia, le quali puntavano al rafforzamento delle relazioni po-

17 *Patto di Amicizia e di Alleanza fra l'Italia e la Germania*, Berlino, 22 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 735, pp. 854-856; il testo del Patto è riportato anche in *L'alleanza tra Italia e Germania firmata ieri da Ciano e Ribbentrop*, La Stampa, 23 maggio 1939, p. 1.

18 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 293.

19 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. XVI.

20 PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, p. 350.

21 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 304.

22 Si veda Capitolo 6.1.

23 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 12 giugno 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 201, p. 176.

litiche con Mosca.²⁴ Queste trattative furono però «affette fin dal principio da un vizio d'origine: la diffidenza reciproca».²⁵ Zdanov (Segretario Politico di Leningrado, Presidente della commissione affari esteri del consiglio supremo dell'U.R.S.S. e membro del Politburo) arrivò addirittura ad accusare apertamente il Governo britannico e francese di insincerità, insinuando che essi non volessero realmente giungere ad un accordo basato su parità e reciprocità di obbligazioni ma che stessero invece manovrando per mettere sulle spalle della Russia tutto il peso di una eventuale guerra, mentre essi stessi si preparavano a possibili compromessi.²⁶ Rosso, commentando l'episodio in questione, affermò che molto probabilmente Stalin non volesse raggiungere un accordo, e che avesse perciò incaricato Zdanov «di preparare il terreno ad una dichiarazione di fallimento, rigettandone tutta la responsabilità sui Governi di Londra e di Parigi».²⁷ Nonostante alcuni “falsi allarmi”,²⁸ le trattative proseguirono a singhiozzo, per poi arenarsi definitivamente nell'agosto 1939:

Per indurre Hitler a firmare un accordo con la Russia, era necessario convincerlo che i sovietici erano sul punto di sottoscrivere un patto vincolante con le potenze occidentali. Pertanto i negoziati con Londra e Parigi progredirono, se così si può dire, per tutta la primavera e l'estate, con grande pubblicità.²⁹

In merito ai rapporti russo-tedeschi, quasi contemporaneamente alla stipula del Patto d'Acciaio, la Germania nazista aveva iniziato a *flirtare* con l'Unione Sovietica. Nelle fasi embrionali delle conversazioni gli accordi stipulati, come

24 *The Chargé in the Soviet Union, Grummon, to the Secretary of State*, Mosca, 1 giugno 1939, F.R.U.S., The Soviet Union 1933-1939, Documento 585.

25 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 24 luglio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 665, p. 502.

26 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 29 giugno 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 395, p. 308.

27 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 29 giugno 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 403, p. 315.

28 «Questi ambienti diplomatici interpretavano ieri sera come sintomo di progresso nei negoziati anglo-francesi-sovietici fatto che a tale scopo avevano avuto luogo nuovi colloqui fra Molotov e Ambasciatori Inghilterra e Francia. Secco comunicato stamane affermando che “colloquio non ha dato risultati positivi” ha distrutto tale preventivo ottimismo»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 10 luglio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 522, p. 391.

29 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 556.

precedentemente accennato, erano di carattere prettamente economico,³⁰ ma, successivamente, si iniziò a vagliare anche un ipotetico accordo politico.³¹

Il primo episodio indicativo dell'intenzione di Stalin di riavvicinarsi ad Hitler fu l'avvicendamento del Ministro degli Esteri: a Litvinov subentrò infatti Vjačeslav Molotov. Litvinov venne sostituito in quanto «un ebreo non era la persona più indicata per stabilire contatti diplomatici coi tedeschi»³² e poiché aveva perorato in maniera troppo esplicita un'alleanza con Gran Bretagna e Francia: tale politica lo aveva reso invisibile alle autorità naziste, motivo per cui un'eventuale politica di *appeasement* avrebbe dovuto necessariamente essere condotta da una figura a queste ultime più gradita.³³ L'Italia non si rese conto della portata di questa decisione,³⁴ nonostante l'Ambasciatore a Mosca Rosso avesse a più riprese avvertito Ciano.³⁵

30 «*A commercial arrangement will shortly be concluded between the German and Soviet Governments for the expansion of German-Soviet trade*»; *The Chargé in the Soviet Union, Kirk, to the Secretary of State*, Mosca, 16 gennaio 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 303.

31 «*Molotov had again displayed an attitude of reserve in respect of German-Soviet relations but had manifested a certain interest in the possibility of a concrete offer of a political character from Germany*»; *The Chargé in the Soviet Union, Grummon, to the Secretary of State*, Mosca, 1 luglio 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 320.

32 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 555.

33 «*This change might constitute a step away from the principle of collective security and one towards the establishment of relations with Germany in conformity with the indication contained in Stalin's speech to the Eighteenth Party Congress and in this connection unconfirmed rumors have recently been current in Moscow of some German approach to the Soviet Government presumably to counteract Franco-British influence*»; *The Chargé in the Soviet Union, Kirk, to the Secretary of State*, Mosca, 4 maggio 1939, F.R.U.S., The Soviet Union 1933-1939, Documento 582.

34 PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, p. 355.

35 «Si è trattato di profonde divergenze fra Stalin e Politburo da una parte e Litvinov dall'altra sulle direttive generali della politica estera dell'U.R.S.S.. Ho ragione di credere che Litvinov abbia attivamente lavorato in questi ultimi tempi per rendere possibile stretta collaborazione politico-militare con Inghilterra e Francia, mentre dirigenti del Cremlino continuavano a nutrire profonda diffidenza verso le Potenze democratiche occidentali»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 5 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 644, p. 745; «Non saprei infatti spiegare il ritiro [...] del principale negoziatore sovietico altrimenti come una sconfessione del suo operato; e siccome si ha ragione di credere che Litvinov fosse personalmente favorevole alla collaborazione con Londra e desideroso di raggiungere un accordo con le Potenze democratiche occidentali, debbo concludere che i dirigenti sovietici - cioè Stalin ed il Politburo del Partito - siano invece decisi a far abortire le trattative»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 5 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 650, p. 750.

Il governo tedesco, constatando che per l'appunto in séguito a questo avvenimento «*foreign policy will be conducted strictly on lines laid down by Stalin*»,³⁶ ne approfittò per affermare che «il comunismo aveva cessato di esistere in Unione Sovietica, che l'Internazionale comunista non era più un fattore importante nelle relazioni estere sovietiche e che di conseguenza si sentiva che nessuna vera barriera ideologica rimaneva tra Germania e Russia». ³⁷ Dal canto suo, il dittatore georgiano, preoccupato a causa dell'impreparazione militare e del timore di un eventuale attacco germanico,³⁸ aveva tutto l'interesse ad accelerare il corso delle trattative.

I colloqui, a partire dall'agosto 1939, proseguirono con ritmo serrato e senza che trapelasse alcuna informazione all'esterno.³⁹ Avvilito infine per l'ennesima sospensione dei negoziati con Gran Bretagna e Francia,⁴⁰ Molotov impresse una decisa accelerazione alle trattative,⁴¹ per poi comunicare l'adesione alla proposta tedesca per la stipula di un patto di non aggressione.⁴²

Il Patto Von Ribbentrop-Molotov⁴³ del 23 agosto 1939 fu il capitolo finale

36 *The Chargé d'Affaires in the Soviet Union to the Foreign Ministry*, Mosca, 4 maggio 1939, D.G.F.P., Serie D, Volume VI, n. 325, p. 420.

37 *The Chargé in the Soviet Union, Grummon, to the Secretary of State*, Mosca, 20 maggio 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 310.

38 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 323.

39 Vane furono le rimostranze nei confronti dell'alleato tedesco di Ciano, secondo cui «il segreto così strettamente osservato sullo sviluppo dei negoziati russo-tedeschi mal si concilia coi termini dell'alleanza e con la totale lealtà da noi osservata nei confronti della Germania»; *Verbale del colloquio tra il Ministro degli Esteri, Ciano e il Ministro degli Esteri tedesco, Von Ribbentrop*, Salisburgo, 12 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 1, p. 1.

40 «Sembra che negoziati militari siano stati sospesi per tre giorni, avendo delegazione inglese e francese sentito il bisogno di chiedere fresche istruzioni ai loro Governi»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 20 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 121, p. 82.

41 «*The announcement of Von Ribbentrop's proposed visit would indicate that the preliminary discussions in respect of a non-aggression pact suggested by Molotov were conducted with extreme rapidity in Berlin*»; *The Ambassador in the Soviet Union, Steinhardt, to the Secretary of State*, Mosca, 22 agosto 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 331.

42 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 22 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 151, p. 102.

43 *Treaty of Non-Aggression between Germany and the Union of Soviet Socialist Republics*, D.G.F.P., Serie D, Volume VII, n. 228, pp. 245-246; si veda inoltre ALDO GIANNULI, *Dalla Russia a Mussolini (1939-1943): Hitler, Stalin e la disfatta all'Est nei rapporti delle spie del regime*, prefazione di Mauro Canali, Editori Riuniti, Roma 2006, pp. 39-53.

del riavvicinamento appena menzionato, che marginalizzò la posizione internazionale dell'Italia⁴⁴ ed allo stesso tempo si configurò come principale prodromo dello scoppio della seconda guerra mondiale: il mondo intero «accolse con inorridito stupore la notizia dell'accordo tra i due tiranni».⁴⁵

L'Ambasciatore a Mosca Rosso, che in precedenza aveva fatto notare che «simili patti contengono di solito clausola in forza della quale essi diventano caduchi nel caso una delle parti contraenti commetta atto aggressione contro terzi»,⁴⁶ rilevò che il Patto altro non era che un larvato accordo in merito alla successiva spartizione della Polonia, in quanto l'articolo 2 del trattato:

Contempla l'eventualità di un conflitto fra una delle parti contraenti e terzi Stati, [e] contiene l'obbligo incondizionato di non appoggiare la terza parte, e cioè non soltanto quando la parte contraente sia stata vittima di una aggressione ma anche nel caso più generale di un'«azione militare». L'impegno di neutralità non è dunque subordinato al fatto che l'altra parte contraente sia fatta oggetto di un attacco da parte di un terzo.⁴⁷

Ancor più inequivocabili erano le clausole segrete del trattato (che circoscrivevano accuratamente le sfere d'influenza dei due paesi),⁴⁸ le quali, ovviamente, non vennero rese pubbliche, in quanto andavano ad inficiare esplicitamente l'autonomia di altri stati.⁴⁹

6.4) *L'inizio della seconda guerra mondiale*

Mussolini, in quel frangente, si dibatteva fra la volontà di cooperare con il *Reich* ed i timori dovuti al manifesto stato di impreparazione dell'esercito. Lo stesso Ciano, in precedenza fautore dell'avvicinamento alla Germania, alla vigilia del conflitto avrebbe voluto che l'Italia si allontanasse da quest'ultima per

44 DI RIENZO; GIN, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica*, p. 95.

45 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 559.

46 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 22 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 160, p. 107.

47 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 25 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 282, p. 183.

48 *Secret Additional Protocol*, D.G.F.P., Serie D, Volume VII, n. 229, pp. 246-247.

49 JOACHIM VON RIBBENTROP, *Fra Londra e Mosca: ricordi e ultime annotazioni*, (traduzione italiana di Guido Gentili, edizione originale: *Zwischen London und Moskau*), Bocca, Milano-Roma 1954, p. 223, GIANNULI, *Dalla Russia a Mussolini (1939-1943)*, p. 40.

evitare che la nazione fosse in séguito coinvolta nella guerra. Le clausole del Patto d'Acciaio, che egli stesso aveva sottoscritto, erano però troppo vincolanti,⁵⁰ ed egli non ebbe modo di propiziare una definitiva rottura dell'alleanza.

La campagna di Polonia iniziò alle prime luci dell'alba del 1° settembre 1939,⁵¹ ma l'Italia, inizialmente, si astenne dall'affiancarsi al Terzo *Reich*, pur sostenendo che avrebbe continuato ad operare in totale accordo con gli obblighi assunti nei suoi confronti.⁵² Mussolini cercò un «modo col quale senza venir meno all'Asse [...] po[tesse] astenersi dallo scendere in campo con le armi».⁵³ Venne quindi utilizzato un neologismo quantomeno ambiguo per definire lo status dell'Italia: “non belligeranza”.⁵⁴ Per configurarsi come stato neutrale l'Italia avrebbe dovuto riservare un uguale trattamento a tutti gli altri Stati belligeranti, ma Mussolini decise di non defilarsi totalmente rispetto ad Hitler:

L'Italia è e resta l'alleata della Germania, e [...] la sua posizione di fronte al conflitto attuale non è di neutralità, ma di “non belligeranza”, il che comporta notevoli differenze non soltanto giuridiche.⁵⁵

L'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale non era «procrastinato *sine die*»,⁵⁶ ma vennero utilizzati alcuni pretesti per evitare l'immediata partecipazione attiva al conflitto, tra cui la celeberrima “Lista del molibdeno”,⁵⁷ un

50 Ciano stesso, pochi giorni prima della firma del Patto, scrisse nel suo diario: «Non ho mai letto un patto simile: è vera e propria dinamite»; CIANO, *Diario*, p. 297 [13 maggio 1939, n.d.A.].

51 *Il governo tedesco considera respinte le proposte*, La Stampa, 1 settembre 1939, p. 1.

52 *Appunto per il Ministro degli Esteri*, Ciano, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 130, pp. 89-90; si veda inoltre STANISLAW SIERPOWSKI, *L'Italia e l'aggressione hitleriana alla Polonia*, Italia Contemporanea, n. 128 (1977), p. 47.

53 *Le P. Tacchi Venturi au cardinal Maglione*, Roma, 30 agosto 1939, A.D.D.S., Volume 1, n. 151, p. 261.

54 *Il Governo Fascista annuncia al Popolo che l'Italia non prenderà l'iniziativa di operazioni militari*, La Stampa, 2 settembre 1939, p. 1.

55 *L'Ambasciatore a Parigi*, Guariglia, al Ministro degli Esteri, Ciano, Parigi, 25 novembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 337, p. 277.

56 COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza*, p. 464.

57 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 26 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 293, p. 189, esemplificativo il commento di Ciano: «Le nostre necessità sono enormi, poiché le scorte sono nulle o quasi. Si redige la lista: è tale da uccidere un toro, se la potesse leggere. [...] [L'Ambasciatore Attolico] chiede la consegna immediata di tutto il materiale: cosa impossibile perché si tratta di 170.000.000 di tonnellate, che richiedono per il trasporto 17.000 treni»; CIANO, *Diario*, pp. 334-335 [26 agosto 1939, n.d.A.].

elenco di materie prime e di materiali bellici assolutamente impossibili da fornire in tempi brevi che Benito Mussolini richiese alla Germania di Adolf Hitler affinché l'Italia potesse intervenire immediatamente nel conflitto.

In merito agli avvenimenti bellici, la stampa sovietica «pur mantenendo attitudine formalmente neutrale rivela chiaramente simpatia per parte tedesca»,⁵⁸ e si focalizzò «su argomenti che al momento opportuno potranno servire come giustificazione di un intervento sovietico».⁵⁹ La Tass, agenzia di stampa ufficiale sovietica, pubblicò inoltre notizie di fantomatici sconfinamenti e provocazioni polacche, tanto che Ciano annotò sul suo diario la seguente, caustica, locuzione:

Quanta poca fantasia hanno gli uomini quando vogliono attaccare brigga.⁶⁰

Il 17 settembre 1939, utilizzando il «pretesto di impedire disordine alle frontiere»,⁶¹ venne consegnata un'infondata nota all'Ambasciatore polacco:

La Polonia è diventata un campo conveniente per ogni tipo di eventualità e imprevisti che possono costituire una minaccia per l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. [...] Il governo sovietico non può più assumere un atteggiamento neutrale nei confronti di questi fatti. [...] In considerazione di questa situazione il governo sovietico ha impartito istruzioni all'Alto Comando dell'Armata Rossa di dare l'ordine alle sue forze di attraversare la frontiera polacca.⁶²

6.5) *La guerra tra Finlandia ed Unione Sovietica*

Gli obiettivi della politica sovietica erano divenuti evidenti. Paventando ipotetici pericoli, l'U.R.S.S. intendeva farsi accordare da tutti gli Stati Baltici la facoltà d'intervento «a scopo di protezione».⁶³ Il Patto Von Ribbentrop-Molotov

58 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 5 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 35, p. 22.

59 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 14 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 201, p. 128.

60 CIANO, *Diario*, p. 347 [14 settembre 1939, n.d.A.].

61 Ivi, p. 348 [17 settembre 1939, n.d.A.].

62 *The Ambassador in the Soviet Union, Steinhardt, to the Secretary of State*, Mosca, 17 settembre 1939, F.R.U.S., General, 1939, Volume I, Documento 438.

63 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 3 ottobre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 575, p. 354.

aveva infatti lasciato all'Unione Sovietica mano libera nel Baltico (nell'appendice segreta del Patto sovietico-tedesco precedentemente menzionato la Finlandia, gli Stati baltici e la Polonia orientale erano classificate come “zona di sicurezza sovietica”), tanto che Estonia, Lettonia e Lituania furono obbligati ad accettare l'insediamento di basi militari sovietiche sul loro territorio.⁶⁴

La Finlandia, invece, si oppose alla richiesta russa della concessione della base navale di Hangö, una sorta di Gibilterra sul Baltico. Mosca, in Finlandia, voleva palesemente conseguire con la forza il medesimo stesso risultato ottenuto in precedenza nei tre Paesi Baltici tramite semplici minacce.⁶⁵ Riferendosi ad un discorso tenuto da Hitler il 7 ottobre, «l'assoluta assenza di ogni menzione [della] Finlandia», fece legittimamente dedurre ai politici locali che la Germania l'avesse «abbandonata completamente».⁶⁶ Il governo finlandese chiese dunque aiuto all'Italia,⁶⁷ ma ricevette in cambio solo la seguente infingarda risposta da parte di Ciano:

Richieste Governo finlandese per eventuali passi presso Governo sovietico o tedesco non hanno - per ovvi motivi - possibilità di accoglimento da parte nostra.⁶⁸

Sarebbe però riduttivo affermare che l'Italia si disinteressò completamente alla questione. Mussolini diede mandato a Ciano, una volta iniziato il conflitto, di fornire assistenza militare alla Finlandia per contrastare l'aggressione sovietica.

La guerra d'inverno iniziò, inesorabilmente, il 30 novembre 1939. Esacerbate da mesi a causa della creazione del «mostruoso connubio»⁶⁹ Mosca-Berlino,

64 L'Estonia firmò l'accordo il 28 settembre, la Lettonia il 5 ottobre e la Lituania l'11 ottobre.

65 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 1 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 398, p. 318.

66 *Il Ministro ad Helsinki, Bonarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Helsinki, 8 ottobre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 654, p. 407.

67 Il «Governo finlandese [...] osa rivolgersi all'Italia come a grande Potenza europea che ha sempre dimostrato viva simpatia per la Finlandia, per conoscere se Governo fascista non sia disposto, valendosi sue improvvisate buone relazioni con l'U.R.S.S., interporre suoi buoni uffici presso quel Governo nell'intento evitare che negativa Finlandia sia considerata come motivo per precipitare situazione col conflitto»; *Il Ministro ad Helsinki, Bonarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Helsinki, 29 ottobre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 49, p. 36.

68 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Helsinki, Bonarelli*, Roma, 29 ottobre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 50, p. 37.

69 CIANO, *Diario*, p. 352 [26 settembre 1939, n.d.A.].

le relazioni italo-sovietiche erano destinate a precipitare: la guerra d'inverno fu una ghiotta occasione per aprire la crisi con l'Unione Sovietica.⁷⁰

Il 2 dicembre venne organizzata una violenta manifestazione davanti all'ambasciata dell'U.R.S.S.:⁷¹ una folla di circa 200 persone protestò con grida ostili, fischi ed insulti all'indirizzo del Governo sovietico. Considerando il fatto che «nessuna misura era stata presa dalle Autorità di Polizia per prevenire questa inammissibile dimostrazione anti-sovietica»,⁷² il 9 dicembre successivo Mosca provvide a richiamare l'Ambasciatore Gorelkin.⁷³ Per tutta risposta, l'Italia a sua volta richiamò Rosso.⁷⁴ Molotov in séguito disse all'Ambasciatore di Germania che il ritiro dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. era stato determinato dalle dimostrazioni di Roma che, essendo l'Italia un regime totalitario, «non potevano essere che preordinate», ed aggiunse inoltre che tale provvedimento era ulteriormente giustificato dall'«improvvisa ed incomprensibile campagna antisovietica iniziata dalla stampa italiana».⁷⁵

Mussolini a quel punto pose un freno alle manifestazioni di piazza pro-Finlandia, ma continuò di soppiatto ad autorizzare l'invio di materiale bellico in quel Paese. Alcune difficoltà sorsero in quanto il materiale in questione doveva necessariamente transitare nella Germania alleata dell'U.R.S.S.. Proprio nei

70 PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, pp. 359-360.

71 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 332, PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, p. 361.

72 *L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Gorelkin, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 4 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 450, p. 354.

73 «Ho ricevuto disposizioni dal mio Governo di recarmi immediatamente a Mosca e perciò, data questa circostanza, debbo comunicarvi che non sarò più in grado di presentare il 12 corrente le mie lettere credenziali a Sua Maestà il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia»; *L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Gorelkin, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 9 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 538, p. 413; il telegramma è pubblicato anche in MARIO TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, Sansoni, Firenze 1953, p. 14; si veda inoltre PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, p. 339.

74 «Dato che quest'Ambasciatore dell'U.R.S.S. è stato richiamato a Mosca dal suo Governo e che è partito da Roma sin dal 9 dicembre senza prendere congedo dal Ministero degli Affari Esteri, V. E. viene richiamata a Roma. Vostra partenza da Mosca dovrà aver luogo medesime condizioni e senza prendere congedo da codesto Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri e senza fornire alcuna spiegazione. Vi limiterete, come ha fatto Gorelkin, a informare per iscritto codesto Governo della Vostra partenza. Assicurate»; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 28 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 741, p. 573; si veda inoltre CIANO, *Diario*, p. 379 [28 dicembre 1939, n.d.A.].

75 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 10 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 68, p. 49.

giorni immediatamente precedenti al ritiro di Rosso, Molotov mosse aspre rimostranze all'Ambasciatore di Germania in quanto il governo tedesco avrebbe autorizzato il sorvolo di 50 aeroplani militari destinati alla Finlandia. Molotov, adirato, disse che «per quanto riguardava Italia questione sarebbe stata trattata con chi di dovere».⁷⁶ L'Ambasciatore di Germania smentì categoricamente il sorvolo in questione.⁷⁷ Non sono stati trovati ulteriori riscontri in merito all'episodio in questione, ma il Ministro ad Helsinki Bonarelli, pochi giorni dopo, lamentò il fatto che «dieci vagoni contenenti sei aeroplani ed altro materiale sono fermi da vari giorni a Sassnitz in attesa di disposizioni da Roma».⁷⁸ Ciano lo rassicurò, avendo nel mentre intimato al Ministro di Finlandia di escogitare il «mezzo migliore per trasportare altra via detti apparecchi».⁷⁹ Il fatto che l'Italia, pur non esponendosi manifestamente, volesse coadiuvare la resistenza finlandese è insomma incontrovertibile.

Fino al giugno successivo vi fu l'interruzione di «qualsiasi contatto politico e commerciale»⁸⁰ fra Italia e Unione Sovietica.

⁷⁶ *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 9 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 534, p. 408.

⁷⁷ *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 12 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 567, p. 432.

⁷⁸ *Il Ministro ad Helsinki, Bonarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Helsinki, 17 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 628, p. 485.

⁷⁹ *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Helsinki, Bonarelli*, Roma, 17 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 633, p. 487.

⁸⁰ MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 338.

L'interruzione e la temporanea normalizzazione delle relazioni (1940)

Riducete al minimo necessario vostri contatti con codesto Governo. A Roma l'incaricato d'affari russo non ha contatti politici con Ministero da molte settimane.¹

7.1) *L'interruzione delle relazioni (dicembre 1939 - giugno 1940)*

Nel periodo fra il dicembre 1939 ed il giugno 1940 i contatti fra Italia e Unione Sovietica vennero drasticamente ridotti. La corrispondenza diplomatica è scarna e piuttosto scialba. Gli stati maggiormente bersagliati dalla carta stampata italiana furono l'Inghilterra e la Francia, mentre la Russia fu «pressoché inesistente come presenza tematica».²

L'Unione Sovietica, invece, non lesinò alcune staffilate sulle testate giornalistiche. Significativo, ad esempio, un articolo del giornale "Pravda" intitolato «Eroi di Caporetto - Difensori dei finnici bianchi», il quale, prendendo spunto dalle corrispondenze della stampa italiana relative alle operazioni militari in Finlandia, osservò che giornalisti italiani «pubblicando menzogne circa battaglie mai avvenute e fantastiche vittorie finniche superano in invenzioni persino scribacchini mercenari inglesi, francesi, americani».³

Ancora più eloquente un articolo pubblicato dal giornale "Trud", organo dei sindacati sovietici, nel quale si afferma che «pur essendo talmente povera e debole da non poter valorizzare nemmeno attuale possedimenti d'oltremare, l'Italia cerca tuttavia con sfrenata ingordigia nuovi acquisti coloniali», che la diplomazia italiana è «libidinosa come gatta e codarda come lepre», che «di solito Potenze capitaliste ottengono acquisti territoriali mediante vittoria sopra avver-

1 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, Roma, 16 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 132, p. 100.*

2 ISNENGHI, *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana (1940-1943)*, p. 40.

3 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano, Mosca, 29 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 224, p. 187.*

sari, ma Italia fa eccezione», ed infine che se l'Italia avesse deciso di interrompere la non belligeranza «suo esercito non potrà che conquistare nuovi primati nelle fughe».⁴

La campagna di stampa continuò anche nei giorni seguenti, tanto che l'Incaricato d'Affari a Mosca Mascia affermò che:

Questa stampa continua sua indegna gazzarra anti-italiana con crescente violenza. Preso mira è soprattutto esercito e suoi capi. È da rilevare che anche più aspri attacchi contro Francia, Inghilterra di questi ultimi giorni non hanno mai raggiunto violenza usata contro di noi.⁵

La Germania iniziò allora un'opera di mediazione, ma l'atteggiamento italiano non poteva che essere permeato da un profondo scetticismo, in quanto:

Il ritiro di Gorelkin, la rottura del contratto di fornitura nafta, la ripresa della propaganda comunista nei Balcani e infine la sconcia campagna di stampa sovietica, non erano elementi che potevano denotare atmosfera favorevole per una ripresa di contatti.⁶

La guerra di Finlandia terminò solamente nel marzo 1940.⁷ Vennero alla luce durante il conflitto «gli effetti disastrosi delle epurazioni tra le forze armate sovietiche. Il comando era incompetente, gli ufficiali di campo mancavano di esperienza e spirito di iniziativa, il coordinamento tra i vari settori delle forze armate era assolutamente caotico. L'armata rossa attaccava in massa, frontalmente, subendo perdite spaventose».⁸ I paesi fascisti «riuscirono a stento a dissimulare la loro divertita soddisfazione per la debolezza dimostrata dalla Russia»,⁹ mentre alla strenua resistenza finnica vennero riservate dalla stampa italiana parole che fanno trasparire inequivocabilmente il risentimento nei confronti dell'U.R.S.S.:

L'epica guerra sostenuta dalla piccola Finlandia, con le sole sue forze, contro la gigantesca ed immensa Russia è finita; concluso è un capitolo di

4 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 29 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 225, p. 188.

5 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 7 febbraio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 269, p. 231.

6 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 25 febbraio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 383, p. 332.

7 *Il testo del trattato di pace*, La Stampa, 14 Marzo 1940, p. 2.

8 ULAM, *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, p. 570.

9 *Ibidem*.

storia europea che le generazioni venturose, avidi di esempi nobili e atti a spingere all'emulazione, dovranno leggere e rileggere.¹⁰

Nel maggio successivo Ciano chiese lumi a Mosca, in quanto, secondo un articolo pubblicato dall'«*Evening Standard*», la Russia sarebbe stata «alla vigilia di un nuovo orientamento politico» in quanto il Comintern stava esercitando pressioni su Stalin affinché abbandonasse la politica filo-tedesca.¹¹ Mascia rispose che i capisaldi della politica del Cremlino erano in realtà invariati: «evitare di essere coinvolti nella guerra europea e conservare in pieno libertà d'azione e di manovra».¹²

Altrettanto prive di fondamento si rivelarono le voci giunte all'Ambasciatore a Parigi, Guariglia, il quale riferì a Ciano che «da qualche tempo a questa parte Mosca rivolgerebbe più insistenti a Parigi ed a Londra a scopo riavvicinamento».¹³ La laconica risposta di Mascia non lasciò adito ad alcun dubbio:

Non mi risulta [...] vi siano state a Mosca premure per un avvicinamento ai franco-inglesi. Questi Incaricati di Affari francese ed inglese non hanno visto Molotov da più di un mese.¹⁴

7.2) *La normalizzazione delle relazioni (giugno 1940 - dicembre 1940)*

*In view of the importance of Italy as a factor in the Balkan peninsula and Near East and the possibility of a community of interest between that country and the Soviet Union in preventing the war from spreading to those areas, development of Soviet-Italian relations is of special significance at the present time.*¹⁵

Preoccupato dai futuri sviluppi della situazione politica e diplomatica nella

10 *Bandiere a mezz'asta e giornali a lutto annunciano in Finlandia la fine del dramma*, La Stampa, 14 Marzo 1940, p. 1.

11 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia*, Roma, 16 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 443, p. 364.

12 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 18 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 461, p. 375.

13 *L'Ambasciatore a Parigi, Guariglia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Parigi, 18 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 476, p. 383.

14 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 522, p. 412.

15 *The Ambassador in the Soviet Union, Steinhardt, to the Secretary of State*, Mosca, 20 marzo 1940, F.R.U.S., The British Commonwealth, The Soviet Union, The Near East and Africa, 1940, Volume III, Documento 177.

regione danubiano-balcanica¹⁶ e dalle vittorie tedesche sul fronte occidentale (che avevano fatto sorgere la giustificata preoccupazione di vedere l'Europa del futuro interamente dominata dalla Germania), Mussolini, in prossimità dell'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, tentò di creare un contrappeso all'egemonia tedesca avvicinandosi all'Unione Sovietica.¹⁷ L'U.R.S.S., favorevole ad un eventuale riavvicinamento già subito dopo la fine della guerra d'inverno,¹⁸ assecondò i desiderata italiani.

La prima operazione finalizzata a questo scopo fu il ritorno degli ambasciatori nelle rispettive sedi. A fine maggio il Governo italiano si disse «pronto [a] normalizzare sue relazioni con il Governo sovietico e rinviare Ambasciatore a Mosca purché Governo dell'U.R.S.S. faccia altrettanto»:¹⁹ il Governo sovietico accettò di buon grado la proposta.²⁰

Venne immediatamente organizzato un incontro fra Rosso e Molotov, nel quale l'Ambasciatore italiano notò che Molotov «desiderava probabilmente che io gli dessi un punto per discutere più a fondo i rapporti italo-sovietici ed i loro possibili sviluppi futuri». Avendo però ricevuto solo istruzioni generiche, egli non si sbilanciò, ma fece notare che:

In questo momento il Governo sovietico sembra desideroso di attivare i suoi contatti con noi, forse avendo in mente la possibilità [...] di una qualche collaborazione od intesa politica nel settore europeo di comune interesse, che è ovviamente quello dei Balcani e del Mar Nero.²¹

Mussolini sembrò interessato, ma le sue direttive furono oltremodo fumose, in quanto rispose con un telegramma definito dallo stesso Rosso «molto chiaro

16 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume IV, p. VII.

17 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, pp. IX-X.

18 *The Ambassador in the Soviet Union to the Foreign Ministry*, Mosca, 18 marzo 1940, D.G.F.P., Serie D, Volume VIII, n. 684, p. 935.

19 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 30 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 649, p. 502.

20 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Mosca, Mascia, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 4 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 732, p. 559; DI RIENZO; GIN, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica*, p. 118; si veda inoltre *Gli ambasciatori d'Italia e di Russia partiti per Mosca e per Roma*, La Stampa, 11 giugno 1940, p. 4.

21 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 14 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 22, pp. 20-21, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 24-26.

e significativo, ma al tempo stesso molto sommario».²²

Per quanto concerne relazioni italo-russe si può andare sul terreno politico molto innanzi dato l'indirizzo attuale della politica russa et la liquidazione del movimento comunista in occidente.²³

Rosso, contrariato, fece notare che:

Trattandosi [...] di precisare rispettive linee dell'azione politica dei due Stati ed in previsione delle domande che Molotov certamente mi rivolgerà circa nostri obiettivi e nostro [programma], mi sarebbe molto utile ricevere qualche indicazione in proposito per quello che riguarda Bacino danubiano e balcanico. Miei sondaggi avranno maggiori probabilità di riuscita se nel chiedere a Molotov quali sono intenzioni sovietiche sarò in grado dirgli [...] quali sono quelle italiane.²⁴

Non avendo ricevuto direttive specifiche,²⁵ nel successivo incontro Rosso affermò che l'Italia era entrata in guerra al fine di conquistare «la sua libertà nel Mediterraneo». Molotov si disse pronto ad effettuare uno scambio di punti di vista, specialmente sulle questioni relative a settore danubiano balcanico «che interessano entrambi i paesi», inoltre affermò di desiderare che tale scambio fosse «studiato e sviluppato in forma concreta».²⁶

Nei giorni successivi alla sconfitta della Francia, Molotov offrì esplicitamente all'Italia una sfera di influenza nei Balcani e il riconoscimento dell'egemonia nel Mediterraneo, in cambio dell'assenso all'annessione sovietica della Bessara-

22 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Capo di Gabinetto, Anfuso*, Mosca, 21 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 82, p. 69, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 40-41.

23 *Il Capo di Gabinetto, Anfuso, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 16 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 29, p. 30, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, p. 28.

24 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 17 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 35, p. 30, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 29-30.

25 «Osservo infine che, in assenza di direttive specifiche, e trovandomi d'altra parte nella necessità di prendere io l'iniziativa del “chiarimento reciproco delle rispettive posizioni”, ho esposto a Molotov le direttive della politica italiana ispirandomi al discorso del Duce del 10 corrente»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 81, p. 63, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 30-36.

26 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 73, p. 30.

bia.²⁷ Le proposte russe vennero però fatte cadere nel vuoto:

Non conviene andare oltre nelle conversazioni, e va evitato di approfondire gli argomenti presentati dai sovietici. Ho avuto con Gorelkin conversazione abbastanza ampia, nel corso della quale sono stati toccati in gran parte gli argomenti di cui ai Vostri colloqui con Molotov, senza scendere però a precisazioni. In conclusione, atmosfera di comprensione ma quello che è stato fatto basta, almeno per ora.²⁸

Artefice del repentino cambio di rotta fu il Governo tedesco, il quale non desiderava un troppo marcato ravvicinamento alla Russia da parte dell'Italia.²⁹ Molotov, ignaro delle direttive tedesche, nell'agosto successivo disse testualmente:

Nostre relazioni con l'Italia sono migliorate negli ultimi tempi. Reciproco scambio di vedute ha mostrato che nel campo della politica estera nostri due Paesi hanno piena possibilità di assicurare comprensione reciproca. Anche speranze per intensificazione delle relazioni commerciali sono pienamente fondate.³⁰

I suoi auspici rimasero però lettera morta. In verità Ciano, nei primi giorni dell'agosto 1940, scrisse sul suo diario alcuni appunti i quali facevano trasparire la volontà di assecondare la volontà del miglioramento dei rapporti manifestata dall'Unione Sovietica.³¹ Ciano chiese dunque lumi in merito al da farsi al governo tedesco:³² Von Ribbentrop gli intimò di temporeggiare,³³ essendo favorevole, invece, a degli sviluppi «senza contenuto specifico».³⁴ Ciano, mestamente,

27 *Statement by Molotov to the Italian Ambassador, Rosso, on soviet policy in south-east Europe*, 25 giugno 1940, S.D.F.P., Volume III (1933-1941), pp. 457-458; BETTANIN, *Una cauta inimicizia*, p. 104.

28 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 5 luglio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 187, p. 174, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, p. 47.

29 CIANO, *Diario*, p. 458 [17 agosto 1940, n.d.A.].

30 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 2 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 343, p. 320.

31 CIANO, *Diario*, pp. 455-456 [4 e 6 agosto 1940, n.d.A.].

32 *The Ambassador in Italy to the Foreign Ministry*, Roma, 6 agosto 1940, D.G.F.P., Serie D, Volume X, n. 290, pp. 416-419.

33 *The Foreign Minister to the Embassy in Italy*, Berlino, 16 agosto, 1940, D.G.F.P., Serie D, Volume X, n. 348, pp. 486-487; CIANO, *Diario*, p. 458 [17 agosto 1940, n.d.A.].

34 PETRACCHI, *Da San Pietroburgo a Mosca*, p. 371.

accettò le direttive dell'alleato.³⁵

Qualche settimana dopo Rosso notò il serpeggiare di un'«attitudine poco amichevole in contrasto con quella molto più cortese di alcune settimane or sono» e la pubblicazione di «taluni articoli con intonazione ostile i quali fanno presagire possibile inizio di campagna anti-italiana»: tali episodi sarebbero conseguenti alla «mancata risposta italiana alle note presentate da Molotov».³⁶ Per l'appunto, «da oltre due mesi noi siamo debitori a Molotov di una risposta»: ne conseguì che «i signori del Cremlino devono essere arrivati alla conclusione che Roma non vuole collaborare con Mosca, ed hanno incominciato a farci sentire il loro malcontento».³⁷

7.3) *Le ripercussioni della fallimentare campagna di Grecia*

Nel mese di agosto del 1940, l'Italia aveva iniziato a mettere in atto una serie di provocazioni, volte a generare un *casus belli* nei confronti della Grecia. I risoluti messaggi ricevuti dall'alleato tedesco,³⁸ sfavorevole a turbare la pace nei Balcani e propenso invece a fiaccare la strenua resistenza inglese, fecero rinviare, almeno temporaneamente, l'inizio delle operazioni. La situazione era però destinata a mutare repentinamente: la Germania provvide a garantirsi, nell'ottobre successivo, il controllo dei pozzi di petrolio rumeni, scatenando l'ira di Mussolini, che iniziò immediatamente a pianificare l'invasione della Grecia, invasione che ebbe inizio un paio di settimane dopo:

La notizia che i tedeschi intendevano garantirsi la disposizione dei petroli romeni con l'invio di contingenti militari in Romania, appresa da Bucarest e confermata a Berlino, dopo un inutile tentativo di affiancare forze italiane a quelle tedesche, indusse Mussolini a dare il via al progetto di attacco contro la Grecia, accantonato nell'agosto, come mezzo per ristabili-

35 *The Ambassador in Italy to the Foreign Ministry*, Roma, 17 agosto 1940, D.G.F.P., Serie D, Volume X, n. 357, pp. 501-502.

36 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 3 settembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 534, p. 527, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, p. 59.

37 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Capo di Gabinetto, Anfuso*, Mosca, 3 settembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 537, pp. 529-530, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 60-63.

38 VON RIBBENTROP, *Fra Londra e Mosca: ricordi e ultime annotazioni*, p. 271.

re l'equilibrio turbato dall'iniziativa di Hitler.³⁹

La campagna di Grecia iniziò il 28 ottobre 1940. Le truppe italiane annasparono nel fango delle montagne dell'Epiro: si rivelarono infruttuosi tutti i tentativi di rinvigorire l'avanzata e di superare lo stallo a cui le truppe greche costrinsero il Regio Esercito:

Le cose non sono andate come si poteva pensare.⁴⁰

Limitatamente al conflitto nell'Epiro non vennero registrate dalla corrispondenza diplomatica significative reazioni sovietiche. Inizialmente si sparse la voce che i «rappresentanti politici del Governo sovietico si sarebbero incontrati con codesto rappresentante diplomatico di Grecia, al quale, sia pure verbalmente, alcuni di essi avrebbero augurato una piena vittoria».⁴¹ Le voci in questione vennero però subito smentite:

Attitudine di questo Governo di fronte conflitto italo-greco può per il momento coscienziosamente definirsi come posizione di attesa. Comportamento della stampa rispetto formale neutralità ed obiettivi. Non mi risulta che dirigenti abbiano finora manifestato simpatia patriottica ad altra parte.⁴²

A dicembre infatti, Rosso notò fece notare che «l'attitudine dei dirigenti sovietici nei nostri riguardi è ispirata da un evidente desiderio di migliorare le re-

39 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. X.

40 *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, del Capo di Stato Maggiore della Marina, Cavagnari, del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Pricolo, del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Roatta, e del Capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, Gorice*, Palazzo Venezia, Roma, 10 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 71, pp. 57-65.

41 *Il Capo di Gabinetto, Anfuso, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 2 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 31, p. 24.

42 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 3 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 37, p. 27; in un successivo telegramma l'Ambasciatore riporterà che «Anche Ambasciatore di Germania sembra escludere che questi uomini di Governo possano essersi apertamente pronunciati a favore della Grecia»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 4 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 40, p. 29; infine, il Segretario Generale del Ministero degli Esteri turco affermò all'Ambasciatore americano in Turchia che: «*With regard to Soviet Russia as a possible factor on the immediate situation, [...] the Russians might be expected to hold aloof from the question*»; *The Ambassador in Turkey, MacMurray, to the Secretary of State*, Ankara, 31 ottobre 1940, F.R.U.S., The British Commonwealth, The Soviet Union, The Near East and Africa, 1940, Volume III, Documento 400.

lazioni fra i due Paesi». ⁴³ Pochi giorni dopo si concretizzò una ghiotta occasione per imprimere un'accelerazione alle trattative:

Il Presidente del Consiglio Molotov, il quale molto raramente e soltanto in casi eccezionali accetta inviti da parte di Rappresentanze diplomatiche straniere, mi ha fatto recentemente conoscere che parteciperà volentieri al pranzo che darò in suo onore alla R. Ambasciata il 13 corrente. ⁴⁴

Il pranzo in questione fu un successo:

Tanto il Presidente del Consiglio quanto gli altri ospiti sovietici hanno palesemente apprezzato l'ospitalità italiana, mostrando verso l'Ambasciatrice ed il sottoscritto una cordialità che è stata notata da tutti i diplomatici presenti ed ha fatto l'oggetto di molti commenti in questi ambienti stranieri. ⁴⁵

Ciano, a quel punto, convocò l'Ambasciatore sovietico e gli disse che:

Non esiste alcuna ragione di contrasto tra l'Italia e l'U.R.S.S.. Gli interessi dei due Paesi non presentano frizione di alcun genere fra loro, ed anzi in molti settori e per molte ragioni sono complementari. [...] l'Italia è disposta ad aggiornare il Patto di amicizia, non-aggressione e neutralità del 1933 dando ad esso un più concreto contenuto. ⁴⁶

Pochi giorni dopo provvide a spedire a Rosso il seguente telegramma:

È venuto a vedermi questo Ambasciatore dei Soviet il quale mi ha comunicato che Governo russo è favorevole alla nostra proposta di trattative per un più stretto ravvicinamento sia sul terreno politico che su quello economico e che Governo russo propone che trattative stesse abbiano luogo a Mosca. ⁴⁷

43 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 5 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 242, p. 235, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 76-77.

44 Ibidem.

45 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 14 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 294, p. 278, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 77-78.

46 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 26 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 355, p. 336, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 82-83.

47 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 28 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 365, p. 352, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, p. 85.

La situazione, a meno di sei mesi dall'inizio della campagna di Russia, sembrava quindi particolarmente promettente. L'insuccesso della spedizione militare in Grecia sancì però il fallimento del tentativo italiano di conservare una propria condotta «parallela» e relativamente concorrenziale nei confronti dell'alleato tedesco: a partire dal conflitto italo-greco si verificò infatti la totale subordinazione di ogni iniziativa italiana alla politica tedesca, tanto che quasi ogni telegramma di istruzioni venne spedito solo dopo «consultazione» con il governo tedesco, circostanza che andò quindi ad inficiare sulla trattativa che aveva appena avuto inizio con l'Unione Sovietica.⁴⁸

48 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume VI, p. IX.

L'avvio della campagna di Russia

(1941)

8.1) *La stagnazione delle relazioni (dicembre 1940 - giugno 1941)*

Non si tratta più ormai di conversazioni generiche e superficiali: i russi vogliono andare al fondo di molte questioni di fondamentale importanza.¹

Nel dicembre 1940 Von Ribbentrop aveva affermato di essere «d'accordo sull'opportunità di approfittare delle attuali disposizioni sovietiche per riportare i nostri [italiani, n.d.A.] rapporti con Mosca su via di soddisfacente normalità». ² Il colloquio Rosso-Molotov organizzato pochi giorni dopo lasciava presagire sviluppi particolarmente proficui. ³ Rosso notava infatti che il governo sovietico sembrava «sinceramente desideroso di raggiungere intesa politica con l'Italia», ma non era disposto ad accontentarsi di un «accordo espresso in termini generali e che non abbia contenuto concreto e positivo»: suggerì quindi di «rispondere prontamente nonché in modo chiaro e quanto più possibile esauriente alle domande fatte da Molotov». ⁴

Qualche settimana dopo, non avendo ricevuto alcuna disposizione, dovette «insistere su necessità di non tardare ulteriormente a dare a Molotov una risposta», in quanto un «prolungato ritardo a rispondere ai quesiti [...] posti da Mo-

1 CIANO, *Diario*, p. 495 [1 gennaio 1941, n.d.A.].

2 *L'Ambasciatore a Berlino, Alfieri, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 23 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 340, p. 324, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, p. 80.

3 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 31 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 375, pp. 361-364.

4 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 31 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 378, pp. 365-366, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 93-95, per un resoconto più particolareggiato della conversazione Rosso-Molotov si veda *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 31 dicembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 382, pp. 370-377, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 85-93.

lotov non potrà che ingenerare qui dubbi e sospetti dannosi alla nostra posizione ed al nostro prestigio».⁵

Come precedentemente affermato, il governo tedesco, a partire dalla *debacle* greca si arrogò il diritto di vagliare la corrispondenza diplomatica italo-sovietica, tanto che, nell'impartire le disposizioni in merito alle trattative allora in corso, «concordate personalmente con Von Ribbentrop»,⁶ vennero esplicitamente e insistentemente espressi:

I concetti di accordo non troppo approfondito, di accordo provvisorio di carattere generale pur avendo un certo contenuto positivo di utilità politica, di un comunicato da diramare a suo tempo senza dettagli, di comunicazione preventiva al Governo germanico delle nostre proposte.⁷

Ovviamente, l'ulteriore colloquio Rosso-Molotov, organizzato negli ultimi giorni del gennaio 1941, non poteva che essere ininfluenza.⁸ Molotov attribuiva ormai «uno scarso interesse alle discussioni [con Rosso]», in quanto il governo sovietico capì di non aver alcuna possibilità di realizzare le proprie aspirazioni «mediante discussioni che continuano a mantenersi in un campo generico e piuttosto accademico».⁹

Mussolini, nel marzo successivo, ipotizzò un progetto di accordi commerciali da stipulare con U.R.S.S.,¹⁰ ma, a Rosso che aveva fatto chiedere un'udienza al Presidente del Consiglio (informando che si trattava di rimettergli gli

5 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 14 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 449, p. 442, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 106-107.

6 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 24 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 488, pp. 495-496.

7 *L'Incaricato d'Affari a Berlino, Cosmelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 23 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 485, p. 493, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 112-113.

8 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 502, pp. 508-510, per un resoconto più particolareggiato della conversazione Rosso-Molotov si veda *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 506, pp. 512-517, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 115-121.

9 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 25 febbraio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 634, p. 630, il telegramma è pubblicato anche in TOSCANO, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, pp. 130-133.

10 *Il Capo del Governo, Mussolini, all'Ambasciatore a Mosca, Rosso*, Roma, 6 marzo 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 683, p. 667.

schemi elaborati in vista di futuri negoziati per un accordo commerciale), Molotov, restio a avviare ulteriori infruttuose conversazioni, intimò di inoltrare la comunicazione al Vice Commissario per gli affari esteri, Lozovski.¹¹

Si stava ormai giungendo al punto di non ritorno. Molotov, nei primi giorni di aprile, convocò l'Ambasciatore tedesco e gli comunicò che l'U.R.S.S. avrebbe firmato un patto di non aggressione e di amicizia con la Jugoslavia.¹² Questa «affermazione molto chiara dell'intenzione dell'U.R.S.S. di non lasciarsi escludere dagli affari della Penisola Balcanica» si configurava come «un'aperta presa di posizione dell'U.R.S.S. a favore della Jugoslavia con tutte le conseguenze che ne deriverebbero in caso di conflitto armato tra Jugoslavia e Asse».¹³

Il trattato di amicizia U.R.S.S.-Jugoslavia venne firmato il 5 aprile 1941:¹⁴ la Germania invase Belgrado il giorno successivo,¹⁵ causando un'acuta crisi delle relazioni tedesco-sovietiche. Il duplice attacco tedesco a Jugoslavia e Grecia fu particolarmente efficace, tanto che le ostilità cessarono appena 16 giorni dopo.¹⁶ Era tuttavia chiaro, in merito all'aggressiva politica tedesca, quale fosse l'obiettivo seguente:

*I feel impelled to report that following German successes in the Balkans there is a revival and increase of belief here that Germany will shortly attack Russia.*¹⁷

8.2) L'operazione Barbarossa

Io non sono mai stato allarmista perché non vedo i vantaggi che la Germania potrebbe ricavare attaccando l'U.R.S.S., mentre ne vedo gli in-

11 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 19 marzo 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 748, p. 721.

12 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 4 aprile 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 854, p. 805.

13 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 5 aprile 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 862, p. 810.

14 *Treaty of friendship and non-aggression with Yugoslavia*, 5 aprile 1941, S.D.F.P, Volume III (1933-1941), pp. 484-485.

15 DI RIENZO; GIN, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica*, pp. 16, 154.

16 *Convenzione di Armistizio tra la Germania, l'Italia e la Grecia*, Salonicco, 23 aprile 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 972, pp. 909-911.

17 *The Chargé in Germany, Morris, to the Secretary of State*, Berlino, 13 aprile 1941, F.R.U.S., General, The Soviet Union, 1941, Volume I, Documento 139.

convenienti specialmente dal lato economico.¹⁸

Tra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941 era già iniziato un enorme spostamento di mezzi e di truppe lungo i confini orientali del *Reich*.¹⁹ Tali movimenti non sfuggirono né agli italiani, né tanto meno ai russi.

Sia Mussolini che Ciano, in qualità di alleati ne chiesero conto ad Hitler. Quest'ultimo disse a Mussolini che «la miglior garanzia [dei rapporti con la Russia] è data dalla presenza delle nostre truppe» e che «occorre essere prudentissimi: si spiega così come noi destiniamo grandi forze a quel lato»;²⁰ a Ciano venne ribadito il medesimo concetto, in quanto il *Führer* riteneva che le buone relazioni fra la Russia e la Germania potessero essere «garantite dalle divisioni schierate sulla frontiera molto più che dai Patti in vigore».²¹

Hitler era ormai sul punto di prendere la «più grave decisione della [sua] vita».²² Le motivazioni addotte dal governo tedesco per scatenare il conflitto erano palesemente inconsistenti.²³ L'Ambasciatore tedesco a Mosca, Von Schulenburg, ricevette il 21 giugno da Von Ribbentrop la dichiarazione di guerra, e provvide a darne lettura al Ministro sovietico degli Esteri Molotov, il quale non poté che «rilevare ingiustificazione [sic] dell'aggressione tedesca».²⁴

18 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Capo di Gabinetto, Anfuso*, Mosca, 12 giugno 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VII, n. 252, p. 244.

19 Lo stesso Hitler lo ammise in occasione dell'avvio dell'Operazione Barbarossa: «A cominciare dall'agosto 1940 non credetti fosse più possibile, nell'interesse del *Reich*, di lasciare indifeso, di fronte a questo gigantesco concentramento di divisioni sovietiche, le nostre province orientali, che già così spesso avevano dovuto subire le devastazioni della guerra»; *Il Proclama di Hitler al popolo tedesco*, La Stampa, 23 giugno 1941, p. 2; in realtà le divisioni sovietiche vennero ivi posizionate solo in risposta alla massiccia mobilitazione tedesca: «*It is my understanding that the disposition of German armed forces from the Baltic to the Black Sea for quite some time has been of such a nature and in such force as to permit of an armed invasion of the Soviet Union at any time along the entire front and that Soviet troops have been disposed in the manner best calculated to resist such invasion*»; *The Ambassador in the Soviet Union, Steinhardt, to the Secretary of State*, Mosca, 12 giugno 1941, F.R.U.S., General, The Soviet Union, 1941, Volume I, Documento 716.

20 *Colloquio fra il Cancelliere del Reich, Hitler, e il Capo del Governo, Mussolini*, Berchtesgaden, 20 gennaio 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 473, p. 479.

21 *Colloquio fra il Cancelliere del Reich, Hitler, e il Ministro degli Esteri, Ciano*, Vienna, 25 marzo 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 778, p. 746.

22 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Berlino, 21 giugno 1941, IX Serie, Volume VII, n. 288, p. 273.

23 *Le prove del tradimento sovietico*, La Stampa, 23 giugno 1941, p. 2.

24 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 22 giugno 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 291, p. 279.

L'operazione Barbarossa, «la più colossale operazione bellica che abbia mai conosciuto la storia»,²⁵ iniziò nella nottata successiva. Anche l'Italia deliberò lo «stato di guerra con l'U.R.S.S. dalle ore 5,30 del 22 [giugno]»,²⁶ e provvide a richiamare l'Ambasciatore Rosso.

La lotta contro la Russia che pose fine all'«*interlude of opportunist friendship between Germany and Bolshevism*»,²⁷ venne accolta in Germania con grande favore perché essa consentiva «di eliminare l'equivoco ideologico creato coi sovietici e di ricominciare a faccia aperta la lotta contro il comunismo». ²⁸ Anche in Italia la reazione fu favorevole, in quanto, seppur in precedenza non fossero mancati «i riscontri delle superficialità e del mediocre impatto sull'opinione di certe frettolose riverniciature di amici e nemici internazionali»,²⁹ come sostenuto da Isnenghi e Rochat:

Se c'è un fronte militare che può senza fatica diventare immediatamente fronte politico e ideologico, questo è naturalmente quello della campagna di Russia. [...] È su questo fronte che si realizza, per l'Italia in guerra, il massimo di motivazioni, il minimo di contraddizioni.³⁰

Agli italiani ed alle truppe l'invio delle divisioni del C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R. fu presentato come il culmine della lotta ventennale del fascismo contro il comunismo.³¹

25 ALFREDO SIGNORETTI, *La Guerra contro la Russia*, La Stampa, 23 giugno 1941, p. 1.

26 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Tokio, Indelli*, Mosca, 24 giugno 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VII, n. 310, p. 299.

27 *The Chargé in Germany, Morris, to the Secretary of State*, Berlino, 23 giugno 1941, F.R.U.S., General, The Soviet Union, 1941, Volume I, Documento 158.

28 *L'Ambasciatore a Berlino, Alfieri, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 23 giugno 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VII, n. 296, p. 283; già nel febbraio precedente il ministro americano in Romania notava che «*war against Russia would be popular with the German people*»; *The Minister in Rumania, Gunther, to the Secretary of State*, Bucarest, 6 febbraio 1941, F.R.U.S., General, The Soviet Union, 1941, Volume I, Documento 126.

29 ISNENGGHI, *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana (1940-1943)*, p. 26.

30 Ibidem.

31 GIORGIO ROCHAT, *La campagna di Russia (1941-43): rassegna bibliografica*, Il Movimento di liberazione in Italia, 79 (1965), p. 69.

Conclusioni

9.1) *Andamento delle relazioni fra il 1933 ed il 1939*

Se si provasse a tracciare l'andamento delle relazioni politico-diplomatiche fra Italia e Russia nell'arco di tempo intercorso fra il 1933 ed il 1939 su di un diagramma cartesiano, collocando il tempo sull'asse delle ascisse e la proficuità delle relazioni sull'asse delle ordinate, la linea risultante sarebbe indubbiamente digradante: a sporadici momenti di fattiva collaborazione si alternarono infatti lunghi periodi di aperta ostilità. Se negli anni '20, grazie anche al positivo influsso dei fruttuosi rapporti commerciali,¹ le relazioni politiche, escludendo il periodo immediatamente successivo alla ratifica italiana dell'annessione della Bessarabia da parte della Romania, furono più che soddisfacenti, negli anni '30 molti avvenimenti provvidero ad incrinare il rapporto fra Italia ed Unione Sovietica.

La prima variazione qualitativa avvenne in corrispondenza dell'ascesa del nazismo.² È innegabile che, nonostante fosse «stato l'esempio fascista a stimolare Hitler sulla via della presa del potere e [ad aprirgli] la strada in campo politico»,³ si verificò un lento ma inesorabile cambiamento nel rapporto fra i due dittatori, tanto che le scelte della politica estera italiana, all'approssimarsi dell'inizio della seconda guerra mondiale, vennero largamente condizionate dalle decisioni della Germania nazista. Come afferma Enzo Collotti, l'Italia, «legandosi all'alleata in modo sempre più stretto, si mise essa stessa nella condizione di doverne subire la supremazia a tutti i livelli».⁴

Quando Mussolini strinse alleanza con Hitler scoprì la convenienza di una politica anticomunista, in quanto essa rappresentava il solo fattore ideologico sul quale i due regimi potevano concordare. I punti di contatto fra nazionalsocialismo e fascismo erano infatti molteplici ma di carattere perlopiù generico:

1 Si può trovare un esaustivo compendio delle relazioni commerciali fra Italia e Unione Sovietica negli anni '20 in QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, pp. 51-57.

2 QUARTARARO, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941)*, p. 9.

3 WOLFGANG SCHIEDER, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta*, Italia Contemporanea, 196 (1994), p. 511.

4 COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, p. 61.

l'appena menzionato astio nei confronti di marxismo e bolscevismo oltre che nei riguardi delle democrazie occidentali, l'esaltazione dell'attivismo e della forza, l'abnegazione nei confronti di un capo carismatico e la propensione all'espansione territoriale.⁵ L'anticomunismo era per l'appunto una parte integrante dell'ideologia nazista, mentre non fu una vera e propria costante della politica estera fascista fino alla creazione dell'Asse Roma-Berlino: fino a quel momento, Mussolini riteneva che la contrapposizione ideologica con l'Unione Sovietica non fosse un ostacolo insormontabile.⁶

Tuttavia, il processo di avvicinamento fra fascismo e nazismo era, a metà degli anni '30, tutt'altro che irreversibile. Basti pensare, oltre al citato Patto di amicizia italo-sovietico del 1933,⁷ al ruolo attivo assunto dall'Italia in merito all'ingresso dell'Unione Sovietica nella S.d.N.:

Nostro atteggiamento, nei riguardi eventuale proposta di entrata dell'U.R.S.S. nella Lega, non può essere che favorevole. V. E. potrà esprimersi in tal senso, ove venga interrogato al riguardo da codesto Governo.⁸

Inoltre, nell'aprile 1935 i capi del governo e i ministri degli Esteri di Italia (Mussolini), Inghilterra (MacDonald/Simon) e Francia (Laval/Flandin), in séguito alle minacce alla sovranità dell'Austria e alla denuncia delle clausole militari del Trattato di Versailles da parte della Germania, si riunirono a Stresa, cittadina piemontese affacciata sul Lago Maggiore.⁹ Durante la conferenza, venne condannato ogni ripudio unilaterale dei trattati, vennero riconfermati gli obblighi di garanzia di Locarno e vennero ripetute le dichiarazioni in favore dell'indipendenza austriaca.¹⁰ In questo modo si formò il cosiddetto “fronte di Stresa”. Quest'iniziativa avrebbe potuto contribuire ad isolare la Germania nazista, che, nel caso in cui avesse perorato la sua condotta aggressiva, si sarebbe trovata a fronteggiare tutte le maggiori potenze europee. L'utilità della Conferenza venne però vanificata dallo scoppio del conflitto italo-etiope, tanto che la

5 WOLLER, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933*, p. 494.

6 GIANNULI, *Dalla Russia a Mussolini (1939-1943)*, p. 44.

7 Si veda Capitolo 2.

8 *Il Sottosegretario agli Esteri, Swich, all'Ambasciatore a Mosca, Attolico*, Roma, 18 maggio 1934, D.D.I., VII Serie, Volume XV, n. 252, p. 271.

9 COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza*, pp. 198-203.

10 *Résolutions communes de la Conference de Stresa*, Stresa, 14 aprile 1935, D.D.I., VII Serie, Volume XVI, n. 922, pp. 981-983; si veda inoltre *Le deliberazioni di Stresa assicurano la pace d'Europa*, La Stampa, 15 aprile 1935, p. 1.

stessa è stata giudicata, a buon diritto, un «completo fallimento».¹¹

Per quanto concerne la guerra in Abissinia, l'Unione Sovietica, durante il conflitto italo-etiope fu particolarmente indulgente:¹² al pari di altri paesi,¹³ infatti, evitò di applicare integralmente le sanzioni,¹⁴ circostanza sintomatica della sua «buona disposizione»¹⁵ verso l'Italia. In aggiunta, seguì una politica «a passo doppio»,¹⁶ appoggiando formalmente la politica sanzionista ma svolgendo un'importante opera di mediazione fra Italia, Gran Bretagna e Francia:

L'U.R.S.S. [...] collaborerà [fino all'ultimo affinché] la questione abbia una soluzione pacifica, essendo suo primordiale interesse che la pace in Europa non venga turbata.¹⁷

L'equilibrio europeo mutò a causa dell'ingresso delle truppe tedesche in Renania nel 1936:¹⁸ l'U.R.S.S. da tempo desiderava sgomberare il terreno dall'affare abissino per avere maggiore libertà di puntare direttamente al bersaglio germanico.¹⁹ La immediatamente successiva guerra di Spagna si rivelò foriera di conseguenze ancor più nefaste: la politica dell'Asse Roma-Berlino, come affermato in precedenza,²⁰ trovò la sua «prima applicazione concreta sul terreno della [sollevazione nazionalista] spagnola».²¹ La guerra civile nella penisola iberica vide inoltre, per la prima volta, una polarizzazione di stati fascisti ed anti-fascisti ai lati opposti della barricata, tanto che fu l'aumento degli aiuti russi a

11 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 214.

12 QUARTARARO, *Italia-Urss (1917-1941)*, pp. 167-187.

13 Per quanto riguarda ad esempio il rifiuto degli Stati Uniti di associarsi alle sanzioni della Società delle Nazioni contro l'Italia si veda F.R.U.S., General, the Near East and Africa, 1935, Volume I, Documenti 710-748.

14 BETTANIN, *Una cauta inimicizia*, p. 103.

15 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 230.

16 QUARTARARO, *Italia-Urss (1917-1941)*, pp. 10-11.

17 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Mosca, 25 settembre 1935, D.D.I., VIII Serie, Volume II, n. 176, p. 157.

18 ADAM B. ULAM, *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)*, Rizzoli, Milano 1970 (traduzione italiana di Michele Dzieduszycki, edizione originale: *Expansion and Coexistence: the History of Soviet foreign policy (1917-1967)*, Frederick A. Praeger Publishers, New York-Washington 1968), p. 337.

19 *L'Ambasciatore a Mosca, Arone, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 25 giugno 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 370, p. 421.

20 Si veda Capitolo 4.2.

21 *Appendice: Discorso pronunciato da Ciano alla Camera il 16 dicembre 1939*, in CIANO, *Diario*, p. 708.

far sì che Hitler accettasse l'affiancamento allo sforzo degli Italiani finalizzato a «dare il colpo di grazia al Governo di Madrid».²² Mussolini, sin dall'inizio delle operazioni, era stato maggiormente coinvolto nel conflitto,²³ in corrispondenza del quale venne raggiunto il punto apicale dell'attrito fra Italia e Unione Sovietica negli anni '30.²⁴

Il coriaceo Litvinov non rinunciò mai alla speranza di un miglioramento di rapporti con l'Italia, tanto che l'Ambasciatore a Mosca Rosso, nei primi mesi del 1937, riferì a Ciano che:

Le nostre relazioni con Mosca devono essere considerate in funzione della politica generale del fascismo e [...] possono essere sacrificate anche completamente. Credo però non sia senza utilità per te di sapere che, se le circostanze lo consigliassero, si può ancora oggi contare sulla possibilità di un cambiamento di attitudine da parte sovietica.²⁵

Un ulteriore episodio che acuì le tensioni italo-russe fu l'adesione italiana al Patto Anti-Comintern,²⁶ dopo la stipula del quale vennero chiusi consolati italiani in Unione Sovietica.²⁷ Circa l'adesione italiana al Patto, Litvinov si mobilitò senza successo presso Eden, Delbos e Davis (rispettivamente Ministro degli Esteri britannico, Ministro degli Esteri francese e Delegato degli Stati Uniti alla Conferenza di Bruxelles) affinché questi emettessero, a nome dei rispettivi governi, una dichiarazione mirante ad affermare che le «Potenze democratiche» deploravano la firma del Patto italo-germano-nipponico.²⁸ La sua lucida analisi è indicativa del clima del tempo: egli riteneva infatti che «*a fascist peace is being imposed on Europe*» e che «*Soviet Russia must count on no outside aid and in fact must be and is completely self-contained and independent*».²⁹

22 *Note e discussioni: La responsabilità dell'Italia fascista nella guerra di Spagna*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 17/18 (1952), p. 84.

23 «*I gathered from the general tenor of his remarks that Mussolini has definitely decided to throw in all the forces necessary to achieve victory for Franco*»; *The Ambassador in France, Bullitt, to the Acting Secretary of State*, Parigi, 27 novembre 1936, F.R.U.S., Europe, 1936, Volume II, Documento 524.

24 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 244.

25 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 28 marzo 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 355, p. 430.

26 QUARTARARO, *Italia-Urss (1917-1941)*, pp. 195-214.

27 Ivi, p. 198.

28 *L'Ambasciatore a Bruxelles, Preziosi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 12 novembre 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VII, n. 375, p. 456.

29 *The Ambassador in the Soviet Union, Davies, to the Secretary of State*, Mosca, 1 aprile 1938, F.R.U.S., The Soviet Union 1933-1939, Documento 460.

9.2) I rapporti all'inizio della seconda guerra mondiale

I rapporti italo-russi nel 1939 divennero molto tesi. L'improvvisa accelerazione dei negoziati che portarono al Patto Von Ribbentrop-Molotov indispettarono non poco Mussolini e Ciano. Quest'ultimo, alcuni mesi dopo, durante una discussione con il Sottosegretario di Stato americano Welles affermò che:

*During the past summer when he had twice conferred with Hitler and Von Ribbentrop, the subject of the negotiations then progressing between the Soviet Union and France and England had, of course, come up for discussion. The Germans had told him that in order to impede these negotiations they were attempting to conclude a commercial agreement with Russia, and that this would be merely in the nature of a petit jeu. "Can you conceive," Count Ciano added with great bitterness, "of our being asked to regard a military alliance between Germany and Communist Russia as being merely a petit jeu?"*³⁰

Nell'ottobre successivo, a guerra già iniziata, Ciano trovò un Von Ribbentrop «sempre più infatuato della Russia, sulla quale si esprime in termini apologetici». Quando gli chiese «che valore si deve attribuire al Patto Anti-Comintern, [Von Ribbentrop] ha lasciato cadere la domanda dicendo che ormai il Comintern non esiste più». ³¹ Dal canto suo, Ciano affermava invece che «Hitler dovrà molto rimpiangere di aver portato ancora una volta i russi nel cuore dell'Europa». ³²

Mussolini, considerato in quel frangente suo malgrado “araldo della pace” (a causa dell'impreparazione dell'esercito e non per una deliberata scelta in proposito), ³³ si trovava in grave difficoltà. Si stava palesando sempre più l'incompatibilità dei suoi obiettivi rispetto a quelli dell'alleato Hitler: i due dittatori non erano «interessati ad una ripartizione concordata e duratura di obiettivi e teatri, né ad una pianificazione comune delle operazioni, ma preferivano mantenersi liberi di sfruttare le occasioni, anche a detrimento dell'alleato». ³⁴

Il nuovo corso delle relazioni tedesco-sovietiche portò inoltre Molotov a

30 *Report by the Under Secretary of State, Welles, on His Special Mission to Europe*, Roma, 26 febbraio 1940, F.R.U.S., General, 1940, Volume I, Documento 28.

31 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo del Governo, Mussolini*, Berlino, 1 ottobre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 552, p. 338.

32 CIANO, *Diario*, p. 352 [25 settembre 1939, n.d.A.].

33 *Ivi*, p. 357 [9 ottobre 1939, n.d.A.].

34 GIORGIO ROCHAT, *Lo sforzo bellico (1940-1943): analisi di una sconfitta*, Italia Contemporanea, 160 (1985), pp. 7-8.

mutare alcune formule, limitatamente ai cosiddetti “stati aggressori”, alle quali il pubblico sovietico era ormai avvezzo. L'aggressività era precedentemente considerata una prerogativa degli Stati fascisti, mentre, dopo lo scoppio del conflitto, l'Inghilterra e la Francia vennero additate come fautrici di una guerra atta alla conservazione delle colonie come strumento di dominio mondiale. Tale cambio di paradigma era finalizzato ad influenzare l'opinione pubblica sovietica, disorientata di fronte al subitaneo cambiamento di rotta della politica estera del Cremlino ed al completo capovolgimento della propaganda ufficiale, «la quale giustifica oggi quella Germania nazista che fino a ieri formava l'oggetto quotidiano delle sue accuse e dei suoi attacchi».³⁵

Al miglioramento dei rapporti russo-tedeschi fece da contraltare un veloce deterioramento delle relazioni fra Italia ed Unione Sovietica. Agli albori della guerra d'inverno in Finlandia sulla stampa italiana si fece notare con un evidente compiacimento che «il rullo compressore moscovita ha tentato di mettersi in moto, ma ha dovuto arrestarsi di fronte all'infrangibile sassolino finnico».³⁶ La resistenza finlandese, tra l'altro, venne alimentata, seppur tacitamente, anche dallo stato fascista. La manifestazione del 2 dicembre davanti all'Ambasciata dell'U.R.S.S. ed il ritiro dei rispettivi ambasciatori furono l'anticamera dell'interruzione dei rapporti italo-sovietici, che vennero completamente interrotti fino al giugno 1940.

Il dittatore di Predappio, nei primi mesi del 1940, stava valutando di intraprendere una sorta di guerra complementare, giustapponendo una «guerra parallela a quella della Germania, per raggiungere i nostri obiettivi che si compendiano in questa affermazione: libertà sui mari, finestra sull'oceano».³⁷ All'approssimarsi dell'estate decise infine di non temporeggiare ulteriormente, stando a quanto affermò alle più alte cariche militari, non volendo «dare alla Germania l'impressione di arrivare a cose fatte, quando il rischio è minimo, oltre alla considerazione non essere nel nostro costume morale colpire un uomo che sta per cadere».³⁸

35 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 2 novembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 85, p. 58.

36 *La battaglia infuria violenta*, Stampa Sera, 7 dicembre 1939, p. 1.

37 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Re Vittorio Emanuele III, al Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, ed ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Roma, 31 marzo 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 669, p. 578.

L'Italia dichiarò guerra a Gran Bretagna e Francia il 10 giugno 1940, ma il suo apporto all'alleato tedesco, dal punto di vista prettamente militare, fu pressoché nullo. Nonostante l'impasse del Regio Esercito, incapace di avanzare in maniera sensibile sulle Alpi Occidentali, le truppe teutoniche soverchiarono però l'esercito capeggiato dal generale Weygand nelle regioni settentrionali della Francia. Le trattative per l'armistizio vennero avviate il 22 giugno e venne firmato a Compiègne. Mentre l'Italia conquistò solamente la cittadina francese di Mentone, la Germania aveva ormai soggiogato gran parte dell'Europa:

La soluzione del conflitto rimaneva pertanto sostanzialmente affidata alle armi tedesche, con la conseguenza che sarebbe stato assai difficile ottenere quei successi necessari a giustificare le rivendicazioni avanzate nei confronti della Francia e della Gran Bretagna ed a controbilanciare, almeno parzialmente, le grandiose vittorie della Germania.³⁹

Mussolini, resosi conto che l'ipotizzata guerra parallela non fosse altro che uno «slogan ottimistico»,⁴⁰ tentò di bilanciare l'egemonia tedesca evitando di umiliare la Francia con condizioni di armistizio troppo onerose⁴¹ ed avvicinandosi nuovamente all'Unione Sovietica. Egli tentò in ogni modo di continuare a trattare con quest'ultima su un piano non ideologico e gli stessi Sovietici ricobbero le differenze nelle posizioni anticomuniste delle due potenze fasciste. Le relazioni con l'U.R.S.S. però arrancarono e vennero infine troncate per volere tedesco,⁴² dato il rapporto di «completa subordinazione»⁴³ nei confronti della Germania nazista che si andò a verificare in séguito alla disfatta italiana in Grecia dell'ottobre 1940.

Nel 1941 il regime fascista dovette abdicare ad ogni residuo di autonomia

38 *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio e dei Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Palazzo Venezia, Roma, 29 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 642, p. 496.

39 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. IX.

40 QUARTARARO, *Italia-Urss (1917-1941)*, p. 246.

41 «Führer, allo scopo di facilitare l'accettazione dell'armistizio da parte francese non ho messo tra le clausole l'occupazione territoriale della sinistra del Rodano, della Corsica, Tunisia, Gibuti, come avevamo prospettato a Monaco»; *Il Capo del Governo, Mussolini, all'Ambasciatore a Berlino, Aljieri*, Roma, 22 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 83, p. 69; si veda inoltre il testo dell'armistizio firmato a Roma il 24 giugno 1940, *Convenzione di armistizio tra il Capo di Stato Maggiore Generale italiano, Badoglio, ed il Capo della Delegazione Francese per l'armistizio, Huntzinger*, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 95, pp. 76-82.

42 MARTELLI, *Mussolini e la Russia*, p. 10.

43 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. X.

decisionale in merito al prosieguo delle operazioni belliche. La partecipazione italiana all'Operazione Barbarossa fu dovuta a ragioni di prestigio e a preoccupazioni per il futuro assetto post-bellico più che ad una scelta consapevole e mediata. Le deficienze della preparazione militare italiana sono note: le divisioni italiane in Russia «avevano un armamento antiquato, erano sprovviste di carri armati e pezzi anticarro efficienti e disponevano di pochi automezzi; l'equipaggiamento invernale dei soldati era penosamente insufficiente e fu causa di innumerevoli perdite, durante il combattimento e la ritirata». ⁴⁴ La campagna di Russia venne intrapresa meramente per «l'esigenza di essere presenti sul teatro della lotta antibolscevica e di partecipare ad una vittoria che si immaginava pronta e colossale». ⁴⁵

Nonostante esuli dall'oggetto d'indagine dell'elaborato, è necessario infine ricordare che l'operazione fu un completo fallimento: dopo un iniziale avanzamento delle truppe nazifasciste, nel novembre 1942 la battaglia di Stalingrado segnò una svolta strategica irreversibile a favore dell'Unione Sovietica, che iniziò una contro-offensiva decisiva nel conflitto sul fronte orientale e nell'intera seconda guerra mondiale. Per quanto concerne il tributo di vite umane corrisposto dalle truppe italiane, persero la vita circa 85.000 persone (tra morti e dispersi) ⁴⁶ facenti parte dell'A.R.M.I.R. (Armata Italiana in Russia).

Si concretizzò dunque la previsione di Molotov, il quale, in corrispondenza dell'inizio dell'Operazione Barbarossa, aveva affermato che:

We are making this fight not against the German people, German workers, intelligentsia and peasants. We are making it against the bloodthirsty leaders of Fascism [...] Our cause is just. Victory will be for us. ⁴⁷

44 ROCHAT, *La campagna di Russia (1941-43)*, p. 71.

45 Ivi, p. 64.

46 Ivi, p. 65.

47 L'annuncio dell'attacco tedesco venne dato da Molotov tramite un discorso trasmesso attorno alle 12 del 22 giugno 1941; *The Ambassador in the Soviet Union, Steinhardt, to the Secretary of State*, Mosca, 22 giugno 1941, F.R.U.S., General, The Soviet Union, 1941, Volume I, Documento 620.

Appendice

PATTO DI AMICIZIA, NON AGGRESSIONE E NEUTRALITÀ FRA ITALIA E U.R.S.S.¹

Roma, 2 settembre 1933.

Sua Maestà il Re d'Italia e il comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, animati dal desiderio di contribuire con tutte le loro forze al mantenimento della pace generale, tenendo conto della continuità degli amichevoli rapporti che uniscono i due Paesi, decisi a continuare la loro politica di astensione la più assoluta da ogni ingerenza nei rispettivi affari interni, hanno convenuto di consolidare, con la conclusione del presente Trattato, le relazioni esistenti fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, ed hanno, a tal fine, nominato in qualità di loro Plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia

S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Il comitato centrale esecutivo dell'unione delle Repubbliche Sovietiche socialiste:

Il Sig. Wladimiro Potëmkin, Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Roma,

i quali, dopo avere riconosciuto i rispettivi pieni poteri in buona e debita forma, hanno stipulato le disposizioni seguenti:

Art. 1: Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna nei riguardi dell'altra a non ricorrere in nessun caso contro di lei, sia isolatamente, sia congiuntamente a una o più terze Potenze, né alla guerra né ad alcuna aggressione per terra, per mare, o per aria, e a rispettare l'inviolabilità dei territori posti sotto la sua sovranità.

Art. 2: Se l'una delle Alte Parti contraenti è oggetto di una aggressione da

¹ *Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra Italia e U.R.S.S.*, Roma, 2 settembre 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n. 141, pp. 147-149.

parte di una o di più terze Potenze, l'altra Alta Parte contraente si impegna a mantenere la neutralità per tutta la durata del conflitto. Se l'una delle Alte Parti contraenti ricorre ad una aggressione contro una Potenza, l'altra Alta Parte contraente potrà senza preavviso alcuno denunciare il presente Trattato.

Art. 3: Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna, per la durata del presente Trattato, a non prendere parte ad alcuna intesa internazionale avente praticamente per effetto di impedire l'acquisto o la vendita di merci o la concessione di crediti all'altra Parte, e a non prendere alcuna misura avente per effetto di escluderla da ogni partecipazione al suo commercio estero.

Art. 4: Ciascuna delle Alte Parti contraenti si impegna a non entrare in nessuna intesa di ordine politico o economico ed in nessuna combinazione che siano dirette contro l'una di esse.

Art. 5: Gli impegni enunciati nei precedenti articoli non possono in alcun modo limitare o modificare i diritti e gli obblighi derivanti per ciascuna delle Alte Parti contraenti dagli accordi da essa conclusi prima dell'entrata in vigore del presente Trattato, ciascuna Parte dichiarando d'altronde con il presente articolo di non essere legata da alcun accordo comportante per essa l'obbligo di partecipare ad una aggressione intrapresa da un terzo Stato.

Art. 6: Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottomettere ad una procedura di conciliazione le questioni che potessero sorgere fra di loro e che non avessero potuto essere risolte per le ordinarie vie diplomatiche.

Art. 7: Il presente Trattato, per il quale faranno egualmente fede il testo italiano e quello russo, sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Mosca. Avrà effetto a datare da tale scambio di ratifiche e resterà in vigore fino allo spirare del termine di un anno a partire dal giorno in cui l'una delle Alte Parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di denunciarlo. Questa notifica non potrà tuttavia aver luogo prima dello spirare del termine di cinque anni dal giorno dell'entrata in vigore del presente Trattato.

In fede di che i Plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in duplice esemplare, uno in lingua italiana ed uno in lingua russa, in Roma, il 2 settembre 1933.

B. MUSSOLINI W. POTËMKIN

Bibliografia

- Ciano, Galeazzo, *Diario (1937-1943)*, a cura di Renzo de Felice, Rizzoli, Milano 1998 (pubblicato per la prima volta in inglese con il titolo *The Ciano Diaries (1939-1943)*, Doubleday & Company Inc., New York 1946).
- Collotti, Enzo, *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, con la collaborazione di Nicola Labanca e Teodoro Sala, La Nuova Italia, Milano 2000.
- Collotti, Enzo, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974).
- Collotti, Enzo, *Sul significato del Patto di Monaco: a proposito di alcuni recenti studi*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 58 (1960).
- Di Rienzo, Eugenio; Gin, Emilio, *Le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica (1939-1945)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.
- *Dizionario Biografico degli Italiani Treccani*, consultabile all'indirizzo: [https:// www.treccani.it/biografico/index.html](https://www.treccani.it/biografico/index.html).
- *Dizionario di Storia Treccani*, consultabile all'indirizzo: https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_Storia.
- Dundovich, Elena, *Tra esilio e castigo: il Komintern, il PCI e la repressione degli antifascisti italiani in U.R.S.S. (1936-38)*, Carocci, Roma 1998.
- Giannuli, Aldo, *Dalla Russia a Mussolini (1939-1943): Hitler, Stalin e la disfatta all'Est nei rapporti delle spie del regime*, prefazione di Mauro Canali, Editori Riuniti, Roma 2006.
- Goebbels, Joseph Paul, *Diario 1938*, edizione italiana a cura di Marina Bistolfi, prefazione di Francesco Bigazzi, Mondadori, Milano 1984.
- Haslam, Jonathan, *Soviet foreign policy (1930-33): the impact of the depression*, Macmillan, Londra 1983.
- Isnenghi, Mario, *Il radioso maggio africano del "Corriere della Sera"*, Italia Contemporanea, n. 104 (1971).

- Isnenghi, Mario, *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana (1940-1943)*, Italia Contemporanea, 138 (1980).
- Isnenghi, Mario, *Una biografia di Pietro Badoglio*, Italia Contemporanea, n. 118 (1975).
- Legnani, Massimo, *Sul finanziamento della guerra fascista*, Italia Contemporanea, 160 (1985).
- *L'Italia fra tedeschi e alleati: La politica estera del governo fascista e la seconda guerra mondiale*, a cura di Renzo de Felice, Il Mulino, Bologna 1973.
- Martelli, Manfredi, *Mussolini e la Russia: le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*, Mursia, Milano 2007.
- *Momenti e problemi della storia dell'U.R.S.S.*, a cura di Sergio Bertolissi, Editori Riuniti, Roma 1978.
- *Nello specchio del mondo: l'immagine dell'Italia nella realtà internazionale*, a cura di Paolo Frascani, Il Torcoliere, Napoli 2012.
- *Note e discussioni: La responsabilità dell'Italia fascista nella guerra di Spagna*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 17/18 (1952).
- Petracchi, Giorgio, *Da San Pietroburgo a Mosca: la diplomazia italiana in Russia (1861-1941)*, Bonacci, Roma 1993.
- Quartararo, Rosaria, *Italia-U.R.S.S. (1917-1941): i rapporti politici*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.
- Rochat, Giorgio, *La campagna di Russia (1941-43): rassegna bibliografica*, Il Movimento di liberazione in Italia, 79 (1965).
- Rochat, Giorgio, *Lo sforzo bellico (1940-1943): analisi di una sconfitta*, Italia Contemporanea, 160 (1985).
- Rumi, Giorgio, *Revisionismo fascista ed espansione coloniale*, Il Movimento di liberazione in Italia, n. 80 (1965).
- Schieder, Wolfgang, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta*, Italia Contemporanea, 196 (1994).
- Sierpowski, Stanislaw, *L'Italia e l'aggressione hitleriana alla Polonia*, Italia Contemporanea, n. 128 (1977).
- *Soviet documents on foreign policy*, selected and edited by Jane Degras, Ox-

ford University Press, New York 1953.

- Toscano, Mario, *Una mancata intesa italo-sovietica nel 1940 e 1941*, Sansoni, Firenze 1953.
- Ulam, Adam B., *Stalin: l'uomo e la sua epoca*, Garzanti, Milano 1975 (traduzione italiana di Marco Papi, edizione originale: *Stalin: The Man and His Era*, Viking Press, New York 1973).
- Ulam, Adam B., *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)*, Rizzoli, Milano 1970 (traduzione italiana di Michele Dzieduszycki, edizione originale: *Expansion and Coexistence: the History of Soviet foreign policy (1917-1967)*, Frederick A. Praeger Publishers, New York-Washington 1968).
- Von Ribbentrop, Joachim, *Fra Londra e Mosca: ricordi e ultime annotazioni*, (traduzione italiana di Guido Gentili, edizione originale: *Zwischen London und Moskau*), Bocca, Milano-Roma 1954.
- Woller, Hans, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: politica del potere o affinità ideologica?*, Italia Contemporanea, n. 196 (1994).

Archivi telematici dei seguenti quotidiani:

- Archivio storico de “*Il Corriere della Sera*”, consultabile all'indirizzo: <http://archivio.corriere.it>.
- Archivio storico de “*La Stampa*”, consultabile all'indirizzo: <http://www.lastampa.it/archivio-storico>.

Archivi telematici delle seguenti riviste:

- Archivio telematico di “*Italia contemporanea*”; le annate 1949-1998 di “*Italia contemporanea*” (già “*Il Movimento di liberazione in Italia*” dal 1949 al 1973) sono consultabili all'indirizzo: <http://www.italia-resistenza.it/pubblicazioni/italia-contemporanea/indici-prova>.

Sedute parlamentari:

I resoconti stenografici delle sedute sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) sul portale storico della Camera dei Deputati all'indirizzo: <http://storia.->

camera.it.

Leggi e Decreti-Legge:

Portale “Normattiva-Il portale della legge vigente”, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, in collaborazione con la Corte di Cassazione, realizzazione e gestione: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, consultabile all'indirizzo <http://www.normattiva.it>.

Atti e Documenti della Santa Sede relativi alla Seconda Guerra Mondiale:

Gli Atti e Documenti della Santa Sede relativi alla Seconda Guerra Mondiale sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) all'indirizzo: http://www.vatican.va/archive/actes/index_it.htm.

Documenti Diplomatici Italiani:

I Documenti Diplomatici Italiani sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) all'indirizzo: <http://www.farnesina.ipzs.it/series?d-447349-p=2#listaVolumi>.

Foreign Relations of the United States:

I Documenti Diplomatici Statunitensi sono visionabili (e scaricabili in formato *.EPUB e *.mobi) all'indirizzo <https://history.state.gov/historicaldocuments/ebooks>.

N.B.: Tutti gli indirizzi delle pagine web precedentemente citati sono stati consultati in data 1 giugno 2021.